

IL DOLLARO SCENDE ANCORA

A nuovi minimi

In Italia chiude a 1172 lire - Attesa per le decisioni di Washington - A Milano la Borsa perde lo 0,88%

ISTAT
L'economia
«frena»

ROMA — Colpo di freno dell'«Azienda Italia» nel terzo trimestre del 1987. Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, il Prodotto interno lordo è cresciuto infatti dello 0,5%, contro l'1,8 nel trimestre precedente. La «locomotiva italiana» corre un po' meno, ma in modo più sano: il rallentamento ha permesso di correggere alcuni squilibri di fondo. Non a caso, l'Unifonemere prevede un 1988 tutto sommato positivo, con l'inflazione intorno al 5%. Resta il grave problema del deficit pubblico. Servizi a pagina 13.

ROMA — I mercati, già rarefatti dal clima festivo di fine anno, dopo il crollo di lunedì hanno provato a sondare la resistenza del dollaro su livelli ancora più bassi. Nonostante gli interventi delle banche centrali, la divisa americana ha raggiunto i nuovi minimi storici sullo yen e sul marco, mentre sulla lira ha toccato la quotazione più bassa dall'ottobre 1981. A Tokyo apertura a 123,38 yen, chiusura a 123,50, con una flessione di 0,05 punti rispetto al minimo storico già toccato lunedì. La Banca centrale del Giappone è intervenuta acquistando 300 milioni di dollari. Diversi ordini di acquisto sono giunti anche da alcune tra le maggiori banche.

A Francoforte il dollaro è stato fissato a 1,5006 marchi, il fixing più basso della storia. Dopo la quotazione ufficiale il cambio ha (sia pure per po-

co) toccato il livello di 1,588 per poi riportarsi sul filo di 1,59. Tra gli operatori non si esclude che nelle prossime settimane la moneta americana possa raggiungere la soglia di 1,50 marchi. La Bundesbank (i cui utili, si prevede, saranno ridotti dalla continua flessione del dollaro) è scesa in campo per importi modesti, ma che hanno comunque sottolineato la volontà di evitare nuovi crolli. Tuttavia la Banca centrale tedesca non intende impegnarsi più di tanto, almeno fino a quando da parte americana non verrà dimostrata la reale intenzione di compiere gesti concreti.

L'atteggiamento della Bundesbank sembra condiviso anche dalla Banca d'Italia che ieri, almeno ufficialmente, non è intervenuta sul dollaro. Questo ha perso oltre dieci punti rispetto a lunedì: al fixing il dollaro è stato in-

fatti quotato 1172 lire. Solo il 12 ottobre 1981 la quotazione fu più bassa, a 1163,50 lire.

I mercati sono convinti che gli Stati Uniti dovranno per forza ricorrere a un ulteriore deprezzamento del dollaro per riportare in equilibrio i propri conti. Del resto per sostenere il dollaro Washington dovrebbe agire, alzando i tassi di interesse, che attirerebbero capitali esteri ma farebbero crescere il costo del denaro.

Il nuovo pesante ribasso della moneta statunitense, che ha rilanciato il marco quotandolo 737,89 lire contro le precedenti 737,175 (il franco svizzero ha messo a segno il nuovo record a 913,95 lire sulle precedenti 912,57), ha influito negativamente sulle Borse. A Milano la flessione è stata tuttavia ricompensata entro lo 0,88 per cento.

Altri servizi a pagina 12.

NELLE ACQUE DEMOCRISTIANE

Il «sasso» di Gava

Incontro ravvicinato Dc-Pci? Nessuno scandalo

ROMA — A quattro mesi giusti dal congresso nazionale del partito, Antonio Gava ha lanciato un sasso che rischia di muovere notevolmente e a lungo, le acque abbastanza placide dello stagno democristiano. In un articolo scritto per «Il Mattino», il ministro delle finanze e leader del gruppo di «impegno Riformista» con cui si sono ribattezzate le truppe d'urto, si chiede se non sia il caso per la Democrazia cristiana di dar vita a un nuovo e più stringente dialogo con il Partito comunista.

«L'accordo tra Usa e Urss — spiega Gava — ha comportato dei cambiamenti che investono significativamente anche la politica interna italiana». E a dimostrazione del suo assunto cita la relazione tenuta da Achille Occhetto nel corso dell'ultima riunione del comitato centrale comunista in cui — a suo dire — ci sono elementi che vanno approfonditi ed esaminati con maggiore attenzione. «Possibilità nuove — continua — si aprono tra l'altro dal momento che si è dato inizio concretamente alla

politica di distensione e di disarmo fra le due superpotenze. Tanto più che da anni tutti abbiamo ripetuto che, cadute le barriere ideologiche, la principale differenza tra Dc e Pci sarebbe stata la politica estera...».

Succo del ragionamento del ministro delle finanze è dunque che, in questo momento internazionale contrassegnato dalla volontà di dialogo tra Mosca e Washington, non dovrebbe fornire motivo di scandalo un «incontro ravvicinato» tra Dc e Pci. Non è una tesi del tutto nuova, perché Gava già un paio di mesi fa ebbe a fare ragionamenti su un possibile coinvolgimento nel gioco del Pci. Di nuovo però c'è il richiamo ai mutati rapporti internazionali. E di significatività c'è che l'articolo sia uscito sul «Mattino», che è giornale di Napoli (residenza di Gava), ma anche molto vicino al segretario della Democrazia cristiana.

Che i rapporti tra piazza del Gesù e Botteghe Oscure vadano del resto migliorando — in questi ultimi tempi — non lo

aveva paventato solo Craxi qualche giorno fa (quando, nel corso di una riunione al Psi parlò di un '88 «difficile», passibile di situazioni «imprevedibili»). Lo dimostra anche l'andamento del dibattito sulle istituzioni in cui, assieme a qualche divergenza, democristiani e comunisti trovano anche qualche non insignificante punto d'unità.

Di ieri due interviste dei presidenti dei senatori Mancino (Dc) e Pecchioli (Pci), in cui si registrano ipotesi diverse sul Parlamento (Mancino vede ancora bene un sistema bicamerale, Pecchioli ne preferirebbe una sola di Camera) ma si registra una sostanziale convergenza in tema di riforma elettorale. Pecchioli infatti, sottolineò come si possano mantenere diversità di sistemi a seconda che si voti per le politiche, le amministrative o le europee, rileva che per le amministrazioni locali «gli elettori dovrebbero poter scegliere fra ipotesi di maggioranza preannunziata». Tesi, come è noto, da sempre care alla Dc di De Mita. [a. c.]

ESTERI
Strage

PAGINA 6 Strage a Russellville, nell'Arkansas: Gene Simmons, 47 anni, dopo aver perso l'ultimo impiego, ha ucciso 16 persone (tra cui moglie e figli). Simmons si è consegnato alla polizia dopo aver seminato il terrore in quattro degli uffici nei quali aveva lavorato negli ultimi tempi. Aveva lasciato l'altra settimana il posto di commesso in un negozio perché riteneva di essere pagato poco.

INTERNI
Libertà

PAGINA 4 Adalgiso Scioni, il ragazzo di 15 anni che l'antiviglietta di Natale dirottò un Boeing delle linee aeree olandesi allo scalo romano di Fiumicino, ha ottenuto la libertà provvisoria. Il giudice ha disposto che il ragazzo venga affidato ai genitori. Adalgiso, all'uscita dal carcere, è stato accolto dal padre. Trascorsa la notte in un albergo romano, partirà questa mattina alla volta di Cagliari per raggiungere Arbas.

CULTURA
Novità

PAGINA 8 Fine d'anno, tempo di consuntivi. Che cosa ha rappresentato il 1987 nel campo della cultura e degli spettacoli? Quali nomi e quali tendenze sono prevalsi, e che cosa è lecito prefigurare per l'immediato futuro? Ai bilanci dell'anno che finisce dedichiamo le pagine della Cultura, con interventi sulle più rimarchevoli novità nel cinema, nella televisione, nel teatro, nella musica, nella letteratura e nell'arte.

TRIESTE
Tombesi

PAGINA 1 E' prevalso l'ottimismo nelle valutazioni che il presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi, ha fatto della situazione economica locale alla conferenza stampa di fine anno. «Trieste - ha detto - non ha un'economia parassitaria, ma produce benessere». Problemi aperti: scarsa utilizzazione del «pacchetto» e indirizzi delle partecipazioni statali. Per la benzina agevolata ancora fuorviante le indicazioni.



Record nel cosmo

MOSCA — Jurij Romanenko (nella foto), che è nato ieri sulla Terra dopo una permanenza in orbita di 326 giorni (nuovo record) nel complesso per la ricerca scientifica «Mir», è stato decorato dell'Ordine di Lenin. L'astronauta era già stato nominato due volte «eroe dell'Unione Sovietica». Anche gli altri due cosmonauti atterrati con lui nel Kazakhstan sono stati insigniti dell'Ordine di Lenin, ricevendo in più la medaglia «stella d'oro». Aleksandrov, rimasto nello spazio per 160 giorni, era già stato insignito del titolo di eroe dell'Unione Sovietica, e questa è la seconda «stella d'oro» che si guadagna. Levcenko invece è stato nominato «eroe» per la prima volta.

«Ringraziamo gli americani per i loro consigli, ma continueremo a comportarci come crediamo. Le espulsioni ci saranno. Noi israeliani sappiamo bene come difendere la nostra sicurezza», ha commentato il primo ministro Shamir, niente affatto intimorito dai malumori provenienti dall'Atlantico da influenti ambienti dell'amministrazione Reagan, che in verità nel passato non aveva dissimulato la propria insoddisfazione per la condotta del governo israeliano.

Altri dati interessanti riguardano la diminuzione delle invalidità permanenti e il calo degli accertamenti diagnostici, fatta eccezione per le analisi del sangue che sono invece aumentate. La riduzione più significativa riguarda gli esami radiologici e l'ecografia. Ma quale è il nostro rapporto con la salute? Piuttosto ottimistico, secondo quanto emerge dall'indagine. Il 66 per cento degli intervistati ha dichiarato

L'EREDITA' DELL'87

Quella pausa fra i Grandi

Analisi di
Michel Tatu

Il vertice di Washington resterà nella storia come uno dei maggiori avvenimenti del 1987. Senza dubbio la risposta è affermativa, se si guarda al principale risultato, cioè la firma del trattato sullo smaltimento dei missili a media portata. La risposta è invece negativa se si guarda al tono dei colloqui che hanno avuto luogo in quella occasione, e che erano in fondo la stessa ragion d'essere del summit. Quando due capi di Stato si incontrano non è, dopotutto per il solo piacere di mettere la loro firma in calce a documenti preparati da altri, ma per scambiare opinioni e preparare le decisioni dell'avvenire.

E' molto probabile dunque che di questo vertice rimanga nella storia solo la novità rappresentata dalla liquidazione di tutta una categoria di armi. Il trattato è il primo atto concreto di disarmo nucleare, dopo oltre quattro decenni di corse sfrenate al riarmo. E' anche il primo trattato di disarmo «tout court» concluso fra due potenze di rango in tempo di pace senza che l'una si trovi subordinata all'altra per via di una disfatta e di un grave indebolimento interno. In questo senso è un punto di riferimento, così come lo è l'impressionante meccanismo di verifica varato per l'occasione. L'epoca delle sterili polemiche sulla sovranità, che opponevano Kruscev ed Eisenhower, la marcia del segreto militare che imprigionava da tempo immemorabile la mentalità sovietica, tutto questo sembra sepolto, ed è di buon augurio per il futuro.

Detto ciò, bisogna riconoscere che questa evoluzione non data dal summit di Washington, ma semmai dalla «nuova mentalità» inaugurata in politica estera da Gorbaciov dal 1985 e confermata al vertice di Reykjavik nel 1986. A nostro avviso è proprio quest'ultimo incontro, e non quello appena avvenuto — che resterà nella storia.

C'è da aggiungere che, malgrado le delusioni degli americani a proposito di soggetti come i diritti dell'uomo e l'Afghanistan, l'incontro di Washington ha confermato la distensione fra le due superpotenze: distensione forse meno spettacolare di quelle registrate in passato, ma «normalizzata» e dunque più duratura.

In fondo, i due Grandi non possono che scegliere la logica dello scontro o quella

della collaborazione per evitare la guerra. Queste alternative e le loro varianti sono state abbandonamente esplorate in 40 anni, dalla guerra fredda della fine anni Quaranta a Reykjavik, passando per la «disgelo» krusceviano e la crisi di Cuba, la distensione niksoniana e l'irrigidimento dell'era post-brezneviana, l'Afghanistan e la battaglia degli euromissili.

Fino ad ora, ogni periodo ha portato in sé germi di quel che sarebbe accaduto dopo. I periodi di tensione non potevano durare eternamente, semplicemente perché il rischio era troppo elevato da una parte e dall'altra, e anche perché ogni cambio nella classe dirigente, a Mosca come a Washington, si è accompagnato in genere alla ricerca di un momento di pausa o alla liquidazione del contenzioso assistente. E' stato vero anche l'inverso: sia Kruscev che Breznev hanno messo a profitto i periodi di distensione per accumulare forze, per addormentare la vigilanza dell'Occidente e per segnare qualche punto a proprio vantaggio: il primo a Berlino e a Cuba, il secondo con l'espansione nel Terzo Mondo e con lo sviluppo di una temibile potenza militare.

Accadrà lo stesso questa volta? La distensione gorbacioviana sarà a sua volta seguita da un periodo di tensione e di espansione? E' meno sicuro: non avverrà, in ogni caso, nell'immediato futuro.

Questa distensione non ha ancora prodotto tutti i suoi frutti (il Cremlino ha visibilmente bisogno di procedere nella sua politica di disarmo, e deve regolare il problema afgano); si è messa in movimento una dinamica (in particolare per quanto riguarda il problema del controllo) che sarà difficile invertire; infine, la situazione interna dell'Unione Sovietica non è tale da permettere rapidi miglioramenti nell'economia e nel sociale. Ecco varie ragioni per cui la pausa dovrebbe essere più lunga di quelle precedenti.

NUOVE TRUPPE NEI TERRITORI OCCUPATI

«No» israeliano a Washington

Gli Usa chiedevano moderazione: saranno invece espulsi i promotori dei disordini

GERUSALEMME — Israele non intende allentare la morsa nei territori occupati, malgrado il moltiplicarsi degli appelli internazionali e delle pressioni perché sia posto fine al «pugno di ferro» e si intraprenda una linea più morbida nei confronti dei palestinesi di Cisgiordania e di Gaza. E' quanto emerge alla luce delle dichiarazioni del primo ministro Yitzhak Shamir, il quale ha reagito alle insistenti pressioni degli Stati Uniti perché le autorità israeliane non estromettano i promotori delle recenti dimostrazioni dai territori occupati.

«Ringraziamo gli americani per i loro consigli, ma continueremo a comportarci come crediamo. Le espulsioni ci saranno. Noi israeliani sappiamo bene come difendere la nostra sicurezza», ha commentato il primo ministro Shamir, niente affatto intimorito dai malumori provenienti dall'Atlantico da influenti ambienti dell'amministrazione Reagan, che in verità nel passato non aveva dissimulato la propria insoddisfazione per la condotta del governo israeliano.

Ancora lunedì il Dipartimento di Stato aveva convocato il consigliere politico dell'ambasciata israeliana a Washington, Oded Eran, per ribadire le preoccupazioni degli Stati Uniti, le stesse che il giorno prima l'ambasciatore a Tel Aviv Thomas Pickering aveva espresso a vari ministri. Come è noto, Giordania ed Egitto hanno annunciato che si rifiuteranno di accogliere gli espulsi. Il governo del Cairo per reazione potrebbe richiamare in pa-

tria l'ambasciatore in Israele. Intanto, gli arresti di palestinesi continuano. Il governo israeliano ha triplicato i propri effettivi nella striscia di Gaza, in previsione della ricorrenza della «giornata di Fatah» (anniversario della fondazione del gruppo della guerriglia palestinese) e di eventuali disordini. E' quanto ha detto il capo di stato maggiore generale Dan Shmron, precisando che Israele attualmente ha impegnato più uomini di quanti ne occorsero per conquistare questo territorio vent'anni fa.

Anche in Cisgiordania il numero dei militari è stato raddoppiato, in vista di eventuali disordini in occasione del ventitreesimo anniversario della costituzione di «Al Fatah» che ricorre il primo gennaio. Intanto il consolato americano a Gerusalemme ha inviato a Nablus un proprio funzionario allo scopo di seguire il processo contro i novecento palestinesi arrestati nei giorni scorsi, condotto da un tribunale militare. Ma — come si è detto — le autorità israeliane non hanno alcuna intenzione di allentare la presa.

«I disordini nei territori occupati non dovranno più verificarsi», ha detto per l'ennesima volta il ministro della Difesa Rabin nel corso di un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Haaretz». «Anche se dovessimo fare ricorso massiccio all'uso della forza, non consentiremo il ripetersi degli episodi della settimana scorsa».

Rabin ha definito di «saggia fermezza» la linea se-

guita dalle autorità militari nei territori occupati, ricordando che essa prevede una forte presenza militare, attività miranti a riportare l'ordine, severe sanzioni nei confronti dei fomentatori di disordini. Ma resta da chiedersi se veramente il mondo politico israeliano sia compatto.

Certo tra il blocco del «Likud» e l'opposizione laburista vi è concordanza di veduta sulla necessità di non procedere a concessioni unilaterali nei territori occupati. Le ragioni della sicurezza dello stato d'Israele sono avvertite da tutte le parti. Ma c'è un numero crescente di persone convinte che la via del buon senso e della moderazione sia l'unica percorribile.

Ma c'è anche da chiedersi come il mondo arabo organizzato senta veramente la necessità di una soluzione palestinese. Dal Libano dove le tragedie sono quotidiane si apprende che quattro giovani palestinesi che cercavano di lasciare il campo profughi di Chatila, a Beirut — assediato da miliziani sciiti — sono stati uccisi nella notte tra lunedì e martedì. I quattro sono stati catturati e uccisi da miliziani sciiti, mentre una quinta persona che era con loro è riuscita a fuggire e a rientrare nel campo. I corpi dei giovani, tutti sui 20 anni, sono stati ritrovati all'alba di ieri presso un cimitero in prossimità del campo. A Chatila che è sotto l'assedio della milizia sciita dal 1985 e da aprile sotto il controllo dei soldati siriani vivono almeno 3500 persone.

L'Italia alla visita medica gode buona salute

ROMA — L'Italia è in buona salute. Nel senso che gli italiani hanno meno malattie, pensano più a curarsi e fumano meno. E' il quadro confortante che emerge da una indagine Istat sulle «condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari» realizzata tra il novembre '86 e l'aprile '87. Lo studio documenta che i mali più diffusi, come l'artrite e l'artrosi, la bronchite, l'ipertensione arteriosa, l'ulcera gastrica hanno subito un netto calo dall'80 all'86, soprattutto negli ultimi tre anni. Non è il caso di cantare vittoria. L'Italia «sta godendo i

frutti positivi del «baby-boom» degli anni '60 che ha rinforzato le file dei giovani, ovviamente meno esposti alle malattie. Sarà diverso negli anni futuri poiché le stadi delle nascite provocherà un rilevante invecchiamento della popolazione, con relativo aumento degli acciacchi.

Godiamoci, dunque, questo periodo di relativo benessere e vigore fisico. Relativo perché se alcuni mali vanno diminuendo non è così purtroppo per i tumori, la cui frequenza resta mediamente quasi invariata nel periodo in esame (dal 67 per mille a

5,3 per mille) e per il diabete. Tra le malattie croniche sono in netto declino la bronchite (dal 73,3 per mille dell'80 al 58,1 dell'86), l'ipertensione arteriosa (dal 64,3 al 61,6 per mille) l'artrosi-artrite (dal 192,2 per mille al 153,3) e, in modo molto significativo, le malattie di cuore, scese dal 50,8 per cento al 37,8 per cento.

Il miglioramento della salute media degli italiani è testimoniato anche dall'incidenza discendente dall'ulcera gastrica duodenale, delle malattie del sangue, dei disturbi nervosi e della calcolosi del fegato, delle vie bi-

liari e di quella renale. La causa della diminuzione di tutti questi mali è soprattutto quella che gli italiani vanno più spesso dal medico. Le visite mediche effettuate nelle quattro settimane precedenti l'intervista sono state più di 25 milioni, corrispondenti a 45,2 visite per 100 abitanti. In media sono più le donne che ricorrono alla consulenza del medico che per il 69 per cento dei casi non è uno specialista ma un generico. Il vecchio medico di famiglia, per intenderci, va ancora di moda.

Tra le visite specialistiche private al primo posto sono

quelle odontoiatriche e ginecologiche; ci si rivolge al servizio pubblico, invece, soprattutto per i problemi di cardiologia e dermatologia.

Altri dati interessanti riguardano la diminuzione delle invalidità permanenti e il calo degli accertamenti diagnostici, fatta eccezione per le analisi del sangue che sono invece aumentate. La riduzione più significativa riguarda gli esami radiologici e l'ecografia. Ma quale è il nostro rapporto con la salute? Piuttosto ottimistico, secondo quanto emerge dall'indagine. Il 66 per cento degli intervistati ha dichiarato

di stare bene ma almeno la metà di questi nel corso dello stesso colloquio ha ammesso di aver sofferto di qualche disturbo.

E i servizi ospedalieri? Il quadro non è troppo nero. L'assistenza medica è stata ritenuta dai pazienti «molto o abbastanza soddisfacente» nell'89 per cento dei casi, quella infermieristica nell'82 per cento. Più bassa la soddisfazione per il vitto e i servizi igienici. Quanto ai medicinali i più diffusi sono gli antidolorifici, seguiti dai ricostituenti vitaminici e dagli antidepressivi. Venendo al fumo c'è da os-

servare che i fumatori sono diminuiti dal 34,9 al 29,3 per cento e gli ex fumatori sono aumentati dal 5,5 al 9,2, sempre nel periodo compreso tra l'80 e l'86. Per la maggior parte si smette di fumare in seguito ad una malattia, oppure perché si ascoltano i consigli dei medici sui danni provocati dalla sigaretta. Ma c'è anche un fattore culturale. Il vizio del fumo è in diminuzione in tutto il mondo e soprattutto negli Stati Uniti dove la pubblicità anti-sigaretta è carica di significati sociali. Un fattore, questo, che ha preso piede anche nel nostro paese.

LISTA
PER TRIESTE

Concreto impegno
degli uomini della LpT

Concreto impegno
del Sindaco Staffieri

Concreti risultati
per Trieste



DECRETO MINISTERIALE

Bollo: è proroga

Si pagherà dall'11 gennaio al 10 febbraio

ROMA — Il ministero delle finanze ha reso noto ieri che il periodo utile per il pagamento del bollo auto, che scade il 31 dicembre, è stato prorogato ed è stato fissato dall'11 gennaio al 10 febbraio 1988. Lo slittamento del periodo utile di pagamento è stato disposto allo scopo di superare le difficoltà per l'adeguamento in tempo utile ai nuovi importi degli stampati già predisposti. Il ministero — in un comunicato — rileva che lo slittamento del termine di pagamento era «già previsto e annunciato in sede di relazione al decreto legge del 23 dicembre».

Sarà la riproduzione di un motore e di una ruota a campeggiare in differenti colori sulle tre diverse marche di concessioni governative da applicare sulle patenti di guida per l'anno prossimo. Il nuovo «disegno» sostituisce quello dello scorso anno, costituito da un'automobile con lo sfondo di una torre. I valori delle tre marche saranno rispettivamente di 11.000, 12.000 e 15.000 lire (quest'ultimo, in particolare, è quello relativo alla patente di uso più comune, la «B»); a questi dovranno essere aggiunti, in seguito agli aumenti decisi

con il «decreto» fiscale del 23 dicembre, marche «integrative» di valore pari al 20 per cento delle marche «base». In totale, quindi, la tassa per la patente «B» costerà 18.000 lire.

Sempre in materia di tasse l'Ac in una nota diffusa ieri ha precisato che la tassa automobilistica per le autovetture a benzina con dodici cavalli fiscali immatricolate nelle regioni Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Abruzzi, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna ammonta a 38.960 e non 38.760 come comunicato martedì.

Con il caro-bollo la soglia di convenienza del diesel di piccola cilindrata è passata da 6.700 a 8.000 chilometri di percorrenza annua rispetto a una media vettura a benzina e rispetto all'agosto scorso, quando la benzina costava 1290 lire e il gasolio 653 lire al litro. Il calcolo è dell'Unione consumatori. Nonostante il caro bollo, quindi, continua la nota dell'organizzazione di consumatori, le meno inquinanti vetture a benzina risultano ancora penalizzate rispetto alle super inquinanti vetture diesel.

GAZZETTA UFFICIALE
Guida per i concorsi

In edicola due volte la settimana

ROMA — Un nuovo strumento di informazione per il mercato del lavoro, particolarmente utile ai giovani in cerca di occupazione sarà in edicola da martedì 5 gennaio 1988: la «Gazzetta ufficiale - Serie speciale concorsi ed esami» che verrà pubblicato il martedì ed il venerdì. I fascicoli della nuova serie speciale — si legge in una nota dell'Istituto poligrafico — unificano tutti i concorsi dell'area pubblica e contrattoriale, oltre ai bandi completati appena emessi, un riepilogo sintetico dei concorsi ancora aperti. Il prezzo della Gazzetta ufficiale serie speciale concorsi ed esami sarà di lire 800 a sedicesimo e mediamente i fascicoli saranno composti da due sedicesimi. L'iniziativa della serie speciale concorsi ed esami rientra nel più vasto quadro dell'adeguamento

del giornale ufficiale dello Stato alle esigenze della società italiana. Con il 1988 — ricorda inoltre l'Istituto — sarà avviato anche «Guritel» la «Gazzetta ufficiale telematica», nell'ambito dell'Isipolitel, una serie di servizi avanzatissimi in via di approntamento da parte dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. «Guritel» è il primo di tali prodotti e riguarda gli utenti interessati ad avere disponibili in tempo reale i provvedimenti pubblicati dalla Gazzetta ufficiale. «Guritel» consente, dallo scoccare della mezzanotte di ciascun giorno non festivo dell'anno, di disporre «a video» ed anche su stampante, dell'intero contenuto o di singoli provvedimenti — nel testo intero e/o nei singoli articoli — della Gazzetta ufficiale appena inoltrata per la distribuzione e dei numeri in precedenza memorizzati.

CONGRESSO

Pr, si cambia

Via simbolo, struttura e statuto

Servizio di

Alessandro Caprettini

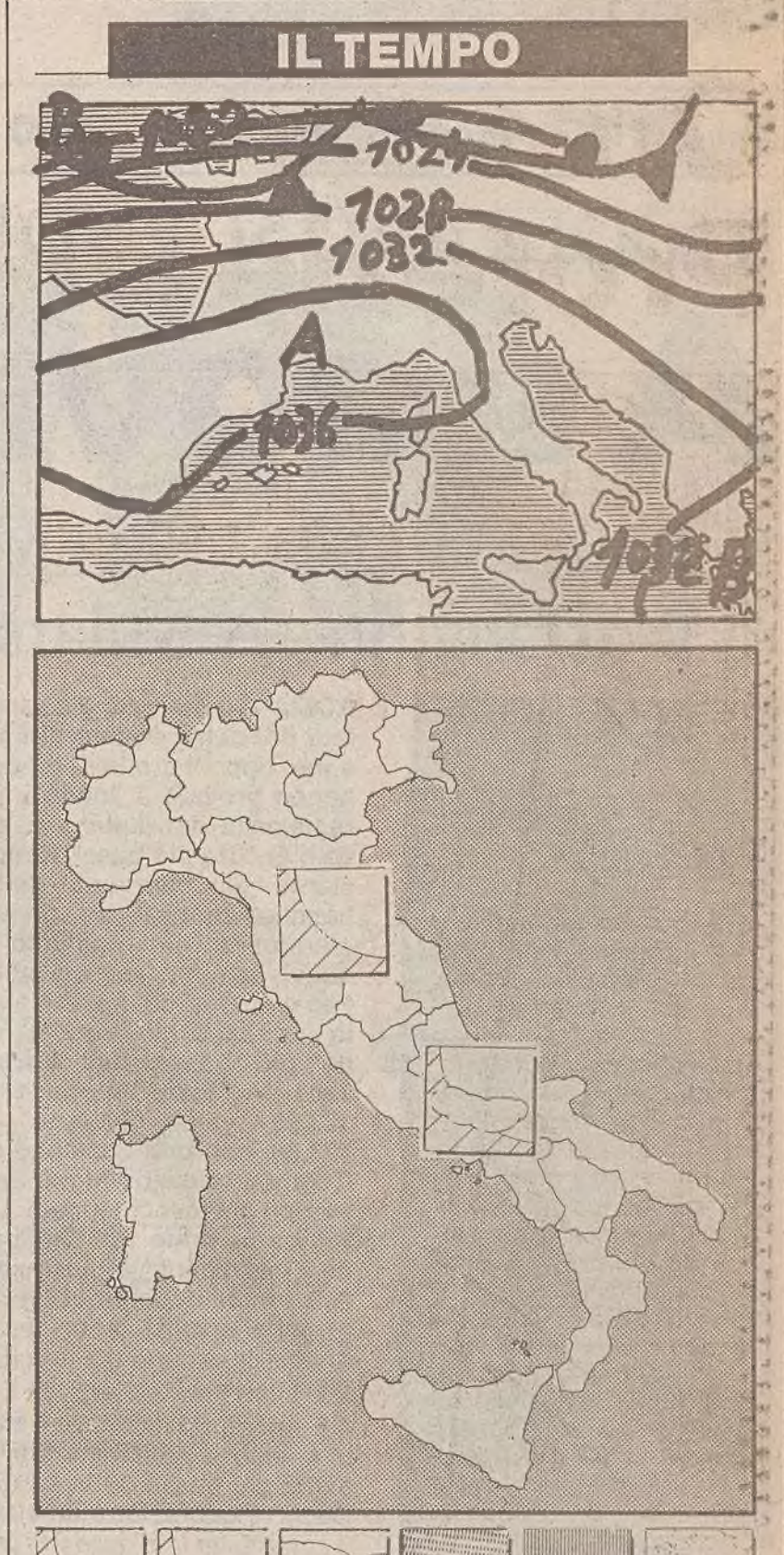
ROMA — Marco Pannella di riprova. Dopo i digiuni, i referendum, gli inviti a «scegliere o sciogliere» il partito radicale, le «Cicciolineidi», ecco la sfida per la costruzione del partito «transnazionale». Via il vecchio simbolo della rosa nel pugno, via la vecchia organizzazione, via il vecchio statuto.

A Bologna — dal 2 al 6 gennaio nel corso dei lavori del trentaquattresimo congresso del Pr — si parlerà ancora una volta di «rifondazione». Ma, stando a quello che ieri ha spiegato il segretario Giovanni Negri, stavolta si fa sul serio. Tanto sul serio che in seno al partito non sarebbero pochi ad avere arricchito il naso. Non tanto perché il «tourbillon» si fa facendo sempre più sfiancante, ma perché l'idea di costruire un partito europeo e mondiale abbandonando in pratica i giochi politici nazionali (riforma delle istituzioni ecc.) a qualcuno pare azzardato. Pannella non si preoccupa troppo ed anzi, a prevenire lamentele e mugugni, ha già scaricato un paio di articoli in cui spiega che la storia «stampa» parlerà di isola-

mento del Pr, di un gruppo di «fedelissimi» che insiste per le «fughe in avanti» in scia alle sue decisioni e di un piccolo branco di dissidenti «seri gestori del possibile». Il leader carismatico ha insomma già scritto il copione del trentaquattresimo congresso bolognese accreditandolo ai soliti giornalisti distratti o poco volenterosi nell'approfondire. Ma in realtà, anche se Negri ha tenuto a spiegare ripetutamente che sarà l'assemblea degli iscritti a decidere (visto che non ci sono delegati ma può partecipare qualsiasi singolo iscritto) in effetti il copione è già bello e definito e porta la firma di Pannella.

Un nuovo simbolo — molto probabilmente una effigie di Gandhi per caratterizzare il senso «non violento» dell'azione radicale — un nuovo statuto, un nuovo regolamento aperto a tutti i paesi del mondo alla modica cifra dell'1 per cento del prodotto interno lordo di ciascun paese per abitante (in Italia il costo si aggira sulle 144.000 mila lire annue), una nuova struttura aperta ad «Associazione Radicali» che potranno far sentire la loro voce nel Consiglio Federale tramite la nomina di un rappresen-

tante. L'altra novità di rilievo è quella — già assicurata a parole — rappresentata dalla decisione di non presentarsi più alle elezioni di ogni singolo paese a partire naturalmente dall'Italia. Solo l'Europa vale la pena di essere vista dai banchi del Parlamento. E l'Europa unita è il primo dei cinque grandi obiettivi che il nuovo partito radicale transnazionale si propone di avvicinare nell'88. Il programma presentato da Negri — ma che dovrà avere il marchio dell'ufficialità da parte del congresso — prevede infatti: la battaglia per la Costituzione degli Stati Uniti d'Europa con ipotesi di coagulazione oltre agli attuali paesi Cee anche la Jugoslavia e la Turchia; una serie di iniziative «anti-totalitarie» che permettano la libera circolazione di idee ed individui all'Est come all'Ovest; una battaglia «antiproibizionistica» mirata alla riconversione dei profitti della droga che s'intendono strappare alla malavita; il proseguimento della lotta alla fame nel mondo; e, infine, una serie di iniziative a «difesa del diritto», per creare innanzitutto «uno spazio giuridico europeo».



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: Il Mediterraneo centrale è sempre sovrastato da una vasta area di alta pressione livellata.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Focchie dense e nebbie estese al Nord e dal tramonto localmente al Centro.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti deboli di direzione variabile o calmi.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 9; Bolzano -4, -13; Verona -1, 3; Venezia 1, 7; Milano 3, 4; Torino -2, 9; Mondovì 5, 14; Cuneo 5, 14; Genova 11, 14; Bologna 1, 4; Imperia 12, 17; Firenze 7, 13; Pisa 9, 13; Falconara 4, 7; Perugia 8, 10; Pescara 1, 10; L'Aquila 0, 2; Roma Urbe 2, 15; Roma Fiumicino 3, 16; Campobasso 4, 13; Bari 6, 14; Napoli 3, 17; Potenza 3, 14; Santa Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 14, 15; Messina 14, 16; Palermo 12, 15; Catania 4, 10; Alghero 5, 15; Cagliari 6, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 11; Atene 3, 15; Belgrado 4, 11; Berlino 6, 12; Bermuda 17, 23; Budapest 4, 9; Buenos Aires 17, 25; Cairo 7, 17; Chicago -5, 2; Copenhagen 7, 9; Dublino 11, 14; Francoforte 7, 9; Ginevra -1, 3; Helsinki -10, 3; Hong Kong 21, 25; Honolulu 21, 28; Islamabad 6, 15; Istanbul 3, 12; Jakarta 25, 33; Johannesburg 11, 25; Kiev 2, 4; Lima 19, 25; Lisbona 7, 16; Londra 11, 14; Los Angeles 9, 14; Madrid 2, 12; Manila 21, 31; Miami 23, 25; Montevideo 18, 25; Montreal -15, -1; Mosca -8, 0; Nassau 18, 28; New York -1, 3; Oslo -2, 3; Pechino -7, 3; Parigi 4, 13; Perth 17, 24; Rio de Janeiro 23, 37; San Francisco 8, 10; Santiago 11, 31; San Paolo 23, 29; Singapore 24, 30; Stoccolma -2, 1; Sydney 17, 24; Tokio 5, 17; Toronto -5, 2; Vancouver 2, 5; Vienna 6, 11; Varsavia 5, 9.

«SUA BEATITUDINE» PALESTINESE

Il patriarca a Roma

Ora è in attesa della consacrazione ufficiale



Il nuovo patriarca mons. Michel Sabbah (a destra) assieme al delegato apostolico mons. Carlos Kouri.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' arrivato a Roma Michel Sabbah, il nuovo patriarca latino di Gerusalemme, la cui nomina a sorpresa è stata resa nota lunedì mattina dal Vaticano: «sua beatitudine» Sabbah passerà quindi alcuni giorni in Italia in attesa della consacrazione ufficiale che avverrà per mano di Papa Giovanni Paolo II il giorno dell'Epifania. Ora si attendono le dichiarazioni che il primo arabo palestinese nominato a questa alta carica cattolica nella città che è stata proclamata capitale indivisibile dello stato d'Israele, vorrà fare o non fare sulle più scottanti questioni che riguardano la sua terra nata.

Sarà interessante prima di tutto vedere se monsignor Sabbah occuperà uno dei primi giorni della sua permanenza a Roma per incontrare il vicario di Gerusalemme per i melchiti, monsignor Hilarión Cappucci, che in questi giorni sta compiendo uno sciopero della fame a favore dei palestinesi impegnati in manifestazioni di piazza contro le truppe d'occupazione israeliane.

Il pastore deve essere della stessa qualità del suo gregge — ha dichiarato ieri monsignor Cappucci a chi gli chiedeva un commento a caldo sulla nomina di Sabbah — e il gregge è arabo. Cappucci sostiene che la maggior parte dei commentatori spesso dimentica che i pale-

stinesi sono in maggioranza cristiani e definisce l'avvenuta nomina di un patriarca latino di famiglia palestinese «una cosa meravigliosa e splendida». Naturalmente proprio l'appartenenza al popolo palestinese è la notizia che fa della nomina di monsignor Sabbah un fatto ben diverso da una qualsiasi sostituzione al vertice di una sia pur storicamente importante diocesi del mondo cattolico. Ma curiosamente proprio a Gerusalemme, nella sede del patriarcato latino, parlando telefonicamente con i giornalisti, i sacerdoti sembrano scoprirlo solo in questa occasione il fatto che il loro confratello e ora vescovo è un palestinese. Insomma monsignor Sabbah non ha mai fatto una bandiera della sua nazionalità; anzi, dicono al patriarcato, «nessuno sembra ricordarsi una sua particolare dichiarazione politica».

Naturalmente le affermazioni di questi giorni possono essere fatte per rispondere all'invito vaticano di non politicizzare eccessivamente la nomina, e nello stesso tempo tendere a tranquillizzare le autorità di Israele. Ma indubbiamente l'atteggiamento che fino a oggi il nuovo patriarca ha tenuto rispetto alla questione arabo palestinese è stato tutt'altro che quello di un militante: il che, com'è ovvio, non può che essergli stato che d'aiuto nel processo che ha portato alla sua designazione a capo della Chiesa cattolica latina di Gerusalemme.

CONCORSI A CATTEDRA

L'università dei bocciati

Responsabilità, colpe, accuse - Nuove la mancanza di prove scritte

Servizio di

Dino Pieraccioni

ROMA — Hanno sollevato un certo scalpore anche sulla stampa i risultati degli ultimi concorsi a cattedra banditi nell'83, ai quali ha dedicato due ampi articoli della «Rassegna» dell'Istruzione» (numero 3 e 4 del 1987) un esperto in materia, Roberto Giannarelli, già direttore generale del ministero dell'Istruzione.

Negli ultimi concorsi per la scuola media su 152.402 presenti alle varie prove scritte solo 96.032 (cioè il 63 per cento) furono ammessi alle prove orali e appena 82.964 (cioè il 54,4 per cento) furono promossi, cioè abilitati all'insegnamento. Nei concorsi per le secondarie superiori, su 247.481 presenti alle prove scritte solo 78.981 (cioè appena il 32 per cento) furono ammessi alle prove orali e 52.633 (cioè appena il 21,3 per cento) risultarono abilitati. Un numero di bocciati alle prove scritte nei concorsi delle superiori (il 68 per cento) che è quasi il doppio di quelli bocciati nei concorsi per la scuola media (il 37 per cento).

La relazione del Giannarelli, relegata in due articolazioni di una rivista specializzata, era rimasta finora ignorata dai grandi giornali (chi scrive vi aveva accennato su «Tuttoscuola» del 2 novembre); ora la discussione è aperta e pone non pochi problemi di non facile soluzione. Cominciamo dall'Università, che ha preparato (o doveva preparare) tutta questa massa di bocciati nei concorsi a cattedra: l'Università (sono parole del Giannarelli) «sembra rivelare un fallimento clamoroso: ma è tutta l'Università che ha fallito o sono alcune Università, o alcune facoltà variamente distribuite, che hanno con eccessiva prodigalità rilasciato le lauree?».

Un esame più approfondito dei risultati rivela altri dati: sono stati, a esempio, più severi i concorsi svoltisi in Lombardia (appena il 44,4 per cento degli abilitati nella media e il 25 per cento nelle superiori), meno severi i

concorsi nel Lazio per la scuola media (61 per cento di abilitati), ma severissimi nelle superiori (appena il 17,8 per cento); indulgenti assai in Campania (il 61 per cento nelle medie e il 65,4 per cento nelle superiori), e di nuovo severissimi in Sicilia, dove si sono avuti soltanto l'11,4 per cento di abilitati (5.294 su 46.210 presenti alle prove scritte) nei concorsi per le superiori. Non vogliamo fermarci su altri dati particolari, che ognun-

no può trovare nei due ricordati articoli del Giannarelli: alcune osservazioni comunque si impongono fin da ora. Non crediamo anzitutto che si debba generalizzare di troppo il fenomeno (che non è certo un fenomeno nuovo: i più anziani ricorderanno certamente, sul finire degli anni Cinquanta, due volumetti a lor tempo celebri, «Scuola sotto zero» del Volpicelli e «I professori bocciati» di Evaristo Breccia): sta di fatto che tra i professori usciti

VISENTINI
La «tassa sul lavoro»
Bisognava ridurre le aliquote Irpef

MILANO — «Sono convinto che i sindacati possono accettare una manovra sull'Iva solo in cambio di una riduzione degli oneri sociali che costituiscono una vera e propria tassa sul lavoro». Così Bruno Visentini propone un nuovo accordo tra governo e sindacati sulla scala mobile in un'intervista a «Class» (nel numero di gennaio in edicola), nella quale l'ex ministro delle finanze sostiene che in materia fiscale attraverso i provvedimenti finora adottati «il governo Gorla opera in senso esattamente opposto a ciò che andava fatto».

Dopo aver ribadito che è stato un grosso errore non ridurre le aliquote Irpef come da lui proposto nel gennaio 1987, Visentini dimostra che «la rinuncia al gettito potenziale di 12 mila miliardi, 5 mila circa per il 1988 e 7 mila per il 1989, sarebbe stata largamente compensata dalla stessa dinamica dell'Irpef».

Il gettito dell'imposta, infatti, nonostante gli effetti introdotti dallo stesso Visentini nel 1986 per attenuare gli effetti perversi del Fiscal Drag, ha avuto un incremento dell'8,5 per cento nel 1985 e del 13,3 per cento nel 1987 sul 1986. Ed è destinato a salire notevolmente nel 1988 «aggravando l'onere reale

dell'Irpef, già pesante per i contribuenti. «La mia proposta legislativa di ridurre l'Irpef», ha detto ancora a «Class» l'ex ministro, «rimane quindi più che valida e attuale, perché la pressione tributaria deve essere mantenuta ai livelli ragiunti». E ciò vale anche per le imposte sul consumo, in particolare l'Iva, relativamente alla quale Visentini lancia la sua proposta: «In materia di aliquote Iva, il passo da fare, dopo quelli compiuti per il mio provvedimento del dicembre 1984 con decorrenza 1985, è la riduzione dell'aliquote del 38 per cento al 25-26 per cento e il trasferimento di alcuni beni al consumo d'urto dal 18 al 15 alla nuova aliquote del 25-26».

Un aumento delle attuali aliquote, e in particolare di quella ordinaria del 18 per cento, potrebbe essere concepibile soltanto con la sterilizzazione degli effetti sui prezzi al fine della scala mobile e allo scopo di attuare una riduzione dei contributi sociali. Visentini conclude l'intervista affermando che «comunque tutto quanto si sta dicendo è inutile se la spesa continua a essere fuori controllo, come ha continuato a essere nella gestione di Gorla al Tesoro, che ha lasciato una pessimissima eredità».

EPIFANIA
Dieci nuovi pastori

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II consacrerà per l'Epifania dieci nuovi vescovi. Essi sono: il palestinese mons. Michel Sabbah, neopatriarca di Gerusalemme per i fedeli di rito latino, tre africani, mons. Emery Cabongo Kanundou dello Zaire, mons. Victor Chikwa e mons. Athanasius Atule Ush della Nigeria; un polacco, mons. Luigi Belloi, un messicano, mons. Raul Vera Lopez, uno jugoslavo, Badurina,

CICLO
Tribune politiche

ROMA — Un ciclo di incontri con la stampa dei segretari dei partiti si svolgerà a Raiuno dal 21 gennaio al 7 aprile con inizio alle 22.15 e per una durata di 40 minuti. La proposta della sottocommissione di vigilanza per le tribune politiche prevede un «salto» nella progressione settimanale in considerazione della presenza del festival di Sanremo. Il segretario di partito dialogherà con due giornalisti.

CAPUCCI
Intervento di Arafat

ROMA — Yasser Arafat ha chiesto a monsignor Capucci di sospendere il suo sciopero della fame, ma l'arcivescovo melchita di Gerusalemme, che digiuna da nove giorni in segno di solidarietà con il popolo palestinese, ha ribadito la decisione di proseguire. Una nuova telefonata del leader dell'Olp ha raggiunto Capucci ieri nella sede romana della Lega degli stati arabi secondo quanto riferiscono fonti palestinesi.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commercial L. 195.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.000 - Pubbl. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi) L. 8000 - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Annu. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commercial L. 195.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.000 - Pubbl. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi) L. 8000 - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Annu. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura
del 29 dicembre 1987
è stata di 63.900 copie

Certificato n. 851
del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

OSSERVATORE ROMANO
Un anno di delusioni

Sedici pagine dedicate al 1987

CITTA' DEL VATICANO — La foto dell'abbraccio tra Papa Wojtyla e il bambino americano affetto da Aids rappresenta, secondo «L'Osservatore romano», «l'immagine emblematica di un anno di sofferenze, di delusioni e di speranza». Il 1987, per ricordare il quale il quotidiano della Santa Sede ha pubblicato ieri sera un supplemento speciale formato tabloid.

Accanto alla foto, scattata in settembre a San Francisco, è riprodotto un brano degli «Acta diurna» in cui si sottolinea la sfida della Chiesa alla società «per riscattarla dai tradimenti, dalle perversioni, dall'apatia verso l'uomo, dalla mercificazione e dalla cosificazione della persona»: una sfida «sulla verità riguardante l'uomo e sulla carità dell'uomo verso l'uomo».

L'inserto, di sedici pagine, si articola in varie sezioni: eventi della Chiesa, fatti del mondo, cronaca di Roma, cronaca italiana, cultura.

triestesicurezza
24 ore su 24
TEL. 558985

STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIESINA S. PIETRO
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
SMAO Centro
della Sicurezza

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Le soddisfazioni non vi mancheranno. Tutto ciò che vi si può consigliare è di essere prudenti con la gente, non solo negli ambienti di lavoro, ma anche in generale.

TOPO Colpo di fortuna in famiglia: per cause che non riuscirete a spiegare, qualcosa di molto importante succederà liberandovi da un mucchio di problemi. Festeggiate l'avvenimento alla grande.

GEMELLI Non è assolutamente il caso di frequentare il sociale. Oggi sarete un poco lunatici. Rilettavvi, rimettete a posto il vostro umore. Dovrete essere in piena forma per il destino dell'anno.

SCORPIONE Nella vostra personalità più profonda, siete dei timidi. Questa caratteristica si manifesta soprattutto quando siete presi alla sprovvista da una domanda troppo diretta. Cercate di porre rimedio.

BAGIATARIO Voi lo sapete benissimo, ma tutte le volte fate finta di dimenticarvi. O che volete che la salute si difenda soprattutto a tavola? Evitate di mangiare troppo.

GANCRO Sarete bene soprattutto con persone affidabili e che non si danno d'importanza. Evitate gli ambienti in cui si dà troppo peso alla posizione sociale, al lavoro, alle conquiste.

LEONE Vi succederanno tante cose, a patto che non vi chiudiate in casa. Incontrerete gente che non vedevate da tempo. Avrete dei positivi scambi di opinioni. Controllate la vostra irruenza.

VERGINE L'accento della giornata deve essere posto sulle comunicazioni in genere. Telefonate agli amici che non vedete da tempo. Uscite a trovarvi una casetta di musica classica.

ACQUARIO Amore, affetto e gioia, ecco ciò che vi attende in questo periodo. Non c'è da lamentarsi, che volete di più? Tutto bene. Il resto, incassi ragionevoli, riposa.

PESCE Evitate con tutte le vostre forze le indecisioni. Allenatevi a pensare in termini di «sì» e di «no». Lasciate perdere le «forse» e i «può darsi». Compilate gli altri maggiori sicurezza.

LA SETTIMANA APERTA TUTTA LA SETTIMANA
3P
VIA ZANETTI ANGOLO VIA CORONEO
fai da te

CAPODANNO / ASTROLOGIA

Oroscopi di fine anno? Profezie «usa e getta»



Commento di

Lino Carpinieri

Secondo qualcuno, gli oroscopi più interessanti da leggere per San Silvestro sarebbero quelli dell'anno prima. Anche noi, in passato, ci siamo ripromessi di ritagliare le previsioni che compaiono sui giornali in questa stagione e di metterle da parte per sottoporle a verifica dodici mesi dopo.

Ma a che pro? Ognun sa che si tratta di profezie «usa e getta» propinate per appagare la momentanea sete di futuro che, assieme a quella di spumante, ci assale regolarmente alla fine di dicembre.

E poi non è detto che sarebbe sempre facile cogliere in fallo astrologi, stregoni, fattucchiere e interpreti di tarocchi. Costoro, sin dai tempi antichi, hanno imparato ad adottare almeno una dozzina di sistemi per non venir sbugiardati troppo clamorosamente. Alcuni raffinati, come la divina ambiguità delle Sibille, altri alquanto volgari.

Infatti, se l'«ibis redibis» ha la sigla della genialità, altrettanto non si può dire del pronostico non smentibile solo perché facile e generico. Chi non è sicuro d'indovinare prevedendo che, entro la fine dell'88 morirà un «illustre personaggio»? Tutti siamo mortali e uno o l'altro dei «lustrissimi» a lunga conservazione che, specie in Italia, popolano la scena pubblica, finirà inevitabilmente col lasciarsi.

Ma questo è uno dei casi più ovvii, che

fa il paio con le catastrofi naturali, anch'esse — purtroppo — agevolmente anticipabili in un paese nel quale tutti si rivelano bravissimi nell'indicare i mezzi per prevenirle solo quando sono già avvenute.

Tuttavia la genericità non è l'unico rifugio dei furbacchioni. Ci sono anche quelli che trovano conveniente avventurarsi in profezie circostanziatissime, come un mago di casa nostra a detta del quale — lo abbiamo letto nei giorni scorsi — nel 1988 Pippo Baudo si separerà da Katia Ricciarelli.

Più in là ancora, sullo stesso terreno dei disastri coniugali, sempre nei giorni scorsi, si è spinto un astrologo americano, secondo il cui parere i divorziati dell'anno prossimo saranno addirittura Mikhail Gorbaciov e la signora Raissa (a questo punto restano solo da preconizzare fidanzamenti Mikhail-Katia e Pippo-Raissa).

In apparenza, certi spericolati praticanti dell'arte divinatoria sono proclivi a comprometersi un bel po', ma a guardar bene i rischi che essi corrono non sono molto grossi. Difatti, sempre per la faccenda dell'«usa e getta», se non ci azzeccano, nessuno si sogna di rinfacciarli e se, per puro caso, le loro profezie si avverano (qualche volta si vince anche la cinquina), essi s'affrettano a ricordare al mondo intero l'oroscopo divenuto oro-scoop (o scoop d'oro), acquistando così automaticamente il diritto di rivelare, con l'avallo di tutti i

mass media, i nomi del futuro presidente degli Stati Uniti e del prossimo Pontefice.

Cose risaputissime. Tuttavia gli oroscopi di fine anno e la curiosità con cui vengono accolti sono rituali come le luci natalizie. In fondo che cosa c'è di male nel tentativo d'illuminare con effimeri bengala il nostro imperscrutabile avvenire? Ai bambini conviene credere (o fingere di credere) in Babbo Natale; agli adulti far lo stesso con gli astrologi di Capodanno. Ai quali, lungi dal dir «crepa», sentiamo il dovere di porgere il nostro ringraziamento per il pizzico d'illusionalismo con cui condividono gli ultimi giorni di dicembre.

Tutto sommato, le previsioni più attendibili e logiche delle loro che ognuno di noi è capace di fare, sono anche assai più noiose: alleanze politiche rovesciate, crisi di governo, crescita del disavanzo pubblico, promesse non mantenute di riformare le istituzioni e impegni non rispettati sia di darci la lira pesante, sia di alleggerirle le imposte.

D'altra parte, ben più fastidiosi degli stregoni di San Silvestro sono gli erogatori di profezie economico-finanziarie «a breve», i quali, sia pur senza essere mai riusciti né a predire un «boom», né a metter tempestivamente in guardia da un «mercoledì nero», dopo ogni rialzo della Borsa, si abbandonano a sconsiderate euforie e, dopo ogni ribasso, preannunciano la fine del mondo.

Attualità

CAPODANNO / CENONE

Mille miliardi in tavola

Una buona parte degli italiani saluterà il 1988 a casa

ROMA — Mille miliardi per accogliere degnamente, a tavola, il 1988: questa cifra che spenderanno gli italiani per il cenone di San Silvestro, un rito che quest'anno — più che in passato — si consumerà in casa, tra parenti e amici. Cenoni e veglioni al ristorante hanno infatti risentito — secondo l'associazione di categoria della capitale — dell'azione della Siae, che ha intensificato negli ultimi tempi i suoi controlli su questo tipo di intrattenimento musical-danzante, con il conseguente pagamento della prevista imposta in una misura che, seppur dovuta, ha consigliato molti esercenti di ristoranti (quasi il 20/25 per cento, secondo le stime dell'associazione) a rinunciare a organizzare il «cenone-veglione» considerato non più remunerativo.

La maggior parte degli italiani, dunque (ma era già così anche negli anni scorsi), si sta organizzando in queste ultime ore per il cenone familiare, spesso «allargato» agli amici. I negozi di generi alimentari sono presi d'assalto: zamponi, cotechini, lenticchie sono andati a ruba. Ma a farla da padrone, anche quest'anno, sarà il pesce: captoni, aragoste, vongole daranno «colore» e «sapore» alla tavola degli italiani in attesa del 1988.

Non tutti, comunque, saluteranno la mezzanotte in casa. Nonostante la diminuzione della «offerta», saranno pur sempre molti i locali che hanno organizzato cene, balli, cottoni. Così, c'è il cenone «medio» a base di aragosta e salmone fresco «con sottofondo musicale» a 130.000 lire e c'è quello più «in» a 300.000 lire (cena a base di caviale e ostriche, sempre con sottofondo musicale, da godere però in abito scuro); c'è il «cenone» più modesto (80 mila lire tutto compreso) e quello per i «vip» con prezzo oscillante tra le 500 mila lire e il milione a testa, con spettacolo «per pochi» tutto compreso. Molti sono, poi, i locali che offrono l'occasione di stare insieme dopo la mezzanotte: discoteche, sale da ballo e pubblici esercizi si sono attrezzati per offrire musica, panettoni e champagne a prezzi varianti dalle 30 alle 70 mila lire.

Impegnati su tutti i fronti complessi musicali e cantanti in voga che a Roma come a Milano, accompagneranno i tanti pasti a base di insalate di mare, storiatori allo zafferano o marinato, ravioli d'anatra e quanto altro la fantasia dei vari cuochi saprà partorire per «la notte più lunga dell'anno».

CAPODANNO / VIAGGI

«Mezzanotte a Mosca», preferita

Trecentomila connazionali hanno scelto l'estero

ROMA — Un piccolo «esercito» di italiani trascorrerà quest'anno il Capodanno all'estero. Secondo alcuni dei maggiori tour operators, infatti, saranno oltre 300 mila i nostri connazionali che festeggeranno l'anno nuovo lontani da casa. Pur di salutare il 1988 oltre frontiera, gli italiani spenderanno circa 600 miliardi di lire, dal momento che il prezzo medio per questi viaggi è di almeno 2 milioni a persona.

In testa alle preferenze anche quest'anno c'è la vacanza balneare nei paesi caldi; primo fra tutti le Maldive ormai non più una meta esclusiva grazie al diffondersi dei viaggi di gruppo organizzati. La notte di San Silvestro si parlerà italiano anche alle Seychelles, alle Mauritius e nei Caraibi.

Ma il vero boom si registrerà quest'anno in Unione Sovietica dove si calcola andranno circa 10 mila

italiani. Il 25 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Mosca, naturalmente è la meta preferita. Nella capitale sovietica tutto è pronto. Il turista facoltoso potrà godersi uno spettacolo unico come quello del teatro Bolscioj per poi concludere il 1987 con il cenone, ovviamente a base di caviale e champagne, in uno dei ristoranti del «Kosmos» uno dei migliori alberghi moscoviti.

Molte anche le richieste per l'America Latina soprattutto Perù e Brasile, e per gli Stati Uniti. Anche l'Europa occidentale farà come ogni anno, la sua parte del vecchio continente; gli italiani sembrano preferire la Francia e in particolare Parigi.

Bernard Etienne, public relations man del prestigioso «Lido» è entusiasta: «Per Capodanno abbiamo già il tutto esaurito. Su 1200 pre-

notazioni 600 sono di italiani, un vero e proprio record per il vostro Paese».

Molti degli italiani che trascorreranno il Capodanno nella capitale francese si ritroveranno nei più caratteristici ristoranti parigini, in particolare quest'anno sembra andare per la maggiore «Le caviar kaspi», un minuscolo ristorante al n. 17 di Place de la Madeleine che rimane aperto tutta la notte servendo, a detta del buongustaio, il miglior caviale e il miglior salmone affumicato di Francia. Arrivando in Place de la Madeleine, nessuno riconoscerà l'ingresso del ristorante. Ma chi è a conoscenza del piccolo «segreto» del «Caviar kaspi», saprà che deve entrare in un negozietto di specialità gastronomiche e tirare dritto fino al retrobottega dove una scaletta lo condurrà all'interno del locale.

CAPODANNO / LA «VILLE LUMIERE»

Parigi a caccia di «brioches»

Un «parco divertimenti» per ogni gusto (e borsa) a disposizione dei «festaioi»

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — A pensarci bene, la povera Maria Antonietta aveva capito tutto: nei periodi neri il popolo non reclama pane, ma «brioche». Malata cronica di «grandeur», Parigi continua a sognare. I crolli in Borsa? La disoccupazione? Lo spettro di una recessione per il 1988? Sciocchezze. Viva il superfluo, viva l'evasione, viva la «democratizzazione del lusso», traduzione sociologica della parola «grandeur».

E così, dopo aver dato fondo per Natale a 1.500 tonnellate di ostriche, a 35.000 scatole di caviale, a vagoni di «foie gras» e salmone affumicato, il popolo degli edonisti di fine d'anno affronta l'ultima colossale fatica: il «revellon» di San Silvestro. Che fare? Dove andare? La scelta è di quelle che fanno

piegare le ginocchia. Il brindisi in un ristorante «normale» è considerato «demodé», roba da poveracci. No: per salutare degnamente l'88 ci vuole qualcosa di «extra», di «magique», di «très très chic». Vediamo. Può andare bene il cenone da 300 mila lire all'Hotel Meurice, in rue de Rivoli? O è migliore la formula da 350 mila lire champagne non compreso all'Hotel George V? Non sarà preferibile per caso «lo charme dei saloni, la bellezza delle donne e l'eleganza della notte» offerti per 400 mila lire da «Chez Laurent»?

Terribile dilemma. Meglio non pensarci su e precipitarsi in un locale «senza prezzo» (nel senso che nessuno entrando sa quanto pagherà all'uscita): la «Tour d'argent», di cui si mormora che l'aragosta in gelatina di tartufo abbia il sapore del paradiso, e il conto il sapore del-

l'inferno. Per gli scatenati, quelli cui non va bene mai niente, il cappello a cilindro di Parigi nasconde altre risorse. Il «Canotier», per esempio: un battello stile Novecento ancorato nella Senna davanti al Museo d'Orsay. Si può noleggiarlo per la notte dell'ultimo dell'anno, e andarsene in giro sul fiume a suon di musica: fra orchestra, cena ed extra verrà a costare non più di mezzo milione di lire a testa. E' troppo? Ecce allora per 300 mila il vagone-disco-teca offerto dalle Ferrovie dello Stato: lo si agenzia a un qualsiasi treno per una destinazione a scelta, si parte, si brinda e si ritorna il giorno dopo.

Non vi convince né il battello né la strada ferrata? Noleggiate allora una carrozza del Settecento, un carro militare napoleonico, e presentatevi in questo modo al risto-

rante: moriranno tutti d'invidia (costa un po', 1 milione 200 mila lire compreso il cocchiere, ma l'effetto è garantito).

Oppure abbandonatevi, per 100 mila lire l'ora, ai fasti di una Limousine 1930. Se invece volete animare il cenone casalingo, «ordinate» per una notte un acquarium di pesci giapponesi (300 mila lire), o una voliera di uccelli esotici (200 mila), o almeno un servizio decente di piatti e bicchieri (mille lire a pezzo, che sarà mai!).

Per i più esigenti sono a disposizione veri prestigiatori, ventriloqui, ballerine turche, agenti (finti) del Kgb, e i sosia di Reagan e Gorbaciov. Questi ultimi pretendono per il veglione circa 500 mila lire, più il pasto: ma immaginate la faccia dei vostri amici, quando si troveranno seduti a tavola accanto al capo del Cremlino...

CAPODANNO La Terra è indietro

PARIGI - Il 1987 terminerà un secondo più tardi del previsto. Lo ha annunciato il Bureau International de l'Heure. «La Terra è un po' indietro», ha detto Martine Feissel, aiuto direttore, «e non facciamo nulla prima della fine dell'anno ci sarà un ritardo di più di un secondo». Feissel ha detto che il tradizionale sistema di misurazione del tempo, basato sulla rotazione della Terra, non è preciso perché la Terra non è regolare nei suoi movimenti. Gli orologi atomici sono molto più precisi del nostro pianeta che va soggetto a rallentamenti e accelerazioni.

CAPODANNO / SONDAGGIO TRA GLI ITALIANI

L'88 sarà migliore dell'87

Riaffiora l'ottimismo, che era meno diffuso prima del 1984

MILANO — Se la fine d'anno è per consuetudine il momento in cui impazzano le previsioni astrologiche, è anche quello in cui imperverano i consuntivi di ogni tipo, assieme naturalmente alle previsioni, in tutti i campi, per l'anno che sta per incominciare.

Non si sfugge. Anno che va, anno che viene. Ciò che è accaduto, ciò che accadrà o potrà accadere. Qualsiasi discorso sul futuro vale quello che vale, ma può essere interessante. Come il sondaggio che ha fatto la Doxa sulle aspettative per il 1988.

Il 42 per cento degli italiani ritiene che il 1988 sarà «migliore» di quello che sta finendo; secondo il 28 per cento sarà invece peggiore. E' quanto risulta da un sondaggio demoscopico condotto, come ogni fine anno, dalla Doxa in Italia e dagli altri istituti del Gruppo Gallup in 18 paesi europei e 17 extraeuropei «per valutare il grado di ottimismo e di pessimismo con cui la gente si accinge ad accogliere l'anno nuovo e anche per valutare il bilancio che la gente fa dell'anno che sta terminando».

«La differenza positiva tra il 42 e il 28 per cento (più 14) è un risultato — secondo la Doxa — abbastanza buono (anche se l'anno scorso la differenza era stata di più 38 per cento).

«Siamo ritornati ai livelli dei due anni precedenti, quando le differenze erano state di più 10 alla fine del 1985 e di più 14 alla fine del 1984».

Prima del 1984 i pessimisti prevalevano sugli ottimisti. Gli uomini sono un po' meno ottimisti delle donne e l'ottimismo cala con l'età.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, nell'Italia nord-occidentale (Piemonte,

Ma sulle tensioni internazionali

prevalgono i pessimisti. La paura

della guerra tuttavia si è molto

abbassata negli ultimi quattro anni

Liguria e Lombardia) le pre-

visioni sono più rosee che nel Meridione.

Si sono avuti risultati intermedi nell'Italia nord-orientale (tre Venezie ed Emilia) e nell'Italia centrale. Scarsamente significative le differenze tra i grandi e piccoli centri.

La percentuale di intervistati che prevedono, nell'anno che sta per cominciare, un aumento delle tensioni sindacali è sempre stata nettamente superiore della per-

centuale di coloro che prevedono il ridursi di queste tensioni.

Nel sondaggio di quest'anno «lo scarto tra ottimisti e pessimisti — nota la Doxa — è risalito a 25 punti dopo essere stato nel biennio 1981-1982 di quasi il 40 per cento, ridotto al 20 nel successivo triennio fino a toccare il minimo di 15 punti lo scorso anno».

Tensioni internazionali: i pessimisti prevalgono sugli ottimisti. Nel triennio 1981-

1983 coloro che prevedevano un nuovo anno travagliato da molti conflitti internazionali superavano di 30-40 punti percentuali coloro che si attendevano un anno tranquillo.

Poi, alla fine del 1984, c'era stato un recupero di ottimismo (solo cinque pessimisti in più degli ottimisti). Nel 1985 c'era stata una ricaduta (24 pessimisti in più); la situazione era migliorata l'anno successivo (11 pessimisti in più degli ottimisti), ma la tendenza al miglioramento non è confermata nel 1987 (17 pessimisti in più).

Anche la tendenza osservata nell'insieme dei dodici paesi della Cee è simile a quella osservata per la sola Italia.

L'ultima delle domande del sondaggio intendeva misurare la «paura della guerra». Alla domanda sulle probabilità che scoppi un conflitto mondiale nei prossimi dieci anni, solo il 24 per cento degli intervistati ha risposto affermativamente.

La «paura della guerra» si è abbassata nei sondaggi degli ultimi quattro anni, sia in Italia sia nei paesi comunitari.

E' peggiorata invece la previsione sull'andamento dell'economia: l'anno scorso per l'Italia era stato un anno record sia per le previsioni per l'87 (al primo posto nella graduatoria dell'ottimismo tra i paesi Cee).

Quest'anno i risultati non sono più così positivi: nelle aspettative per il nuovo anno c'è sempre uno scarto positivo tra ottimisti e pessimisti (più 14 per cento) ma il livello è quello di due-tre anni fa. Nel consuntivo sulla situazione economica generale si è tornati agli scarti negativi.

CAPODANNO / USA

Offerti funerali gratis

«Dissuasione» lo scopo del giornale

NEW YORK — Un quotidiano dello Stato americano della Georgia ha offerto funerali gratis a tutti coloro che moriranno la notte di Capodanno in incidenti stradali causati da guida in stato di ebbrezza.

L'inconsueto annuncio è stato fatto a Marietta dagli editori del locale «Daily Journal», secondo i quali l'iniziativa dovrebbe contribuire a dissuadere la gente dal mettersi al volante dopo le abbondanti libagioni con cui verrà celebrato l'inizio del 1988.

«Vogliamo dare la massima pubblicità ai rischi mortali che provoca la guida in stato di intossicazione alcolica», ha detto il direttore generale del quotidiano, Elliott Brack, «ma speriamo ovviamente che nessuno vinca il premio».

Per aver diritto ai funerali gratis, i lettori del giornale dovranno presentarsi di persona alla sede del «Marietta Daily Journal» entro giovedì a mezzogiorno e far inserire il loro nome nella lista dei possibili aventi diritto al macabro premio.

«Il Piccolo» in montagna insieme a voi

Anche quest'anno il nostro giornale tenterà di seguire il più possibile i suoi affezionati lettori nelle località invernali. Da oggi sarà infatti possibile reperire il giornale in tutte le sottostate località. E' un servizio per noi di particolare impegno che comunque è finalizzato ad appagare le esigenze di chi ci segue con fedeltà. Qualora ci fossero problemi di distribuzione, preghiamo i nostri lettori di segnalareci tempestivamente chiamando il nostro ufficio diffusione.

Ma ecco l'elenco delle località montane in cui sarà possibile reperire «Il Piccolo»:

SAN VITO DI CADORE	FALCADE
CORTE DI CADORE	CAVIOLA
BORCA DI CADORE	CENCENIGHE
VODO DI CADORE	AGORDO
VALLE DI CADORE	CORTINA D'AMPEZZO
TAI DI CADORE	FELTRE
PADOLA COMELICO	IMER
CANDIDE	MEZZANO
DANTA	TRANSACQUA
CIMA SAPPADA	TONADICO
SAPPADA	FIERA DI PRIMIERO
MARE DI S. PIETRO	S. MARTINO DI CASTR.
CAMPOLONGO	CORVARA
SANTO STEFANO	LA VILLA
AURONZO	COLFOSCO
LORENZAGO	S. CASSIANO
LAGGIO DI CADORE	PEDRACES
LOZZO	S. VIGILIO DI MAREBBE
DOMEGGE	AMPEZZO
CALALZO	FORNI DI SOTTO
PIEVE DI CADORE	FORNI DI SOPRA
ARABBA	RAVASCLETTO
SELVA DI CADORE	TARVISIO
S. FOSCA DI CADORE	FUSINE VALROMANA
PECOL	CAMPOROSSO
MARESON	CAVE DEL PREDIL
FORNO DI ZOLDO	CHIUSAFORTE
LONGARONE	UGOVIZZA
MALGA CIAPELA	VALBRUNA
CAPRILE	PONTEBBA
ALLEGHE	COCCA
MASARÉ	PIANCAVALLO

Dal 31 dicembre il

Bar Bianco di Torviscosa

chiuderà per consentire l'inizio dei lavori

che lo faranno diventare ancora

più grande, più bello e più funzionale.

A tutti i clienti

i migliori auguri di un felice anno nuovo

e un arrivederci a marzo 1988.



Anche lo sport fa grande un quotidiano

IL DIROTTATORE DI NATALE

Pirata baby in libertà

E' già a casa, ad Arbus, accompagnato dal padre

ROMA — Il pirata-baby è già tornato a casa. E' durata appena sei giorni la detenzione di Adalgiso Scioni, il ragazzo quindicenne che preferì dirottare l'aereo sul quale viaggiava piuttosto che trascorrere il Natale nella città dove la famiglia si era trasferita, Arbus, in provincia di Cagliari. L'impresa del mini-dirottore riuscì alla perfezione benché il ragazzo non avesse con sé neppure una temperino. Forse anche grazie al particolare clima natalizio che deve aver contagiato anche i nostri giudici, Adalgiso ha ottenuto la libertà provvisoria in tempo record.

D'altronde non ha fatto del male a nessuno, si è arreso immediatamente dopo l'atterraggio a Roma del Boeing delle linee aeree olandesi, e, soprattutto, ha dato ampia dimostrazione, in questi giorni trascorsi nel carcere minorile di Casal del Marmo, di avere compiuto quel gesto quasi senza rendersi conto della gravità di quanto stava facendo.

La sua vicenda sarà ricordata un po' come la favola di questo Natale 1987, la storia di un ragazzo buono, strappato alle radici della sua

**Sarà rinviato
a giudizio
per il forzato
atterraggio**

adolescenza e capace di gesti inconsueti, ma da lui stesso rinnegati, a mente fredda, pur di far sentire la propria solitudine ed amarezza.

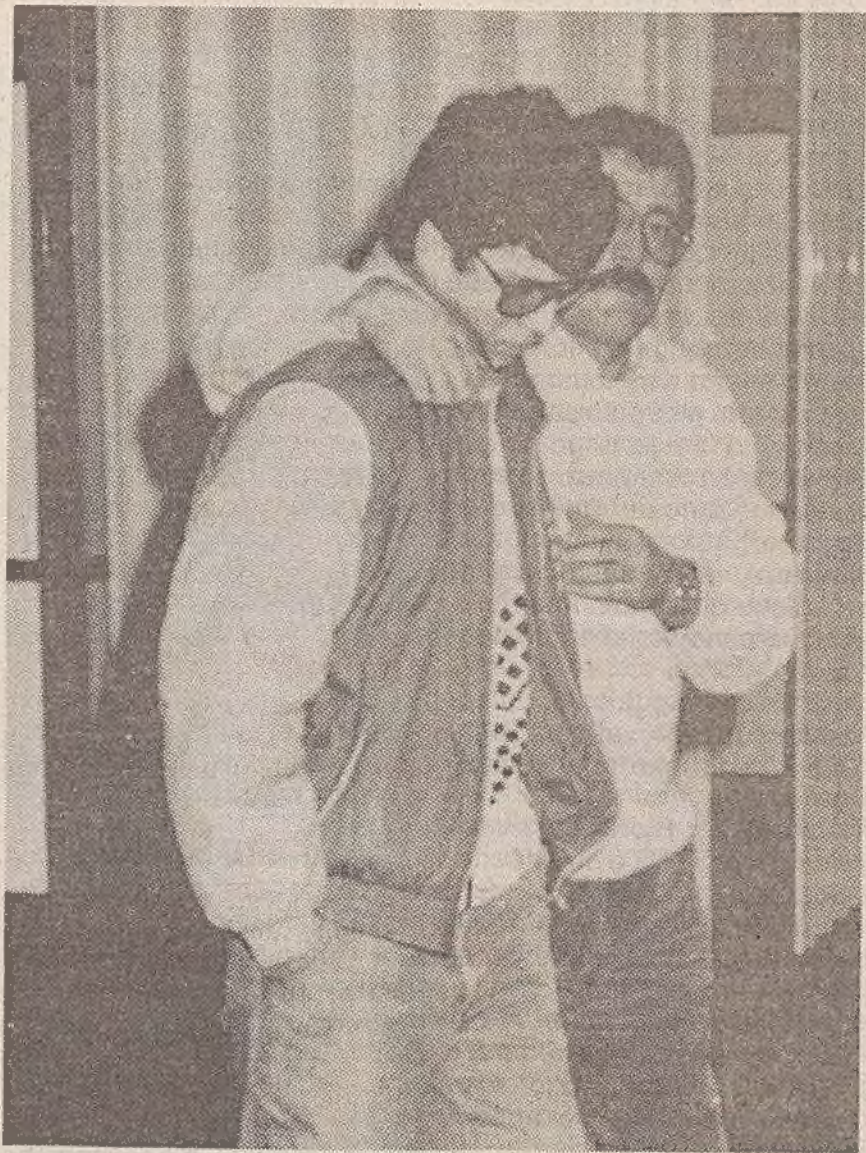
Accompagnato dal padre, convocato d'urgenza a Roma lunedì mattina, Adalgiso ha lasciato soltanto a tarda sera il carcere ed ha preso il primo aereo verso Cagliari dove lo aspettava la mamma e due assistenti sociali incaricati dal presidente del tribunale per i minori del capoluogo sardo di seguirlo fino ad Arbus e di vigilare perché, piano piano, il giovane superi quei problemi di ambientamento che ne avrebbero determinato il gesto. A Roma, però, il giovane dirottatore dovrà tornare presto. Il pubblico ministero Gianfranco Dosi, lo stesso che ha intuito rapidamente

l'importanza di restituire all'affetto della famiglia il ragazzo, ha già annunciato che intende rinviare a giudizio per aver costretto i piloti del «737» della «Klm» in volo tra Amsterdam e Milano a cambiare rotta, a raggiungere il «Leonardo da Vinci» e ad atterrare allo scalo romano.

Il magistrato è convinto, infatti, che spetti al giudice naturale del ragazzo, il tribunale dei minori, appunto, la valutazione definitiva dell'episodio e, soprattutto, della sua personalità. La pubblica accusa, quasi sicuramente, chiederà il proscioglimento di Adalgiso sulla base dei risultati di quella perizia psicologica che proprio in questi giorni l'esperto indicato dal magistrato sta completando. Il ragazzo, dice lo specialista, è sano di mente, ma è altrettanto indubbia una sua immaturità mentale dovuta principalmente proprio all'età. Tanto basta alle leggi per dichiarare l'improcedibilità nei suoi confronti.

Figlio di un emigrato italiano in Olanda, cresciuto nel paese dei tulipani, Adalgiso aveva accettato proprio contro voglia un anno fa l'imposizione di seguire i genitori

[Sergio Geraldini]



Adalgiso Scioni subito dopo essersi arreso: ma è un'immagine, questa, che appartiene ormai al passato.

IL MONDO CATTOLICO

Un anno delicato

I difficili viaggi del Papa e gli eventi ecclesiali

ROMA — Il 1987 si chiude, per ciò che riguarda il mondo cattolico, con l'appello di Giovanni Paolo II (domenica 20 dicembre) a invocare la cessazione della dura e crudele repressione in atto contro i palestinesi nei territori della Cisgiordania che Israele ha annesso durante la guerra dei 6 giorni, giusto 20 anni fa.

Un appello in favore d'un popolo che nessuno vuole, che dà fastidio a tutti, espropriato della terra, delle leggi, dei diritti civili e perfino della sua storia e delle sue tradizioni. Un appello che riconferma, se ce ne fosse bisogno, l'alta coscienza civile alla quale l'attuale pontefice ispira la sua azione religiosa come capo spirituale dei cattolici del mondo intero.

Tutto il 1987 è stato ricco di eventi, politicamente ed ecclesialmente importanti, molti dei quali centrati sulla persona e sulle iniziative del Papa e della curia romana, una caratteristica questa, che se da una parte sottolinea e riflette la forte personalità di Giovanni Paolo II e il suo grande impegno sia sullo scacchiere della pace e dei diritti umani sia su quello delle attività più propriamente religiose ed ecclesistiche, potrebbe però anche tradire una certa propensione del mondo cattolico a lasciare volentieri ogni iniziativa al romano pontefice.

I viaggi: particolarmente importanti e rivelatori del momento storico che attraversiamo i viaggi in Cile e Argentina, in Germania e negli Stati Uniti. Viaggi difficili, lungamente attesi e preparati sia

sul fronte della devozione al Papa sia su quello della contestazione; veri e propri esami nei quali l'esaminatore è l'opinione pubblica mondiale, con i suoi differenti e mutevoli umori, pregiudizi e criteri di verità e opportunità.

Viaggi nei quali il Papa si è trovato spesso in oggettiva difficoltà, come sul balcone del palazzo della Moneda, a Santiago del Cile, sul quale il Papa è apparso accanto al dittatore cileno; o come in Argentina, dove l'opinione pubblica mondiale, specialmente cattolica, avrebbe volentieri ascoltato una parola chiara e risoluta delle esitazioni della Chiesa nazionale durante i tristi anni del regime militare.

Tali silenzi hanno forse giocato a suo sfavore nella successiva visita in Germania, dove ben altrimenti chiara è risultata la condanna senza appello ai crimini nazisti, come chiara e risoluta è stata la difesa dei diritti umani e civili nella sua Polonia.

Una nota assolutamente inedita è venuta dal viaggio del Papa negli Stati Uniti, dove per la prima volta, sebbene sotto forma di pacato e oggettivo resoconto degli umori della cattolicità statunitense, il cardinal Bernardin, a nome dell'intera Conferenza episcopale, ha detto al Papa che i cattolici degli Stati Uniti hanno idee anche notevolmente diverse da quelle di Roma su più d'uno dei principali problemi del cristiano contemporaneo (limitazione delle nascite, posto e ruolo della donna nella Chiesa, pastorale dei divorziati...).

Gli incontri: molti e di natura molto di-

versi, alcuni decisamente preziosi e densi di speranza, come quello con Dimítrios I, patriarca di Costantinopoli; altri difficili e critici (il già ricordato incontro con Pinochet, quello con Kurt Waldheim, che gli ha alienato la simpatia degli ebrei di tutto il mondo); quello, sia pure per interposta persona, con Marcel Lefebvre, che il Papa vorrebbe «quasi» a ogni costo richiamare all'ovile della piena comunione con Roma.

Eventi ecclesiali: due su tutti: il Sinodo dei vescovi e l'Anno mariano. Apertosi, tra molte speranze, il Sinodo si è chiuso tra l'indifferenza quasi generale. E' mancata l'informazione, e il filtro di notizie è stato tale che perfino alcuni portavoce ufficiali (per esempio il milanese Ios Biffi) si sono lamentati per il lungo black-out. Come di consueto, nessun documento conclusivo, lasciato, come è prassi, al Papa. Ma a quanto si sa, nessuna proposizione è stata inoltrata al Papa circa i problemi che più avevano interessato, o quanto meno incuriosito, l'opinione pubblica: i ministeri laicali, il ruolo liturgico e ministeriale della donna, il diaconato femminile, ecc. Ora si spera che il documento papale recuperi le parti più vive del dibattito in aula.

L'Anno mariano, indetto per dare inizio alla «tredecina» di anni in preparazione al Duemila. Accolto con entusiasmo da una parte del popolo cristiano e dei pastori, è guardato con qualche insofferenza da altri, che temono di vedersi un pretesto per il ritorno a certa devozione mariana un po' deteriorata del passato.

SEQUESTRO RICCA

In carcere tre pastori sardi

L'auto del rapimento era custodita in un loro podere

FIRENZE — Tre pastori sardi sono stati arrestati dai carabinieri di Grosseto nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro di Esteranne Ricca, la ragazza di 15 anni rapita il 2 dicembre scorso a Pietrarotonda di Paganico. Il sostituto procuratore generale Francesco Fleury, che coordina le indagini, ha emesso nei loro confronti ordini di cattura per «concorso in sequestro di persona».

Si tratta di Gonario Serritu, 47 anni, di Mamoiada (Nuoro), Bachisio Carta, 41 anni, di Onifai (Nuoro) e Gianfranco Moni, 27 anni, di Orune (Nuoro), tutti residenti nel Grossetano. Il loro fermo risale al 18 dicembre scorso, ma è stato reso noto soltanto ieri. Gli inquirenti sono risaliti ai tre indagando sulla «Lancia Thema» di colore grigio scuro metallizzato, targata Roma, utilizzata dai rapitori per sequestrare Esteranne Ricca. L'auto, rubata a Roma il 30 ottobre scorso, non è ancora stata ritrovata. I carabinieri avrebbero però ricevuto alcune segnalazioni secondo le quali la «Lancia Thema» — nei giorni precedenti il sequestro — era nascosta in un podere della zona di Rocca Albegna, a pochi chilometri dal luogo del rapimento; podere di cui avevano a vario titolo la dis-

ponibilità i tre pastori arrestati.

Esteranne Ricca fu rapita da quattro uomini, due con il volto incappucciato e due vestiti con le divise della guardia di finanza, alle 7,10 del 2 dicembre mentre l'autista della famiglia accompagnava lei e il fratello Leandro, di 17 anni, a scuola. Sono stati proprio Leandro e l'autista a fornire le prime indicazioni sulla «Lancia Thema» e sulle caratteristiche dei sequestratori, tutti armati di mitra. Ritrovare l'automobile è oggi considerato molto importante dagli investigatori che, a questo proposito, chiedono la collaborazione di tutti i cittadini. Nei giorni successivi al rapimento la famiglia diffuse un messaggio per chiedere ai rapitori un «contatto». Frattanto il sostituto procuratore della repubblica di Grosseto, Calogero Di Chiara, aveva disposto il sequestro dei beni della famiglia di Esteranne Ricca, in particolare del nonno, Leandro Osio, proprietario della tenuta di Pietrarotonda dove la ragazza vive. Un primo «contatto» tra i sequestratori e la famiglia dovrebbe risalire ai giorni precedenti sabato 19 dicembre, quando un quotidiano romano pubblicò un'inserto a pagamento dei familiari di Esteranne:

«Aspettiamo la foto, appena la riceviamo siamo pronti a parlare telefonicamente». Sono gli stessi giorni in cui la procura generale di Firenze avoca a sé l'inchiesta e convalida il fermo dei tre pastori operato dai carabinieri.

La procura generale di Firenze, e in particolare il magistrato Francesco Fleury, ha infatti ampliato il raggio delle indagini, collegando le ricerche dei sequestratori di Esteranne Ricca a una inchiesta avviata nel giugno scorso subito dopo la conclusione del sequestro dell'industriale Eugenio Gazzotti (rapito a Bologna il 3 marzo 1987, gravemente ferito nella zona di monte Giovi, a quindici chilometri da Firenze, in un conflitto a fuoco tra il figlio e uno dei rapitori e morto il 9 maggio successivo all'ospedale fiorentino di Careggi).

Questa indagine — collegata a una inchiesta sulle associazioni per delinquere a scopo di sequestro di persona avviata dall'ufficio istruttoria del tribunale di Firenze — tende a stabilire i possibili punti di contatto tra alcuni sequestri, in qualche modo riconducibili alla cosiddetta «pista sarda» e che presentano elementi comuni.

TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ

Brincat è già rientrato a Malta

L'ex ministro: «Difenderò i rapporti tra i nostri due paesi. Sono un tifoso dell'Italia»

ROMA — L'ex ministro della giustizia maltese Joseph Brincat, protagonista di un complesso «caso» che ha rischiato di danneggiare i rapporti tra Roma e La Valletta, è rientrato ieri in patria all'indomani della sentenza con cui il tribunale della libertà di Cosenza ha revocato i mandati di cattura emessi contro di lui e i coniugi Colin e Maria Concetta Shires. Brincat, arrestato il 5 dicembre a Lagonegro mentre recuperava denaro e gioielli nascosti nella automobile degli Shires era stato accusato di ricettazione e riciclaggio.

Come si ricorderà tra il denaro recuperato dell'auto c'era anche una banconota proveniente dal riscatto pagato dai parenti di un rapito. Con Brincat è ripartita anche Maria Concetta Shires. Il marito della donna, vittima di un incidente automobilistico, è ricoverato con i femori fratturati al policlinico di Napoli.

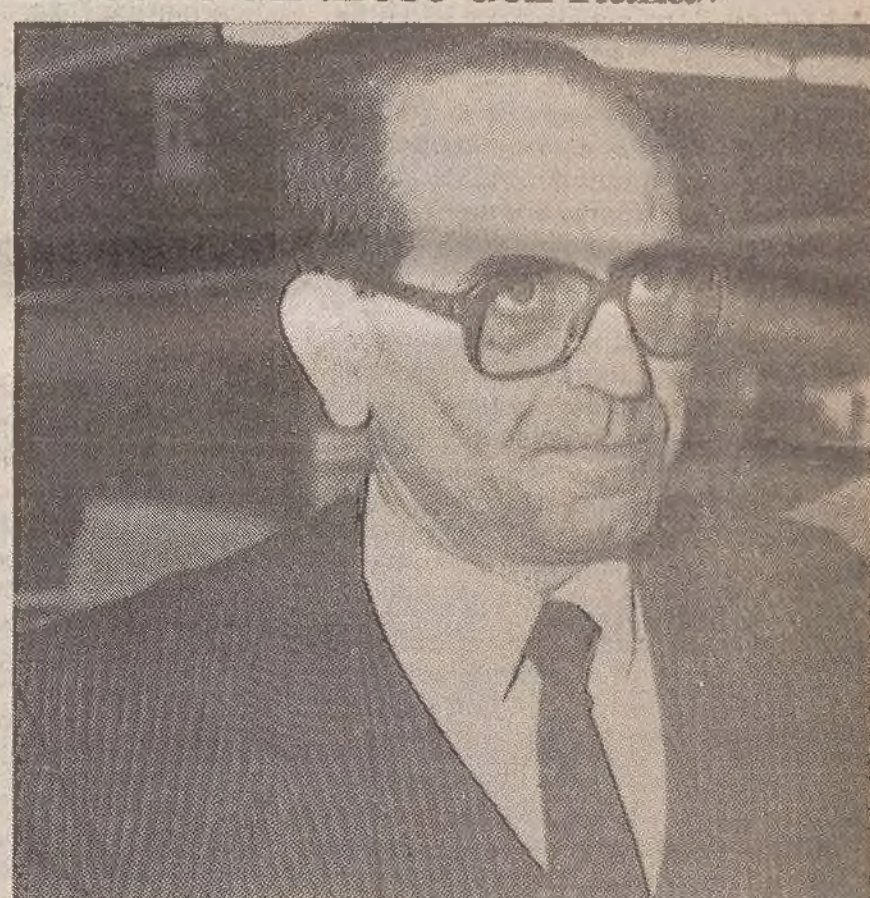
«Qualcuno ha detto che sono stato rilasciato grazie a pressioni politiche e manovre diplomatiche — ha dichiarato l'esponente politico maltese alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino — ma io smentisco tutto questo nel modo più assoluto. La motivazione va ricercata nell'inesistenza di indizi». A una domanda sulle possibili ripercussioni che la vicenda potrebbe avere sulle relazioni fra i due paesi, Brincat ha risposto così: «Sarò il primo a difendere questi rapporti perché sono stato trattato veramente bene. Dobbiamo collaborare. Io sono un tifoso dell'Italia. I miei bambini parlano la vostra lingua e io la serà spesso guardo la tv del vostro paese».

All'ex ministro è stato fatto quindi osservare che a Malta nei giorni scorsi è stata bruciata una bandiera italiana.

«Mi dispiace veramente — ha commentato — così come mi dispiace che alcuni giornali abbiano infangato la mia nazione per una vicenda di cui, eventualmente, il solo responsabile sarei stato io e per la quale avrei pagato io di persona e non il mio paese».

Dopo aver nuovamente ribadito la sua posizione di avvocato dei coniugi Shires e aver ringraziato i legali italiani che lo hanno assistito, Brincat ha spiegato che adesso si riposerà per qualche giorno in compagnia dei propri familiari. Il momento più difficile? «Fino a quando non ho ricevuto notizie da mia moglie. Ero preoccupato per lei che si trovava da sola a casa. Un suo telegramma mi ha risollevato».

L'ex ministro maltese ha poi affermato che Colin Shires è in ospedale ancora in stato confusionale.



ROMA — L'ex ministro della giustizia maltese Joseph Brincat alla sua partenza per La Valletta.

GORBACEV Cittadino di Terrasini

PALERMO — Una nuova singolare iniziativa pacifista è stata adottata da un comune siciliano. Dopo la fiaccolata natalizia per la pace svoltasi a Monreale, il consiglio comunale di Terrasini ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria a Gorbacev.

Il leader sovietico, durante la recente firma a Washington dell'accordo Usa-Urss per lo smantellamento degli euromissili, ha ricordato con particolare nostalgia — conversando con gli invitati dei giornali italiani — il soggiorno turistico effettuato con la moglie all'inizio degli anni '70 nella «città del mare».

L'amministrazione comunale, conferendo la cittadinanza onoraria a Gorbacev, ha inteso sottolineare la particolare rilevanza per la distensione.

AGENTE Insegue e muore

MANTOVA — Un agente della squadra mobile di Mantova è morto in un incidente stradale durante l'inseguimento di alcuni malviventi che avevano appena compiuto una rapina nell'ufficio postale di Pozzolo Marmirolo e pochi chilometri dal capoluogo di provincia.

La vittima si chiamava Francesco Aliquò di 24 anni, originario di Gocellona Pozzo di Gotte (Messina) e da circa un anno e mezzo in servizio alla questura.

Nell'incidente è rimasto ferito anche un collega che era sulla stessa vettura, Massimo Garatti di 27 anni, ricoverato con una prognosi di 10 giorni nell'ospedale di Volta Mantovana.

L'incidente è avvenuto sulla statale gottese che collega Mantova a Castiglione delle Stiviere.

ANZIANA Col cranio fraccassato

IMOLA — Una donna di 80 anni, Olga Lanzoni, è stata uccisa nella sua abitazione a Imola, probabilmente durante un tentativo di furto, con alcuni colpi di una mazza. Il cadavere della donna col cranio fraccassato è stato scoperto dalla nuora, Elsa Giovannini, di 50 anni, che divideva assieme al marito, in quel momento al lavoro, e alla suocera una villetta bifamiliare alla periferia.

Il corpo era riverso sul pavimento della camera da letto. L'omicida è entrato nella villetta, dopo avere rotto il vetro, di una porta. Il bandito deve però essere stato sorpreso dalla donna e l'ha uccisa.

Gli inquirenti hanno trovato l'intero appartamento a soqquadro, ma non è ancora stato possibile accertare l'entità dell'eventuale bottino.

SPOSINI DI PRATO

Dispersi alle Hawaii

Erano su un piccolo aereo per il viaggio di nozze



PRATO — Fabrizio Reali, 36 anni, e Angela Pezzati, 37 anni, i due sposi che viaggiavano sull'aereo scomparso.

Servizio di
Paolo Berardengo

PRATO — Due pratesi in viaggio di nozze, Fabrizio Reali, 36 anni, e Angela Pezzati, 37, sono dati per dispersi da alcuni giorni nell'Oceano Pacifico. Sarebbero stati a bordo di un aereo, con altri quattro passeggeri e il pilota, tra Honolulu e l'isola di Molokai.

L'aereo, appartenente alla compagnia Panorama, faceva servizio di linea tra le isole dell'arcipelago delle Hawaii. La distanza tra la capitale e Molokai è modesta e l'aereo avrebbe dovuto coprirlo in una ventina di minuti.

Il volo PV21 della Panorama è partito in orario alle 18 con arrivo previsto alle 18.20 dell'antiviglietta di Natale, ma all'aeroporto di destinazione non è mai arrivato. Le notizie sono frammentarie. Solo lunedì, di prima mattina, la famiglia di Fabrizio Reali ha ricevuto una telefonata dal consolato italiano di San Francisco con la quale veniva comunicato che l'aereo sul quale risultavano imbarcati i due giovani era dato per disperso e che erano in corso ricerche.

La situazione è stata parzialmente ricostruita da Antonio Sacchi della Mobilitravel di Quarata (Pistoia), l'agenzia che ha curato il viaggio dei coniugi Reali. Fabrizio e Angela, giunti nelle Hawaii con volo transoceanico della Twa, hanno deciso, dopo il soggiorno nella capitale, di recarsi nella piccola isola di Molokai e hanno, perciò, prenotato l'aereo. Sembra, però, che l'abbiano perduto e si siano perciò imbarcati su quello successivo, con partenza dopo mezz'ora.

I coniugi Reali avrebbero, così, preso posto sul PV21 assieme con altri passeggeri, nessuno dei quali italiano. La compagnia Panorama ha successivamente comunicato alla Twa che il volo era dato per disperso.

Fabrizio Reali, operaio, e Angela Pezzati, artigiana, abitano nella frazione pratese di Vergaio. Si erano sposati alcuni giorni prima nella chiesa di Capezzana ed erano subito partiti per il viaggio di nozze. La donna, tra l'altro, aveva subito, alcuni anni, o sono, un'esperienza traumatica: pochi giorni prima del matrimonio il giovane con la quale era fidanzato perì in un incidente d'auto.

MODENA Scientology: di nuovo guai per le pillole «intelligenti»

MODENA — Sei comunicazioni giudiziarie, nelle quali si ipotizza, tra l'altro, la violazione delle leggi sanitarie, la truffa e l'abuso della professione medica sono state emesse dal pretore di Modena Luigi Persico, il magistrato che indaga sulla sede modenese della chiesa di Scientology, l'organizzazione chiamata anche Dianetics fondata dallo statunitense Ron Hubbard e già al centro di numerose inchieste giudiziarie.

La nuova inchiesta è partita dalla denuncia di un giovane modenese il quale ha sostenuto di essere stato truffato da un seguace della chiesa, il quale gli avrebbe venduto pillole «che fanno diventare più intelligenti» a un prezzo «eccessivo», ma che non hanno fatto «alcun effetto». Delle sei persone raggiunte dai provvedimenti sono noti i nomi di quattro: Carlo Manara, 36 anni, titolare della Dianetics institute, i suoi collaboratori Giampaolo Bucci, di 22, Guerrino Brunini, di 34 (tutti di Modena) e Simonetta Gorzanelli, 20 anni, di Vignola, nel Modenese.

Degli altri due si sa che sono medici e che avrebbero stilato certificati che autorizzavano i clienti di Scientology all'uso della sauna e ad altri trattamenti terapeutici. Pare che il ciclo completo di cure offerte dalla chiesa costasse più di un milione e mezzo contro risultati definiti «modesti» dal pretore.

■ SISMA. Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri alle 14.13 in Umbria con centro nelle zone di Massa Marana e Giano dell'Umbria (in provincia di Perugia). Lo ha reso noto l'istituto nazionale di geofisica.

SORVEGLIATI SPECIALI Solo 1/6 «sistemato»

Limitazioni al soggiorno obbligato

ROMA — Gran parte dei pregiudicati sottoposti alla disciplina del soggiorno obbligato in un determinato comune è inadempiente attualmente alle misure di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Delle 1212 persone soggette a tale adempimento, infatti, solo 211 sono quelle che risultano regolarmente presenti nelle destinazioni loro assegnate. Il ministro degli Interni, Amintore Fanfani, rispondendo a una interrogazione del sen. Ferdinando Imposimato (Pci), ha spiegato che «la differenza è infatti rappresentata da quanti si sono illecitamente sottratti alla misura di prevenzione o da coloro per i quali la misura stessa risulta legalmente sospesa».

Dalla fine del 1956, quando entrò in vigore la legge 1423 che ha introdotto tale dispositivo, le persone soggette al soggiorno obbligato sono state 7806. Di esse circa 250 (ma il dato è calcolato per difetto perché fino al 1975 non si è tenuta un'apposita statistica) si sono rese responsabili di ulteriori reati durante il periodo di sorveglianza speciale. Da parte del governo si propone comunque a limitare al massimo il ricorso a questa disciplina coatta per i casi effettivamente eccezionali, e in tal senso sono state impartite disposizioni a prefetti e questori per privilegiare la sorveglianza speciale «i risultati conseguiti con l'applicazione di tali disposizioni — ha commentato — a tale proposito il ministro Fanfani — possono ritenersi soddisfacenti», dato che tra la seconda metà dell'86 e i primi mesi dell'87 «le proposte di applicazione del soggiorno obbligato sono diminuite di oltre la metà rispetto al periodo precedente».

LA ROCKSTAR Ritournerà Madonna?

L'Abruzzo si prepara alla visita

PACENTRO — Alcuni cittadini eminenti di Pacentro (L'Aquila) sono in contatto con lo staff della cantante Madonna, originaria del piccolo centro abruzzese, per una visita «privata» della pop-star. «Speriamo che possa trattarsi di due o tre giorni — dice l'assessore anziano del comune di Pacentro, Carlo Tollis — ma non possiamo dire né quando, né se verrà davvero. Ci stiamo provando».

E il monumento in piazza alla cantante? «Tutti i cittadini di Pacentro lo vogliono, perché è una donna, una ex emigrante, che ha dimostrato che volere è potere», dice Tollis. «Se qualcuno dovesse negare il permesso per il monumento, lo faccio fare io sul mio terreno, sul giardino di casa mia» conclude l'assessore. Finora, il consiglio comunale non ha affrontato l'argomento, i contatti con l'associazione dello spettacolo di Napoli, che erigerà il busto a Madonna, li tiene personalmente il sindaco di Pacentro.

MAFIA Altri cinque in libertà

PALERMO — Altri cinque imputati del processo di Palermo a «Cosa nostra» sono stati scarcerati per scadenza dei termini della custodia cautelare. Il provvedimento è stato reso noto ieri dalla terza Corte d'assise che ha esaminato le richieste presentate dai difensori di un folto gruppo di imputati dopo la conclusione del processo. Con quelle di ieri le domande accolte sono una trentina.

TUNISI Motopesca sequestrati

MAZARA DEL VALLO — Due motopescherecci di Mazara del Vallo, il «Ci-climino» e il «Platone», entrambi con dieci uomini di equipaggio, sono stati sequestrati dai militi di una motovedetta tunisina mentre erano impegnati in una battuta di pesca a 21 miglia dall'isola La Galite.

Le due imbarcazioni, di proprietà dell'armatore Gaspare Asaro, sono state dirottate nel porto di Biserta.

ARRESTATI Nomadi sfruttatori

MILANO — Per un mese una ragazza di 17 anni ha sopportato le angherie di un gruppo di nomadi di cui è capo. A Milano la costringevano a prostituirsi dopo averla sequestrata mentre si accingeva a tornare a casa in un paese della Jugoslavia. Antonietta K. si è rivolta alla polizia che ha arrestato due uomini e una donna. La polizia sta indagando se il gruppo era a capo di una vera e propria organizzazione.



Capodanno tranquillo? No ai botti

ROMA — Aumenta nelle grandi città la vigilanza delle forze dell'ordine per bloccare la vendita di «botti» e giochi pirotecnici proibiti che, nella notte di San Silvestro, hanno causato in passato ferimenti e persino morti. L'operazione «Capodanno tranquillo» ha portato nella sola Roma al sequestro di oltre mezza tonnellata di pericolosi ordigni; diciotto persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria, in attesa di essere processate dinanzi al pretore. Il materiale sequestrato è stato consegnato alla direzione centrale di artiglieria che quanto prima provvederà a distruggerlo. Un deposito clandestino di materiali chimici destinati alla fabbricazione di fuochi artificiali è stato intanto scoperto dalla Guardia di finanza di Torino, che ha sequestrato 12 tonnellate di sostanze in parte esplosive, in parte incendiarie. Una confortante notizia giunge dal Veneto: il sindaco di Castagnaro (Verona) ha vietato l'uso e la vendita di ogni tipo di petardi e mortaretti su tutto il territorio comunale.

MACCHI Sarà il Dna a rivelare l'assassino di Lidia?

VARESE — Forse il Dna, l'acido desossiribonucleico che costituisce l'impronta genetica di ciascun individuo, consentirà di scoprire l'assassino di Lidia Macchi, la studentessa di Varese uccisa un anno fa in un boschetto alle spalle del paese di Cittiglio, nel Varesotto. Infatti la procura della Repubblica di Varese ha affidato al professor Angelo Fiori, titolare della cattedra di medicina legale all'università Cattolica di Roma, il compito di verificare se può essere eseguito l'esame del Dna sui reperti organici trovati sul luogo del delitto. A disposizione della magistratura infatti dal gennaio scorso ci sono alcuni capelli e forse qualche grumo di sangue che non appartengono alla vittima ma probabilmente al suo aggressore.

Il professor Fiori dovrà esaminare i capelli e dire se, dopo così tanto tempo, è ancora possibile svolgere l'analisi sulle caratteristiche genetiche. L'importante è che siano conservati i bulbi dei capelli, dove si trovano alcune cellule non ancora esaminabili. Nel caso in cui ciò fosse possibile, verranno spaccati i capelli.

ODISSEA DI DUE SORELLINE

Restituite alla loro mamma

Tanti guai dopo una discutibile relazione del Servizio sociale pordenonese

MESSINA — In queste feste di Natale, che per tradizione sono quelle del ritorno a casa e del ritrovarsi in famiglia, due giovanissime sorelle di Passignano di Pordenone hanno potuto riabbracciare a Messina la loro madre, dalla quale erano state allontanate a fine giugno per decreto del tribunale dei minorenni di Trieste, eseguito con l'intervento della forza pubblica, sulla base di una discutibile relazione del Servizio di assistenza sociale della Provincia di Pordenone.

Le ha riportate a casa personalmente l'avv. Salvatore Arena, del foro di Messina, esperto nel delicato settore del diritto di famiglia e delle persone, che è riuscito a far valere le loro buone ragioni davanti alla corte d'appello di Trieste, sezione per i minorenni, e a dare un lieto fine alla loro toccante vicenda, assicurando a entrambe un

sereno avvenire e la vicinanza, l'assistenza, la cura e l'affetto di cui abbisognano, che solo la loro madre può dare. All'imbarcadero di Messina ad attenderle c'erano la madre e Giovanni Cicivelli, con il quale la donna ha formato un nuovo nucleo familiare dopo il divorzio e che è il padre naturale di una delle ragazze.

La vicenda che si è così conclusa ha dell'incredibile: trae origine dalla causa di separazione della donna, risalente a dieci anni fa, e dal successivo divorzio pronunciato l'8 febbraio 1984. Maria Grazia Rorato, pure di Passignano di Pordenone, dove è nata 38 anni fa, aveva ottenuto in affidamento le due figlie prima dal giudice della separazione, poi da quello del divorzio, essendo stata ritenuta tra i due ex coniugi la più idonea ad allevare ed educarle.

Le ragazze, due belle biondine, Iliia e Paola Bortolotto, rispettivamente di 16 e 11 anni, stanno ben volentieri con lei e Giovanni Cicivelli. Ma a turbare la serenità della nuova famiglia arriva il servizio di assistenza sociale della Provincia di Pordenone, che tra i suoi compiti ha quello di prestare attenzione ai figli minori dei divorziati. Il servizio presenta al giudice una relazione negativa sull'affidabilità della Rorato e il tribunale per i minorenni di Trieste con decreto del 31 marzo scorso dispone l'immediato affidamento delle due sorelline alla Provincia di Pordenone.

La donna fa ricorso e, nel contempo, per sottrarsi al controllo di un'assistente sociale che è invisa alle due ragazze, si trasferisce con entrambe a Messina, dove fissa la sua stabile dimora in Fondo Basicò II, via L. Nico-

tra. Il servizio sociale di Pordenone denuncia Maria Grazia Rorato per la fuga e per aver portato arbitrariamente con sé le figlie, e chiede che quest'ultima gli siano immediatamente restituite per sistemarle in istituti dei minori della regione Friuli-Venezia Giulia. Alla fine di giugno il tribunale accoglie la richiesta del servizio sociale e dispone che le ragazze siano riportate a Pordenone dagli agenti della questura di Messina. E' un distacco straziante. Le ragazze piangono e si disperano. La madre, per rendere meno penoso il loro accompagnamento coatto in Friuli, le segue e le conforta cercando di convincerle che è un distacco temporaneo perché l'avv. Salvatore Arena, al quale si è rivolta per l'assistenza, sta cercando di ottenere la sospensione del provvedimento in attesa che

la loro vicenda venga definitivamente chiarita di fronte alla corte d'appello.

A Pordenone le ragazze vengono affidate all'istituto «Stella del Mare», da dove però fuggono dopo una breve permanenza. I carabinieri le ritrovano e le riportano al servizio sociale, che le alloggia provvisoriamente in un albergo. Il 21 luglio l'avv. Arena, in collaborazione con gli avvocati Amedeo Carlini e Nazario Sauro di Risio, del foro di Trieste, ottiene la sospensione del provvedimento giudiziale e le ragazze possono tornare dalla madre. Ma è un atto provvisorio, occorre ora quello definitivo, che ridia serenità alla famiglia.

L'avv. Arena si rivolge alla corte d'appello di Trieste, sezione per i minorenni, presieduta dal dott. Leone Ambrosi.

[Alfredo Leto]

FORSE PRESTO ANCHE DA NOI

Un latte agli ormoni

I problemi legati a una produzione «gonfiata»

ROMA — Se la somministrazione di «somatotropina» alle vacche da latte sarà consentita anche in Italia berremo «latte agli ormoni».

Ma che cos'è questa nuova, anzi nuovissima diavoleria della scienza? Chimicamente è una proteina la cui somministrazione fa aumentare dal 16 al 41 per cento la produzione di latte: scoperta negli Stati Uniti attraverso ricerche biotecnologiche, la sostanza viene ricavata da un batterio che accelera le capacità produttive della mammella salvaguardando, secondo i ricercatori, la qualità del latte trattandosi di un ormone «sicuro».

Negli Stati Uniti le prime operazioni sono cominciate nel 1982 con esito positivo per la produzione, ma non si è potuto negare che la sostanza rimane presente nell'organismo dell'animale, anche se questa non si fissa nel tessuto della ghiandola mammaria.

Non si ha notizia che la «somatotropina» sia già impiegata nei paesi Cee ma si ha ragione di ritenere che lo sarà aprendo molti problemi nei settori della zootecnica e lattiero-caseari.

Una produzione media maggiore del 20-25 per cento di latte farebbe aumentare le già notevoli scorte di prodotti lattiero caseari nei

frigoriferi Cee dove, soltanto di burro, ce ne sono per 10 milioni di quintali. C'è quindi da domandarsi se conviene veramente far crescere la produzione di latte visto che i consumi non aumentano in proporzione neppure in quei paesi come l'Italia, la Grecia, la Spagna e il Portogallo dove si è ancora lontani dalle medie degli altri paesi comunitari.

C'è poi un altro problema: qualora la «somatotropina» dovesse essere impiegata in Italia, il consumatore ha il diritto di pretendere che il ministero della Sanità e gli altri organi competenti compiano per conto proprio studi lunghi e approfonditi per accertare che dopo la carne agli ormoni non ci propinquo anche il latte agli ormoni.

La Concoltivatori, comunque, che sull'intera questione ha compiuto uno studio, tutto sommato è favorevole all'introduzione in Italia della sostanza, anche se è preoccupata per le ripercussioni che si avrebbero nel settore degli allevamenti.

Una maggiore resa per capo inoltre indurrebbe gli allevatori ad abbattere una parte ma danneggerebbe gravemente quei paesi come l'Italia dove la produzione di carne è altamente deficitaria.

EX GIUDICE Interesse privato: assolto in appello

FIRENZE — L'ex procuratore della Repubblica di Rimini Arturo Di Grecchio è stato assolto dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio perché il fatto non sussiste e da quella di rivelazione di segreti d'ufficio perché il fatto non costituisce reato.

Questa la sentenza emessa ieri dalla corte d'appello di Firenze. In primo grado, il Di Grecchio era stato invece condannato, dal tribunale di Firenze, a 10 mesi.

La vicenda si riferisce al periodo 1981/83 allorché il magistrato avrebbe favorito una sua conoscente, Paola Magnani, incaricando la guardia di finanza di compiere accertamenti sul marito della donna, il costruttore romagnolo Pier Paolo Amati. Copie dei relativi rapporti sarebbero poi state trasmesse — sempre secondo l'accusa — alla cancelleria civile del tribunale di Rimini.

Giordano Delmestre Interesse privato: assolto in appello

Ne danno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene, la moglie ANITA, i figli MARIATERESA, FRANCO e ANNAMARIA con le rispettive famiglie. I funerali seguiranno giovedì 31 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore della moglie e familiari, gli amici: — BRUNO — FLAVIO — GIOVANNI — SALVO — SAURO

Trieste, 30 dicembre 1987

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro

Giordano
partecipano gli amici TEA e ALFREDO.

Trieste, 30 dicembre 1987

Vicine alla cara ANITA: — DARIA, ANITA, DINA, MIRA, NORI

Trieste, 30 dicembre 1987

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Romualdo Vusio

già suo apprezzato funzionario.

Trieste, 30 dicembre 1987

Ti ricorderò sempre. — EGO MAYER

Trieste, 30 dicembre 1987

Ricorderà sempre l'amica

Gioia Vendramin Devegilia

ADRIANA STAMPALIA.

Trieste, 30 dicembre 1987

Anna Baruch Senatti

non c'è più.
La piangono le nipoti DEBORAJA JOZSA e HELLA KROFF con le loro famiglie.

I funerali seguiranno alle ore 14.30 il giorno 30 dicembre dal cimitero israelitico.

Trieste, 30 dicembre 1987

Ciao

Anna
ci mancherà:
— ADA, CELSA, LILLY, ROSI

Trieste, 30 dicembre 1987

La ricorderà sempre RENATA ORVISI.

Trieste, 30 dicembre 1987

L'ASSOCIAZIONE DONNE EBREE d'Italia Sezione di Trieste, rimpiange con immenso dolore

Anna Baruch

già presidente nazionale e della sezione locale dell'ADEI-WI-ZO, che nell'attività associativa ha profuso il tesoro della sua esperienza e della sua inesauribile dedizione.

Trieste, 30 dicembre 1987

Partecipano al lutto ITALO e BIANCA FINZI.

Bologna, 30 dicembre 1987

IL GRUPPO SIONISTICO di Trieste ricorda con rimpianto

Anna Baruch

sua socia e sostenitrice.

Trieste, 30 dicembre 1987

Con profondo dolore partecipo alla morte della carissima amica

Anna Senatti Baruch

La considero una perdita che mi colpisce personalmente. — CARMEN FLEGO

Trieste, 30 dicembre 1987

Mery Dal Fovo in Caprio

Ne danno il triste annuncio il marito PASQUALE, la figlia MARIUCCIA unitamente a GIORGIO, la nipote PATRIZIA unitamente a GIORGIO, il fratello UCCIO con la cognata BRUNA e figli, la cognata MARIA, la figlia ROSSANA con il marito.

Si ringrazia sentitamente il dottor CAPUTO del Comune di Trieste e la Clinica Medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 31 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: LORENZONI, LENASSI, CUCOVIC.

Trieste, 30 dicembre 1987

Caterina Stipancich ved. Fonda

Ne danno il triste annuncio le figlie ANTONIA e LIVIA, i generi ERNESTO e GUIDO, la nuora, nipoti e pronipoti.

Un particolare ringraziamento al personale della II Geriatria per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1987

Ondina Trippetti ved. Radioni

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANA, ANNA, GIORGIO, PAOLO e FULVIO.

I funerali avranno luogo oggi, 30 corrente, alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO

Anna Vescovo ved. Parovel

Sono passati tre anni da quando sei volata in cielo ma sei rimasta sempre presente nei nostri cuori.

I figli: ROSALIA con NINO, PIERO, PAOLA e parenti tutti

Trieste, 30 dicembre 1987

Ad un anno dalla sua scomparsa

Stanislava Franca Pupis Treves

è sempre viva tra tutti coloro che Le hanno voluto bene.

Trieste, 30 dicembre 1987

30.12.84 — 30.12.87

III ANNIVERSARIO

Franco Ongaro

Ci manchi tanto, ma sei sempre vivo nei nostri cuori.

Trieste, 30 dicembre 1987

30.12.84 — 30.12.87

III ANNIVERSARIO

Francesco Bonmassar

Lo ricordano con immutato affetto

Trieste, 30 dicembre 1987

Eliseo Bussani

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, i figli LUCIANO e ANNAMARIA, la nuora GABRIELLA, il genero GIANNI, le adorate nipoti MICHELA e ROBERTA e la sorella MINA (assente) unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della I Chirurgica e il medico curante dott.ssa GUALDANI.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — PINO e PINA FRAGUANA — BEPPI e MARIA BURUL — PAOLO e RITA TUMIA

Trieste, 30 dicembre 1987

Profondamente commossi partecipano al dolore i cugini OSCAR, LEDA, ILEANA.

Trieste, 30 dicembre 1987

I colleghi del REGISTRO DITE partecipano al dolore di ANNAMARIA e della famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1987

I colleghi della CAMERA DI COMMERCIO partecipano al dolore di ANNAMARIA.

Trieste, 30 dicembre 1987

Si è spenta

Olga Hervatic ved. Sancin

Ne danno il triste annuncio il figlio EUGENIO, la figlia LILIANA, la nuora LORETTA, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie a tutto il personale medico e paramedico della I Chirurgica dell'ospedale Maggiore.

Il funerale seguirà alle ore 11.30 di giovedì 31 dalla Capella di via Pietà direttamente al cimitero di Servola.

Trieste, 30 dicembre 1987

Ciao

nonna

— ALESSANDRA — BARBARA

Trieste, 30 dicembre 1987

Partecipano al lutto: FELICE, FABRIZIO e famiglie SANCIN.

Trieste, 30 dicembre 1987

Maria Quagnali in Vitri

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALDO, il figlio ROBERTO con la moglie ANGELA, l'adorato nipote DANIELE, la sorella ANITA, cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1987

Partecipa al dolore: famiglia BISIO.

Trieste, 30 dicembre 1987

Il personale medico e paramedico del Pronto soccorso partecipa al dolore della famiglia LIPIZER per la dipartita di

Maria Medessi

Gorizia, 30 dicembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Fabio Battilana

Un momento per vivere, non basta, per amare chi «parte»... La gioia è nel suo ricordo.

La tua mamma e sorella

Trieste, 30 dicembre 1987

Ad un anno dalla scomparsa di

Giovanna Mari

i figli SILVIA ed EMILIO La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO

Rosa Padovan Debelli

I familiari La ricordano.

Trieste, 30 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO

SARANNO APERTI

con il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12

VENERDI 1 GENNAIO

SARANNO APERTI

dalle 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

Alberto Tosolini

Ne danno il triste annuncio la moglie CLARA, i figli SILVANO, LOREDANA e ROBERTO, la nuora ROBERTA, il genero ANTONIO, i fratelli INES e RUGGERO, cognati, nipoti e parenti tutti. Un sentito grazie al dott. BIANCHI e a tutto il personale dell'Otorinolaringoiatria di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 31 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1987

Sono vicini a CLARA i cognati: SILVANO e BRUNA STARZ e figli, RITA e FULVIO FRAGIACOMO e figlie, la suocera ANNA STARZ.

Trieste, 30 dicembre 1987

Si associano al lutto MIRELLA e GIUSEPPE NADALINI.

Trieste, 30 dicembre 1987

I colleghi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1987

Partecipano alla dolorosa perdita gli zii ETTA, ELIO e la cugina LILIANA.

Trieste, 30 dicembre 1987

Il 29 dicembre, dopo lunghe sofferenze, ci ha lasciato il nostro caro

Luigi Gec

Addolorati lo annunciano la moglie INES, il figlio MARIANO con la moglie PATRIZIA, i consuecieri GIANNI e GINETTA.

Un sentito grazie al prof. TORRETTA e al Reparto di Oncologia e in particolare al dott. TUVERI.

I funerali seguiranno giovedì 31 dicembre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 dicembre 1987

Si associa NOVELLA SCHNAUTZ.

Trieste, 30 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia i titolari e i dipendenti della «CERLIENCO & TAMPIER».

Trieste, 30 dicembre 1987

Il 28 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bibalo ved. Zanevra

Ne danno il triste annuncio il figlio LIBERO con la moglie MARIA, la figlia MARIA con il marito RANIERI, il figlio PINO con la moglie ELISABETH, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 31 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

PIERINA GAMBINO, unitamente ai parenti tutti, ringrazia di tutto cuore i numerosi amici che hanno voluto con la loro presenza o con il loro ricordo, anche se lontani, portare l'ultimo saluto al suo adorato marito.

REALPOLITIK

Ma è tenere l'Urss fuori dal Golfo il primo obiettivo

Commento di
Giuseppe Are

Gli avvenimenti del Golfo Persico nel corso dell'anno convergono tutti a confermare un'impressione ormai annosa: che quella è la situazione più ambigua fra quelle minacciate dalle democrazie industriali fuori dall'area coperta dalla loro alleanza difensiva. Le guerriglie, i colpi di stato e le guerre civili che hanno portato dittature militari-comuniste al potere in una quantità di paesi africani, asiatici, centro americani (dall'Angola all'Etiopia al Nicaragua) e che ora minacciano di portarne una nelle Filippine, potevano ragionevolmente apparire, in una prospettiva storica, non meno pericolose per la sicurezza di esse della rivoluzione comunista e della guerra Iran-Iraq.

Se non insidiano direttamente alcun flusso economico vitale per la nostra prosperità, tali dittature sono pur sempre diventate servizievoli strumento dell'imperialismo ideologico-militare di Mosca, o si dispongono a diventarlo, e mostrano un'imminente inclinazione a disturbare i vicini. In nessun caso però hanno suscitato nei paesi occidentali l'impulso a reagire e a premunirsi collettivamente, non si dice non misure militari ma neppure politiche ed economiche; quasi sempre anzi hanno goduto in tali paesi, dai livelli di opinione a quelli di governo, di simpatie del tutto immeritate, e spesso di incoraggiamenti e di aiuti veri e propri.

La posta in gioco nella guerra del Golfo è apparsa invece, dopo anni di perplessità, più alta, più immediatamente foriera di rovina, meno diplomaticabile. Se Teheran vince... già, se vince, cosa può accadere? Non può smettere di esportare petrolio perché questo copre oggi quasi il sessanta per cento delle sue entrate valutarie contro il quarantacinque per cento di alcuni anni fa. Non può farne alzare sensibilmente il prezzo Opec perché la maggior parte del petrolio mondiale si produce oggi fuori dal cartello e perché (a dispetto dei nostri antinucleari) il petrolio sta lentamente calando di importanza tra le fonti di energia. Tutto considerato non sono veri e propri danni economici che avremo da temere.

I pericoli più reali sarebbero il crollo dei regimi feudali

arabi sunniti della Penisola Arabica, o il loro piombare in uno stato di guerra civile latente o aperta: l'uno e l'altro evento suscettibili di risolversi in nuovi governi difficilmente più feudali e teocratici dei loro attuali. Ma forse anticorollanti in linea di principio, e per partito preso ideologico? E' probabile, ma non certo, almeno quanto ad azioni politiche e militari concrete. Ciò che si può ragionevolmente escludere è il passaggio all'alleanza antagonista, alla sfera di potenze di Mosca.

Se queste riflessioni sono fondate, il miracolo della più vasta collaborazione politico-militare che gli alleati asiatici siano mai riusciti ad organizzare per la difesa di una area esterna non coperta dal trattato, appare quasi immotivato, stando alle giustificazioni ufficiali dell'impresa e dell'enorme mobilitazione di mezzi con cui è condotta.

Fino a qualche settimana fa i peggiori attentati alla libertà di navigazione venivano dall'Iraq, non dall'Iran.

La giustificazione vera della presenza militare atlantica nel Golfo, sotto le mentite spoglie di un ritrovarsi quasi casuale di vecchi amici sulla stessa strada, è un'altra, che nessuno enuncia sinceramente davanti alle opinioni pubbliche, tanto meno in mezzo agli osanna della nuova distensione con Mosca e ai plausi per l'uomo nuovo del Cremlino. Siamo lì per impedire che vi si intrada l'Unione Sovietica, come suole fare dovunque trovi un vuoto di potenza.

Ralleghiamo pure che le menzogne convenzionali e il virtuosismo legalitario siano riusciti finora a prevenire questo pericolo. Dopotutto, si sa, le democrazie non possono digerire una Realpolitik troppo cruda. L'ombra dell'oro potere è riuscita se non altro a infondere un po' di coraggio ai potenti del Golfo, che nel vertice in corso hanno concordato almeno verbalmente iniziative comuni per dissuadere gli ayatollah dall'attaccare le loro coste.

Ma non cantiamo vittoria prematuramente. Tali convenzioni legalitarie rendono assai difficile fra poco respingere la proposta sovietica di inviare nel Golfo solo una forza dell'Onu. E' su questo tavolo che si giocherà fra poco l'ambigua partita. Ma l'Occidente ha tutto l'interesse a renderla, adesso... più trasparente.

«SONO MOLTO IMPRESSIONATO»

Strauss da Mikhail

Mosca non è più «una minaccia per l'Occidente»

POPIELUZKO

«Perdonati» i colpevoli

VARSAVIA — La corte suprema polacca ha sensibilmente ridotto le condanne inflitte ai quattro agenti della polizia segreta riconosciuti colpevoli dell'uccisione di padre Jerzy Popieluzko, il parroco di Santa Brigida a Danzica, simpatizzante di Solidarnosc, picchiato a morte dopo essere stato rapito.

La notizia è stata data nel corso di una conferenza stampa dal portavoce del governo, Jerzy Urban, che ha spiegato come la riduzione delle pene sia stata decisa «per motivi umanitari». Il capitano Grzegorz Piotrowski, considerato il principale responsabile dell'uccisione del religioso e già condannato a 25 anni, ha avuto una riduzione di 10 anni mentre il colonnello Adam Pietruszka, condannato in primo grado anche lui a 25 anni, ha avuto uno sconto di quindici anni.

MOSCA — Il leader del partito cristiano sociale tedesco, Franz Josef Strauss, ha detto ieri durante una conferenza stampa di essere rimasto molto impressionato da Mikhail Gorbacev, con il quale si è incontrato ieri mattina.

«E' stata una grande sorpresa», ha detto Strauss, secondo cui ciò che Gorbacev gli ha detto sulla «perestrojka» (ristrutturazione) in Unione Sovietica, «è molto più realistico di quanto non abbia letto sulla stampa occidentale». Secondo il leader tedesco, che è presidente del consiglio della Baviera, il Cremlino è così preoccupato dall'attuazione della perestrojka e dalla politica interna, che non rappresenta più «una minaccia per l'Occidente», e se le cose continueranno ad andare in questo modo, «inizierà una nuova era nella storia».

Parlando con il leader sovietico, Strauss ha insistito sul concetto di una nazione tedesca seppur divisa in due stati, ma a quanto riferito dal leader della Csu Gorbacev ha preferito non rispondere. Strauss ha poi espresso la preoccupazione del suo paese per il disarmo: «La Germania è in una situazione

molto particolare — ha detto — è molto esposta». In particolare Strauss si è soffermato sul problema dello squilibrio negli armamenti convenzionali e nucleari tattici tra i due blocchi.

Da parte sua Gorbacev — secondo quanto riferito da Strauss — ha espresso comprensione per la preoccupazione dei tedeschi occidentali, e avrebbe aggiunto che per quanto riguarda armi convenzionali e missili a cortissimo raggio «ci sarà un movimento». «Anche questo si risolverà», avrebbe detto Gorbacev a Strauss, sottolineando che l'Urss è pronta a eliminare lo squilibrio esistente tra i due blocchi in questi tipi di armamenti.

Con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, invece, Strauss ha toccato il problema dei diritti umani. Nella conversazione avuta dai due leader nella serata di lunedì, subito dopo l'arrivo di Strauss nella capitale sovietica, Strauss ha detto di avere «trattato» anche il problema dei diritti umani per i circa due milioni di cittadini sovietici di nazionalità tedesca.

Sollecitato a parlare di Matthias Rust, il pilota diciannove-

venne che nel maggio scorso era atterrato con un «Cessna» a ridosso della Piazza Rossa a Mosca, Strauss ha riferito di avere detto a Shevardnadze «non voglio menzionare il caso Rust», al che il ministro degli esteri sovietico avrebbe risposto: «Lo ha già fatto».

Strauss è apparso piuttosto reticente ad affrontare apertamente il caso del giovane pilota, ma ha detto di averne parlato con Gorbacev, «in una forma che rende possibile una riduzione della sua pena».

Strauss era arrivato a Mosca lunedì sera, invitato dalla commissione di stato per i rapporti economici con l'estero del consiglio dei ministri dell'Urss.

Prima di Gorbacev, infatti, ha incontrato Vladimir Kamentsev, vice presidente del consiglio dei ministri e presidente della commissione commercio con l'estero del governo sovietico. I due esponenti politici, riferisce la Tass, hanno discusso delle relazioni bilaterali «in campo scientifico e tecnologico, nonché del commercio tra le organizzazioni e le imprese sovietiche e quelle della Baviera».



Franz Josef Strauss incontra Mikhail Gorbacev nella sua prima visita a Mosca.

MICHAEL ARMACOST A ISLAMABAD

Speranze dagli Usa per l'Afghanistan

Indignazione di Washington alle informazioni russe su «consiglieri» Usa a Khost

VIA I «GUKUNISTI»

Secessione in Ciad?

Interrotte le trattative col governo

PARIGI — Un responsabile del movimento di opposizione armata al Presidente ciadiano Hissene Habré (Gunt originale) ha dichiarato ieri a Parigi che gli uomini fedeli all'ex presidente ciadiano Gukuni Ueddei, alleato dall'ottobre 1986 con le forze armate nazionali ciadiane del governo di N'Djamena, sono in secessione da una settimana nell'estremo Nord del paese. Da qualche tempo, infatti, Ueddei, sembra propenso a passare dalla parte di Gheddafi, contro cui il governo ciadiano combatte per riavere il Nord del paese.

Secondo le dichiarazioni di Kaitan Ahmet, direttore di gabinetto di Gukuni Ueddei, il comandante operativo della zona del Tibesti, Allathi Djirei, membro del Gunt originale, si troverebbe alla testa della secessione. Ma l'ambasciatore del Ciad a Parigi, Allam-Mi-Ahmad, da parte sua, ha smentito ieri le dichiarazioni del capo di gabinetto di Gukuni Ueddei.

«Gukuni Ueddei — ha aggiunto il diplomatico ciadiano — facendo la spola tra Algeri, Tripoli e Sebha e riacciando i rapporti con il nemico del Ciad che è la Libia, ha rotto automaticamente i negoziati con N'Djamena. La riconciliazione nazionale non può avvenire che su basi sane».

WASHINGTON — Il sottosegretario di stato Michael Armacost, specializzato nello scacchiere orientale, parte questo fine settimana per il Pakistan per compiere quella che al dipartimento di stato ammettono essere la prima mossa di una nuova e più intensa iniziativa diplomatica americana per la soluzione del problema dell'Afghanistan.

Armacost si reca nella capitale pakistana per coordinare lo sforzo diplomatico degli Stati Uniti e del Pakistan in risposta ad attesi nuovi passi concreti di Mosca. Gli Usa ci tengono a coordinare il proprio atteggiamento con quello del Pakistan su un punto in particolare: il modo di garantire al cento per cento la neutralità dell'Afghanistan e la sua stabilità dopo la partenza dei sovietici, che si spera prossima.

L'amministrazione Reagan si aspettava in verità già dal-

l'ottobre scorso un'iniziativa sovietica per l'Afghanistan o almeno un drastico cambiamento di atteggiamento, dopo un colloquio fra il primo negoziatore sovietico sull'argomento, Yuli Vorontsov, e lo stesso Armacost. Tra l'altro, Vorontsov è atteso a giorni in Pakistan per colloqui sull'Afghanistan e non è nemmeno escluso che possa incontrarsi con Armacost.

Nel frattempo il risentimento del Dipartimento di Stato per le affermazioni sovietiche secondo cui un «consigliere» americano sarebbe stato ucciso durante la battaglia per la conquista di Khost si è espresso ieri in una dura presa di posizione.

La portavoce Phyllis Dakley ha smentito l'affermazione, sostenendo e ripetendo con enfasi che «in Afghanistan non ci sono consiglieri militari americani». Ci sono alcuni privati cittadini americani, per lo più giornalisti,

che seguono i mujaheddin della resistenza afghana, ma al Dipartimento di Stato non risulta che ce ne fossero nei giorni di cui parlavano i sovietici nell'Afghanistan orientale.

Fonti diplomatiche occidentali riferiscono intanto che negli 11 giorni di combattimenti per spezzare l'assedio dei mujaheddin alla città di Khost le truppe afgane e sovietiche hanno avuto centinaia di morti. Lunedì radio Kabul aveva annunciato che la strada Gardez-Khost era stata riaperta e che ora il transito era sicuro. Ma i diplomatici occidentali e fonti della guerriglia hanno smentito l'annuncio dell'emittente afgana, precisando che i combattimenti sono tuttora in corso lungo i 115 chilometri della rotabile. La radio aveva detto inoltre che solo sette soldati afgani erano rimasti uccisi e 26 feriti.

«Nella settimana terminata domenica scorsa, centinaia di morti sono stati portati agli obitori dagli ospedali di Kabul», dalla zona dei combattimenti — hanno riferito i diplomatici.

Il passo Miranjan, che domina la tortuosa strada di montagna che da Gardez porta a Khost, sarebbe ancora sotto il controllo dei mujaheddin.

«Nel caso in cui i sovietici riuscissero a passare attraverso il passo, con la forza del loro equipaggiamento e delle armi pesanti potrebbero essere in grado di raggiungere rapidamente Khost», 50 chilometri a occidente del passo, hanno detto i diplomatici.

Essi hanno aggiunto che i sovietici hanno ottenuto qualche successo a Sata Kandao, ai piedi del passo sulla strada di montagna che porta alla pianura nella quale è situata Khost.

ANTICHITA' Messaggio dalla Siria

NEW YORK — La conoscenza dell'antica Mesopotamia, delle prestigiose civiltà che fiorirono nel terzo e secondo millennio nella regione compresa tra i corsi medi e inferiori del Tigri e dell'Eufrate, si è arricchita di nuove chiavi di lettura. A fornire sono circa millecento tavolette in argilla a caratteri cuneiformi rinvenute in un palazzo di Tell Leilan, nella Siria nordorientale, in prossimità del confine con la Turchia e l'Iraq.

Autore dell'eccezionale scoperta archeologica è stato il professor Harvey Weiss, dell'università americana di Yale, che ne ha dato notizia nel corso dell'annuale simposio dell'Istituto americano di archeologia. E' accertato che le tavolette sono state incise nella Mesopotamia settentrionale nel secondo millennio avanti Cristo, esattamente tra il 1925 e il 1740 a.C., più o meno nel periodo in cui un re della prima dinastia di Babilonia promulgò il famoso codice di diritto civile, penale e commerciale (codice di Hammurabi, n.d.r.), che ci è pervenuto inciso su una stele di pietra (ora al Louvre) e su tavolette.

Le tavolette in argilla a caratteri cuneiformi scoperte dal professor Weiss, docente di archeologia per il Vicino Oriente, sono scritte, al pari del codice di Hammurabi, nell'antico dialetto babilonico, la lingua accadica. I reperti, trovati a Tell Leilan, costituiscono la più ricca collezione di materiale scritto mai rinvenuta nella Mesopotamia settentrionale dal 1933, anno in cui un gruppo di archeologi francesi portò alla luce nell'antica città di Mari, sulle rive dell'Eufrate e a 280 chilometri da Tell Leilan, un gigantesco archivio in scrittura cuneiforme.

Un terzo delle circa millecento tavolette in argilla trovate dall'equipe del professor Weiss costituiscono la corrispondenza epistolare intercorsa tra i re che governarono nel Nord della Mesopotamia nel secondo millennio avanti Cristo. Di taluni di questi sovrani si ignorava persino l'esistenza. Il resto delle tavolette sono documenti amministrativi, grazie ai quali apprendiamo i «segreti» delle transazioni commerciali e finanziarie e i criteri di distribuzione delle scorte di vino.

Molti di questi documenti sono datati per anno, mese e giorno, e consentono così all'uomo del Duemila di gettare il suo sguardo nella vita quotidiana di palazzo e su semplici fatti di cronaca.

ANDHRA PRADESH

Liberati i terroristi per 24 ostaggi

NUOVA DELHI — Le autorità dello stato indiano di Andhra Pradesh hanno scarcerato otto terroristi di sinistra allo scopo di ottenere la liberazione dei ventiquattro ostaggi sequestrati dagli estremisti naxaliti.

Gli otto detenuti sono stati scarcerati nel corso della notte e condotti nella giungla per negoziare il rilascio degli ostaggi. Centinaia di uomini dei corpi speciali sono affluiti ieri nello stato di Andhra Pradesh dove domenica sera sono stati fatti prigionieri i sei funzionari e i diciotto impiegati governativi che transitavano su una pista nella giungla di ritorno da una riunione sulle condizioni di vita delle tribù nel distretto di Godavari.

Secondo quanto riferisce la Uti, inizialmente erano otto i funzionari sequestrati dai naxaliti, che però hanno poi lasciato andare due donne. I naxaliti (dal nome del villaggio di Naxalbari, nello stato del Bengala occidentale dove ebbe origine il movimento) costituirono nel '69 il Partito comunista indiano (marxista-leninista), rivendicando il rovesciamento armato del governo.

E' la prima volta che terroristi naxaliti (attivi nello stato di Andhra Pradesh e in alcune zone del Bihar e del Bengala occidentale) sequestrano funzionari civili del governo; nel corso dell'87 sarebbero invece una sessantina le persone trucidate dagli estremisti in questo stato.

Le azioni della guerriglia, iniziate al principio degli anni Settanta, si sono rapidamente estese negli stati orientali e meridionali dell'India; i singoli governi sono però intervenuti energeticamente reprimendo con durezza il movimento, e uccidendo centinaia di presunti naxaliti (sono stime fornite dalle autorità).

28 bambini cinesi morti calpestati

PECHINO — Ventotto bambini di una scuola elementare della Cina Nord occidentale sono morti calpestati o soffocati lunedì mattina durante l'ora di ricreazione, altri cento sono rimasti più o meno gravemente feriti. Una tragedia agghiacciante provocata dalla oscurità e dal panico. L'incidente è avvenuto nel distretto di Shanyang, nella regione dello Shaanxi.

I piccoli allievi della scuola elementare, un edificio di quattro piani, si stavano precipitando nel cortile per trascorrervi, come ogni giorno, la ricreazione, ma hanno trovato chiuse le porte di accesso.

Tutti insieme si sono allora scagliati verso l'unica scala in quel momento agibile. Ma le luci erano spente e la paura, presto divenuta panico, si è impadronita dei bambini che in una bolgia indescrivibile hanno cominciato a spingersi per guadagnare l'uscita.

I più piccoli sono stati gettati a terra dai compagni più grandi e calpestati, per ventotto di essi è stata una morte atroce.

ARKANSAS, STERMINA LA FAMIGLIA E DUE COLLEGHI

Strage di un folle, 16 morti

Furioso per il licenziamento, ha sparato la notte di Natale

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Diceva di guadagnare troppo poco. Era stato licenziato quattro volte. Per le feste ha comprato due pistole e si è messo a sparare. Ha fatto una strage. Nove membri della sua famiglia, due figli, le loro mogli, un nipotino di due anni e altri quattro non ancora identificati sono stati massacrati davanti all'albero di Natale mentre stavano ancora aprendo i regali. L'assistente di un legale e un benzinaio freddati sul lavoro a pochi chilometri da casa in due zone diverse di Russellville, un piccolo centro agricolo dell'Arkansas con meno di quindicimila abitanti.

L'intera cittadina è rimasta per ore sotto shock. L'uomo si è arreso alla polizia dopo essersi barricato per quaranta minuti in una ditta di trasporti con un'impiegata

come ostaggio. Era stato quello l'ultimo suo impiego e prima di consegnarsi aveva già ferito gravemente altri due funzionari dell'azienda. La polizia teme che il folle in questi giorni abbia ucciso anche la moglie e gli altri quattro figli, dei quali non si ha più traccia. Lo sceriffo della contea di Russellville ha deciso ieri pomeriggio di drizzare lo stagno vicino la casa alla ricerca dei loro corpi.

Gene Simmons, 47 anni, l'incredibile pluriomicida ha sparato a ripetizione con due calibro 22. La caccia all'uomo è scattata dopo l'allarme per l'assassinio del benzinaio. E' stato Herbert Johnston, il capo della polizia, a convincere Simmons ad arrendersi senza ulteriore spargimento di sangue.

L'uomo appariva ossessionato dall'ultimo licenziamento avvenuto qualche giorno fa e dall'idea di non

guadagnare abbastanza per vivere. Stremato, con la faccia dell'uomo qualunque, si è fatto arrestare senza opporre resistenza. Solo qualche ora più tardi gli investigatori hanno scoperto la strage della famiglia davanti all'albero di Natale.

Con ogni probabilità è stata compiuta sabato. Un figlio, una figlia e i loro rispettivi coniugi arrivati da altre città per il Natale sono stati freddati con un colpo alla nuca. Il nipotino di due anni invece è stato soffocato con un cuscino. «Era uno spettacolo allucinante», ha raccontato un portantino dell'ambulanza. Subito dopo la cattura a Simmons è stato chiesto dove fossero la moglie e le altre tre figlie dai 7 ai diciassette anni e il figlio maschio di quindici che mancavano all'appello insieme a quattro nipotini. Ma l'uomo non ha risposto. Simmons viveva con la moglie e i cinque figli minori in

una casa di otto stanze a sedici chilometri dal centro di Russellville. I vicini lo ricordano come «un tipo sociale e quasi ostile. Parlava poco e stava sempre per proprio conto. I ragazzini invece erano molto carini».

Con ossessionante precisione l'uomo è entrato armato in tutti i posti nei quali aveva lavorato e dai quali era stato cacciato ed ha cominciato a sparare sui primi funzionari che vedeva. «Crediamo purtroppo che i morti siano destinati a salire — ha detto in serata il capitano Jim Bolin che coordina le indagini — mancano all'appello anche quattro nipotini, oltre alla moglie e ai quattro figli di Simmons. Se fossero vivi sarebbero già tornati tutti quanti a casa».

Con loro nel conto, il numero delle vittime di questo «massacro di Natale» nel solitamente tranquillo Arkansas salirebbe a sedici.



In balia del Fatah

BEIRUT — Da un mese e mezzo in ostaggio di un gruppo di terroristi palestinesi guidati da Abu Nidal, le due bambine nate foto furono catturate insieme a sei adulti che i terroristi credevano israeliani (ma che poi si sono rivelati belgi e francesi, non ebrei) su uno yacht assaltato in Mediterraneo, vicino a Cipro. Ora il «Consiglio rivoluzionario di Fatah» ha dichiarato di aver ricevuto ordine dai propri dirigenti di occuparsi del rimpatrio di Marie-Laure, 5 anni, e di Virginie Valente, 6 anni, per farle ricongiungere al padre. La madre, invece, che pochi giorni fa ha dato alla luce un bambino in cattività, dovrà restare ancora in mano ai banditi. La maternità infatti non viene giudicata ragione sufficiente al rilascio.

FINORA LE IPOTESI SI AGGIRAVANO SUI 1600 ANNEGATI

Forse 3600 le vittime del Dona Paz

Naufragio nel Gange

NUOVA DELHI — Circa 150 persone sono annegate per l'affondamento di un battello alla foce del Gange, in Bangladesh. Lo ha riferito ieri la polizia precisando che a bordo dell'imbarcazione, che stava navigando nella regione del distretto di Patuakhali (Bangladesh meridionale), si era sviluppato un incendio.

MANILA — Le persone annegate il 20 dicembre scorso nel Pacifico infestato dai pescatori in seguito all'affondamento della «Dona Paz» potrebbero essere oltre 3600. La cifra è stata fornita dal deputato Raul Daza, il quale si è basato sulle dichiarazioni e le notizie riguardanti le famiglie che ritengono di aver congiunti a bordo del traghetto colato a picco al largo dell'isola di Mindoro dopo essere entrato in collisione con la nave cisterna «Victor».

Fino a oggi la «Sulpicio Shilling Lines», la società arma-

trice proprietaria del «Dona Paz», ha fissato in circa 1630 il numero dei passeggeri. Nell'inchiesta avviata ufficialmente ieri dai tecnici della marina mercantile s'inscrive frattanto una dichiarazione rilasciata da Jose Alcazar, presidente della commissione nazionale per le telecomunicazioni. Secondo Alcazar, l'inchiesta dovrà accertare se il «Dona Paz» disponesse di adeguate apparecchiature radio capaci di trasmettere tempestivamente il segnale di s.o.s. Vicente Gambito, vicepresidente della società armatrice ha dal canto suo ammes-

so di ignorare se il «Dona Paz» fu in grado di chiedere soccorso.

Uno dei funzionari che fa parte della commissione d'inchiesta incaricata di far luce sul disastro del «Dona Paz» ha sottolineato la complessità e difficoltà. «Abbiamo il timore di non poter essere in grado di stabilire ciò che è realmente accaduto per mancanza di attendibili notizie di prima mano», ha commentato Rudy Villanueva. Ieri la guardia costiera ha dovuto ammettere che i corpi dei passeggeri annegati e sinora recuperati sono soltanto 108.



Un Enrico VIII di nome Richard Burton

ROMA — Richard Burton nel ruolo di Re Enrico VIII. Lo vedremo stasera su Retequattro, alle 22.50, nel film «Anna dei mille giorni», proposto nella rassegna «Ultimo spettacolo». Al suo fianco, nel ruolo di Anna Botena, l'attrice Genevieve Bujold. La regia del film, inglese, girato nel 1969, è di Charles Jarrold. Fra gli interpreti anche Irene Papas.

MASSIMO RANIERI

Rinaldo a Sanremo

L'attore sarà di nuovo cantante in gara al prossimo Festival

E la commedia musicale

che lo vede protagonista

è in scena da questa sera

al Teatro Sistina di Roma

ROMA — Dopo un lungo «flirt» tra Pietro Garinei e Massimo Ranieri andato in porto, l'ex «scugnizzo» ha indossato i panni di Rinaldo, che 26 anni fa stettero a penello a Domenico Modugno, per riproporre la commedia musicale «Rinaldo in campo», in scena da oggi al «Sistina» di Roma, dopo un rodaggio di alcune recite siciliane (Palermo e Catania).

«Mi sento in forma per interpretare lo spettacolo più romantico, in assoluto, che si possa immaginare, storia d'amore tra un uomo (Rinaldo) e una donna (Angelica), pervasa da una componente patriottica che, tutto sommato, riscuote i consensi del pubblico, pronto a commuoversi al coro della bandiera, come è accaduto in Sicilia».

Le recite romane dovrebbero protrarsi fino al 21 febbraio. Successivamente è prevista una tournée, durante la quale la compagnia si recherà a Napoli, a Bari e a Torino. Ma per tre giorni, dal 24 al 27 febbraio, ovvero durante il Festival di Sanremo, Ranieri si prenderà una «licenza» e, appesa la corazza di Rinaldo in camerino, parteciperà alla rassegna canora, dalla quale era assente

da 20 anni. «Nel '68 cantai a Sanremo "Da bambino"; nell'88 proporrò "Perdere l'amore". Si tratta di una scommessa. Voglio contraddire chi mi ha accusato di "suicidio" per avere "tradito" la musica leggera ed essermi dedicato durante tutto questo tempo al teatro».

Ma c'è un'altra cosa che ha indotto Massimo Ranieri a tornare a Sanremo. La confessa egli stesso: «Volevo leggere negli occhi dei giovani la paura che mia vent'anni fa. Poi, fortificato da una palestra dura com'è quella del teatro, desideravo riaffrontare, con un maggiore equilibrio rispetto al passato, il concorso pubblico senza lo stato d'animo di chi crede di potersi giocare la vita

in tre minuti per questioni di classifiche».

«Assolto» da Garinei, dunque, Ranieri imporrà un «break» alla compagnia, che ieri, nel «foyer» del «Sistina», ha confessato all'unanimità di recitare, cantare dal vivo (abolito il «play-back»), ballare, tirare di scherma, sulla via dell'entusiasmo e del fervore di Massimo Ranieri.

«Torno in questo teatro dove tra anni fa, in "Barnum", mi impegnai, anche sul piano fisico, come non mi era mai accaduto, allo scopo di rievocare in maniera verosimile una straordinaria perseguitazione circense. Rinaldo — ha soggiunto Ranieri — non esige sforzi acrobatici, anche se mi fa attuare un vecchio sogno, quello di imitare Errol Flynn nei panni di uno

schermite, sapientemente guidato dal maestro Enzo Musumeci Greco. Né mi fa rinunciare a cantare senza microfoni amplificatori, imitato con entusiasmo da tutti i miei "partner"».

Allestito per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia nel 1960, «Rinaldo in campo», a causa di un incidente corso all'altora protagonista Domenico Modugno, poté andare in scena soltanto nel 1961, all'«Alfieri» di Torino. E' singolare che, in un primo tempo, il ruolo del barone Castrovillari avrebbe dovuto essere di Carlo Croccolo, che poi vi rinunciò, per indossare in questa seconda edizione, giudicata da Garinei «nuova», gli abiti del nobiluomo. Accanto a Croccolo, una Angelica alle prime armi, Laura Saraceni, numerosi attori siciliani, i «Pupari Napoli» di Catania e, nelle parti di maggior spicco, Rodolfo Laganà, Luigi Maria Burrunio, Giacomo Civiletti. Le musiche sono rimaste quelle composte da Modugno, che ha suggerito nuove orchestrazioni a Luis Enriquez Bacalov. Autore delle coreografie Franco Mieseria: dei costumi, su bozzetti di Colletta, Uberto Bertacca.

PAVAROTTI Accusato di plagio

FORLÌ — Il tenore più famoso del mondo, Luciano Pavarotti, è uno dei musicisti più osannati degli Stati Uniti. Henry Mancini, sono stati diffidati, insieme alla casa discografica «Decca», per aver inciso un canzone che sarebbe la fotocopia musicale di un motivo romagnolo del primo Novecento.

A presentare l'esposto al tribunale di Modena è stata Rina Saporiti, cognata di Cesare Martelli, compositore forlivese, autore di molte «canti» popolari.

L'«inno romagnolo» «A gramadora», più conosciuto come «Bela burdela», sarebbe stato «plagiato» da Pavarotti e Mancini, per costruire «A ghirlanella», una canzone modenese dedicata al campanile del duomo emiliano.

DAL PRIMO GENNAIO

Tv senza musica?

E' rottura fra l'Afi e il Gruppo Berlusconi

MILANO — L'Associazione dei fonografici italiani (Afi), che rappresenta l'industria discografica operante in Italia, ha comunicato con una lettera alle tre reti del Gruppo Berlusconi che a partire dal primo gennaio 1988 non potranno più utilizzare registrazioni musicali (basi e playback) e «videoclip». In seguito al mancato accordo per il rinnovo del contratto sul compenso per l'utilizzo di nastri e video.

Nel dare questa comunicazione a Canale 5, Italia 1 e Retequattro, l'Afi ha anche fatto presente che dal primo gennaio «è interdotta la facoltà di copia», e ha chiesto alle tre reti la restituzione alle case fonografiche di registrazioni e videoclip.

La lettera alle Tv del Gruppo Fininvest, resa nota ieri dall'Afi, è la conclusione di un braccio di ferro tra le due parti cominciato due mesi fa, all'apertura della trattativa per il rinnovo dell'accordo. Il precedente contratto triennale, che scade fra due giorni, prevedeva un compenso forfetario scalare, che per il 1987 arrivava a un miliardo e mezzo. La nuova richiesta Afi, ha detto il vicepresidente dell'associazione, Roberto Galanti, è articolata su tre fasce orarie di ascolto, e aumenta a circa 5 miliardi di lire per il 1988 (6 nel 1989 e 7 nel '90). Tra le due parti c'è stata rottura la scorsa settimana, mentre l'Afi ha fatto sape-

re che è a buon punto l'analoga trattativa con la Rai.

La Fininvest si è riservata al momento di rendere nota una sua presa di posizione sulla vicenda. Secondo il vicepresidente dell'Afi, di fronte alle richieste dell'associazione, i rappresentanti Fininvest hanno presentato controproposte «inaccettabili», essenzialmente basate su aumenti ancorati ai dati Istat. Le trattative si sono interrotte quando è saltato un incontro fra le parti previsto per la scorsa settimana.

«Le nostre richieste — ha detto Galanti — sono tutt'altro che esose. Abbiamo tenuto conto di diversi parametri, del vertiginoso aumento dei compensi che la televisione, pubblica e privata, è disposta a dare a personaggi dello spettacolo, dell'alta «audience» che hanno spettacoli realizzati col nostro prodotto (come Sanremo o il Festivalbar), dai quali le tv ricavano alti profitti attraverso le sponsorizzazioni».

«Noi non siamo più disposti ad accettare una logica che ha portato a considerare la musica un bene gratuito — ha aggiunto Galanti —. Si vendono pochi dischi, ma la musica si ascolta ancora e molto, soprattutto attraverso altri mezzi, come la tv. Bisogna prendere atto di questo cambiamento».

SU RAITRE

Spettacolo, in confidenza

Per sei sabati «quattro chiacchiere» con altrettanti personaggi

NEW YORK «Ludwig» integrale

NEW YORK — Una grande folla ha assistito alla presentazione al «Cinema Italia» dell'edizione integrale del film «Ludwig», di Luchino Visconti.

Si tratta di un vero e proprio avvenimento per gli spettatori americani, perché la precedente edizione di «Ludwig», distribuita nei cinema degli Stati Uniti dalla Metro Goldwyn Mayer, fu ridotta a un terzo della durata dell'opera.

Dopo «Ludwig» il cinema Italia presenterà «Ultimo minuto», di Pupi Avati.

ROMA — Quattro chiacchiere «in confidenza» con Renzo Arbore, Mariangela Melato, Massimo Troisi, Valeria Golino, Katia Ricciarelli e Claudia Cardinale, per sei sabati di seguito, su Raitre alle 22.05, a partire dal 2 gennaio.

Partecipa al programma Anna Maria Mori, che si propone di restituire all'incontro intervista con i protagonisti dello spettacolo il senso che aveva originariamente, almeno sulla carta stampata, prima dell'avvento dell'ospite nel cosiddetto contenitore televisivo, cioè rispondere alle curiosità del pubblico, che ha bisogno di confrontarsi con i suoi beniamini, per capire se e come sono «simili» o «differenti», provocare l'«immagine», per vedere se e come contiene una persona, se consente l'identificazione o la respinge. Ecco allora Renzo Arbore che, fuori dei suoi program-

Protagonisti

Renzo Arbore,

Valeria Golino,

la Melato...

mi in cui si fa musica e si ride, si permette di essere serio, persino malinconico e tanto autoironico, Mariangela Melato è un po' che non la si vede al cinema. Non tutti in questi ultimi due anni hanno avuto la fortuna di incontrarsi, a teatro, con la generosa passione che dà alla sua «Medea» l'incontro televisivo è un modo per scoprire, ad uso di chi ancora non la conosce, la sua simpatia, e il calore umano, i pensieri, l'i-

ronia: insomma Mariangela Melato non solo come attrice.

C'è Massimo Treisi che «odia la televisione e le interviste». Ecco Valeria Golino, che fuori del ruolo di «maliarda» ritorna ad essere la ventenne che è, come tante ragazze di oggi. Katia Ricciarelli, che abbiamo colto davanti al pianoforte durante le prove di un suo spettacolo, si offre alle telecamere di Raitre con semplicità: «Ero così povera, che, innamorata di un geometra, la famiglia di lui non mi riteneva all'altezza...».

Claudia Cardinale parla con la composta passione che le è propria anche sullo schermo, e con l'intelligenza timida e riservata alla quale pochi da sempre sono ammes- si, dato che le interviste a cuore aperto con la protagonista del «Gattopardo» o della «Storia» non sono cose di ordinaria amministrazione.



Valeria Golino, attrice di successo ma anche ragazza di vent'anni come tante. Così la vedremo nel programma di Raitre.

SU ITALIA 1

I venerdì con il terrore

Dal primo gennaio, «horror» con le storie di Stephen King

MILANO — Il 1988 su «Italia 1» si apre all'insegna del terrore. Venerdì 1 gennaio, e tutti i venerdì seguenti per parecchie settimane l'horror invaderà i teleschermi con gli incubi nati dalla fantasia di Stephen King (lo scrittore del mistero più letto degli anni Ottanta) e con la saga di «Venerdì 13», un ciclo dello spavento sulle orme di quelli classici come Dracula e Frankenstein.

La rassegna si apre con «Creepshow» (1 gennaio), affettuoso omaggio all'omonima rivista a fumetti, piena di storie orripilanti, che fece furore specie negli anni '50 (all'epoca in cui Stephen King e il regista George A. Romero erano ragazzini). Romero (il creatore della serie degli «Zombi») omaggia i vecchi «comics» con un prologo a cartoni animati, e poi ci propone cinque storie (tutte scritte da King) da far accapponare la pelle. Un mari-

to si vendica della moglie e dell'amante dandoli in pasto a una «cosa» riportata da una spedizione scientifica. Un riccone tratta tutti come vermi e viene divorato dagli stessi. Un contadino apre un meteorite caduto nel suo campo e se ne pente amaramente. Infine, un marito si vendica della moglie facendola sommergere dall'alta marea, mentre un patriarca contadino, ucciso dai familiari, torna per vendicarsi.

Tra gli attori, Adrienne Barbeau (la bruna interprete di «Fog» e di «Fuga da New York», nonché l'attrice preferita di John Carpenter), E.G. Marshall (il padre di «Interruptions» di Woody Allen), Leslie Nielsen, l'eroe del «Pianeta proibito».

Venerdì 8 gennaio comincia la saga di «Venerdì 13». Il ciclo cinematografico è ormai arrivato al quinto capitolo, mentre in America è già stata pubblicata una serie tele-

visiva con lo stesso titolo e gli stessi ingredienti. Il primo «Venerdì», prodotto con un budget molto ridotto e con un cast di sconosciuti (ma una caratterista, Betsy Palmer, aveva figurato come bella bionda in famosi film degli anni '50, da «Mister Roberts» a «La lunga linea grigia»), ebbe un successo strepitoso e diede il via non solo al ciclo «Venerdì 13», ma anche a una serie di imitazioni, tutte imperniate sull'assassinio brutale di gruppi di giovani (e imprudenti) campeggiatori.

Il luogo della saga è una splendida località lacustre, il Crystal Lake, dove all'incirca nel 1960 annegò un ragazzo. Apparentemente l'incidente accadde per incuria delle autorità del luogo (scarsa sorveglianza in zona del lago pericolose). Vendicativo, Jason riemerge periodicamente dalle acque del Crystal Lake, compiendo

stragi: prima dei responsabili dell'incidente, poi degli ignari turisti. Nel secondo capitolo (in programma il 15 gennaio), intitolato «Venerdì 13, l'assassino si siede accanto», Jason assume l'immagine ormai proverbiale per i fans del ciclo: una maschera da giocatore di rugby nasconde il suo volto divorato dai pesci. Gli abitanti del posto sanno che il mostro ogni tanto ricompare e mantengono le distanze. Alla fine dell'episodio sembra che lo ammazzino. Ma la saga continua. Infatti qualche assassino indossa la maschera da rugby per commettere effratelli delitti, e la colpa ricade sul mostro. Inoltre, gli uccisori di Jason non recuperano tanto facilmente, come accade in genere ai giustizieri cinematografici.

Combattendo il feroce assassino subiscono spesso un transfert che li trasforma in potenziali massacratori.



Una scena del film «Creepshow», che aprirà la rassegna il primo gennaio. Si tratta di un affettuoso omaggio all'omonima rivista di fumetti.

CONCERTO A PORDENONE

Orchestra donna

Domani un ensemble tutto «al femminile»

LEVI Pianista «distinto»

TRIESTE — Il pianista triestino Pierpaolo Levi, già vincitore del premio «Rendano» di Roma, si è affermato anche nel 7.º Concorso nazionale pianistico «Città di Messina».

Allievo della professoressa Nives Castani-Buzzai, il giovane pianista si è distinto fra ventotto concorrenti. La sua esecuzione pianistica della «Polacca op. 53» di Chopin è stata l'unica a essere trasmessa dalla seconda rete radiofonica nel corso della trasmissione «Il fascino discreto della melodia: i giovani interpreti».

PORDENONE — Il tradizionale concerto di fine anno vedrà di scena l'unica orchestra europea composta solo da musiciste. Sarà la Dame-norchester di Praga, domani alle 16.30, al teatro Verdi di Pordenone, la protagonista di un appuntamento giunto alla terza edizione.

Il programma prevede musiche di Dvorak, Lehar, Offenbach, Saint Saens, Schubert, Von Weber, Smetana, Strauss e Delibes. La Dame-norchester, nata 17 anni fa, ha ottenuto ragguardevoli successi sia nel suo Paese che all'estero. Direttore stabile è Leos Svareksky, diplomato in flauto al Conservatorio di Praga, uno dei più prestigiosi esponenti della grande tradizione direttoriale cecoslovacca.

L'organico di questo Ensemble è formato da musiciste diplomate con il massimo dei voti e con premi speciali al conservatorio e all'Acca-

demia delle Arti di Praga. Invitata a numerosi festival nazionali e internazionali, l'Orchestra ha tenuto ormai più di mille concerti in ogni continente, collaborando con solisti di fama mondiale e ottenendo positivi consensi dalla critica e dal pubblico.

In questo concerto di Pordenone, dedicato a quella che viene definita «musica classica leggera», la Dame-norchester sarà affiancata dalla giovane, ma già celebre, mezzosoprano Louka Smidova e da Michal Kania, il più prestigioso violoncellista cecoslovacco, vincitore di numerosi concorsi internazionali, solista di fama mondiale e membro del Quartetto Pražak.

Sia l'Orchestra che i solisti hanno al loro attivo molte incisioni discografiche e registrazioni radiofoniche effettuate in Cecoslovacchia e in altri Paesi europei ed extraeuropei.

Stagione autarchica al Regio di Parma

PARMA — E' stata presentata la stagione lirica del Teatro di Parma, che si aprirà il 12 gennaio prossimo con l'Aida, il capolavoro verdiano che mancava in città da oltre 20 anni, e che proseguirà all'insegna dell'assoluta «autarchia» della produzione. Tutte le opere in cartellone sono infatti prodotte dal Teatro Regio.

La regia dell'Aida, della quale verranno fatte quattro rappresentazioni (oltre alla prima, il 15, il 18 e il 21 gennaio), è stata affidata a Mauro Bolognini, dopo che era saltato l'accordo con Gabriele Lavia. Direttore d'orchestra sarà Donato Renzetti, l'allestimento scenico sarà quello del Teatro La Fenice di Venezia.

Le altre tre opere liriche del cartellone sono «Les Contes d'Hoffmann» di Jacques Offenbach (13, 17, 21, 25 e 29 febbraio), «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti (13, 16, 19, 21, 23 e 27 marzo) e la ripresa di «La fille du regiment» sempre di Donizetti (20, 24, 27 e 30 aprile). Tra gli interpreti, da segnalare, ne «Les Contes d'Hoffmann», la presenza di Alfred Kraus, Barbara Hendricks e Ruth Welping.

FILM DI ALAN RUDOLPH

Parigi nell'età del jazz

ROMA — Alan Rudolph ha concluso in questi giorni le riprese di «I moderni», il film che succede allo sfortunato «Made in Heaven», l'unica opera per la quale il regista più «diverso» di Hollywood abbia scritturato due vere star come Kelly McGillis e Timothy Hutton. Ma questa volta Rudolph, ex assistente di Altman, ha ripreso il controllo della situazione, accontentandosi di un budget di tre milioni e mezzo di dollari e tornando a lavorare con il suo attore preferito, Keith Carradine, il quale ora si definisce ironicamente «il principe del film d'autore di serie B».

Il titolo «The Moderns» si riferisce a quel gruppo di americani che sbarcarono a Parigi all'alba degli anni Venti e che per Gertrude Stein rappresentavano semplicemente «la generazione perduta».

Si chiamavano Dos Passos, Hemingway, Scott Fitzgerald e appaiono come meteore in

questo film. La Parigi dell'età del jazz Rudolph l'ha ricostruita interamente a Montreal, con tutta l'attenzione ai particolari di cui è stato capace. Immagini d'epoca per rendere riconoscibili Montmartre, la Tour Eiffel, la Madeleine, con il sottofondo musicale di Astor Piazzolla e Josephine Baker che canta «J'ai deux amours», con passaggi quasi impercettibili dal bianco e nero al colore.

Nel cast figurano anche Geraldine Chaplin e Genevieve Bujold. «E' un film che avrei voluto realizzare da anni — afferma Rudolph —, ma non ho trovato nessuno che volesse scrivere la sceneggiatura. Eppure si trattava di raccontare di un periodo così ricco ed eccitante! In un primo tempo sembrava dovesse entrare nel progetto Mick Jagger, poi non s'è fatto più nulla».

ATTRICE INGLESE

L'innocenza della giovane Emily

LONDRA — E' la punta di diamante delle giovani attrici inglesi la sedicenne Emily Lloyd, la brava e affascinante protagonista del film «Vortice» di cui si è fatto più, diretto da David Leland.

Il film, presentato alla «Quinzaine des Réalistes» di Cannes, ha vinto il premio «Fipresci» della Federazione internazionale della stampa cinematografica e sarà distribuito in Italia dall'Academy.

La vicenda del film, una commedia divertente e vivace, si svolge negli anni Cinquanta, in una cittadina della costa

inglese. E' la storia dei primi fremiti amorosi di un'adolescente esuberante, Lynda, che vive con il padre, il barbiere della cittadina, e con la sorella minore.

Da quando è morta la madre, Lynda sente una grande mancanza di affetti e di premure. Giovannissima scopre che può, scandalizzando quanti le stanno intorno con la sua provocante sessualità, attirare su di sé l'attenzione di cui ha disperatamente bisogno.

La vicenda nel suo tessuto narrativo segue la protagonista tra le incertezze dell'a-

dolescenza, riproponendo con occhio nostalgico l'Inghilterra degli anni Cinquanta. Il film collega le atmosfere di quegli anni a quelle dei giorni nostri, mostrandoci come specialmente nelle vicende sessuali e sentimentali siamo guidati quasi sempre dall'ignoranza e dai pregiudizi delle generazioni che ci hanno preceduto.

Emily Lloyd, nel ruolo di una ragazza tormentata e tuttavia irrefrenabile, ha superato brillantemente il suo esordio cinematografico. Nipote e figlia di attori, Emily ha fre-

quentato i corsi della scuola londinese di Italia Conti. Dopo diversi incontri premettenti con il regista David Leland, Emily è stata scelta dopo un provino cinematografico. L'attrice trova che vi siano alcuni punti di somiglianza tra la sua «vera» personalità e il personaggio di Lynda. Entrambe hanno l'uso chiaro e le difendono a spada tratta. Sul suo personaggio ha detto: «Penso che Lynda sia una ragazza in gamba. E' un po' confusa, molto estroverosa, ma soprattutto annoiata».

[Massimo Cardone]

BILANCI / CINEMA

Si gira il mondo

Nell'87 tante imprevedibili inversioni di tendenza

Commento di
Callisto Cosulich

Se dovessimo definire la situazione del cinema in sala alla scadenza del 1987, diremmo che la situazione è in movimento. Che è pura la definizione più prudente: quella che ti consente di non essere smentito il giorno dopo.

Ci siamo riflettuti il consueto che prepariamo l'anno scorso, alla fine del 1986. Pensavamo che il cinema si fosse ormai arroccato sul suo «zoccolo duro», che più in giù non potesse andare. E, invece, è andato ancora più in giù: in Italia, ma anche in Francia e in Germania.

Segnalavamo la flessione del cinema di Hollywood, che i francesi avevano addirittura pronosticato in «caduta libera», sia sul piano economico sia su quello artistico. E, invece, abbiamo assistito a una sua poderosa ripresa su entrambi i piani, principalmente su quello economico.

Guardavamo con invidia il cinema francese, che stava raccogliendo i frutti della politica economico-culturale dell'ex ministro socialista Jack Lang ed era diventato il più in salute d'Europa. E, invece, è bastata l'apertura di due nuovi canali televisivi, con qualche ora in più dedicata alla trasmissione di film, per mandare a gambe all'aria il delicato equilibrio che si era formato tra piccolo e grande schermo, a tutto danno del secondo.

Denuciavamo la cronica «deregulation» italiana che impediva una ripresa del nostro cinema, nonostante si avvertissero timidi tentativi in questo senso. E, invece, i tentativi si sono fatti meno timidi, pur perdurando la cronica «deregulation».

Naturalmente, con il senno di poi tutto è spiegabile. Ma le sorprendenti inversioni di tendenza ci abbiamo assistito, ci dovrebbero rendere assai prudenti nell'ipotizzare il futuro, anche quello prossimo. Ecco perché, definendo la situazione «in movimento», non si corre il pericolo di sbagliare. Potremmo tutt'al più aggiungere che tale movimento si effettua sull'orlo del precipizio, poiché nessuno dei problemi che affliggono il cinema in sala, specie da noi, è stato avviato a soluzione. Il cinema italiano sta vivendo il periodo forse più paradossale della sua storia. Il pubblico gli ha voltato le spalle, questo è indubbio. Basta osservare la classifica degli incassi, che vede in testa due

film di Bernardo Bertolucci, di cui il primo, «L'ultimo imperatore», con quasi sette miliardi di lire al botteghino, ha di italiano soltanto il regista, il direttore della fotografia, Vittorio Storaro e lo scenografo Ferdinando Scarfioni, è stato realizzato da un produttore britannico, Jeremy Thomas, e si è vaio di congrui finanziamenti da parte di Hong Kong, mentre il secondo, «Ultimo tango a Parigi» (cinque miliardi di introito), è soltanto la riedizione di una sua, ormai vecchia pellicola.

E, a seguire Bertolucci, almeno nelle prime visioni delle dodici città capozona, troviamo «Oci ciornie», che vanta un regista straniero, il russo Michailov, un po' come certe squadre di calcio si fanno belle con l'asso straniero. Eppure, nonostante questa palese anomalia, dovuta sostanzialmente alla caduta (questa sì verticale) del film italiano di puro intrattenimento, mai come oggi il nostro cinema è stato ricco di attori (specie di attrici), mai come oggi esso ha dato possibilità a dei giovani di debuttare, mai come oggi è circolato tanto denaro per iniziative di produzione, così che all'assemblea annuale dell'Anica (l'associazione che rappresenta

tutti i settori della nostra industria cinematografica), si è sottolineato con soddisfazione che gli investimenti nel 1987 sono aumentati del 27 per cento. Come si spiega tale contraddizione? I motivi sono molteplici, ma ne indicheremo due soli, anche perché riteniamo che siano i primi e fondamentali: il peso sempre più massiccio del partner televisivo, che è divenuto ormai il maggiore committente, data la sua fame di film da trasmettere sul piccolo schermo; la pioggia di miliardi erogati dalla «legge-madre» varata durante la permanenza del ministro Lagorio al dicastero dello spettacolo, miliardi che, secondo i piani, avrebbero dovuto essere canalizzati verso la «legge-figlia», ma che, siccome questa «legge-figlia» non è stata partorita, si stanno riversando sulla vetusta «legge-nonna» (quella del 1965 ancora in vigore).

Ciò crea situazioni a dir poco perverse, ma anche dei benefici, sia pure a breve termine. Per esempio, la proliferazione di opere prime, alcune delle quali («La coda del diavolo», «Deliria», «Notte italiana») non sono affatto da buttare, anche se il nostro pubblico si è dimostrato troppo diffidente nei loro confronti.

A ciò si aggiunge la simultanea presenza (coincidenza puramente stagionale) di parecchi nostri acclamati «maestri» (Rosi con «Cronaca di una morte annunciata», Scola con «La famiglia», i Taviani con «Good morning Babilonia», Fellini con «Intervista», Olmi con «Lunga vita alla Signora», Monicelli con «Il Picaro», Comencini con «Un ragazzo di Calabria», il già citato Bertolucci con «L'ultimo imperatore»). E' chiaro a questo punto il motivo per cui il cinema italiano nel 1987 ha riacquisito buona parte del suo prestigio.

Poche parole — lo spazio è tiranno — per altre grandi cinematografie. L'annata statunitense dice soprattutto Vietnam: «Platoon» è campione assoluto del nostro «box-office» con dieci miliardi e 349 milioni di incasso, seguito da «Full metal jacket» con otto miliardi (ma con uno sfruttamento tuttora in atto e che potrà essere rivalutato se il ricorso contro il divieto del film ai minorenni, presentato dalla Warner Bros al Tar, sarà accolto).

Da segnalare, inoltre, la bella continuità di Woody Allen («Radio days») e di Blake Edwards («Così è la vita» e, soprattutto, «Appuntamento al buio») nonché del cinema horror, ottimamente rappresentato da «La mosca» di Cronenberg e dal sottovalutato «Non aprire quella porta, parte seconda» di Tobe Hooper. Quando al cinema francese, sarà in crisi economica, ma non di qualità, se riesce a inviare in Italia film quali «Ai nostri amori» di Piaf, «Arri-vederci ragazzi» di Malle, «Una donna per tutti» di Vecchiali, «Mélo» di Resnais, «Thérèse» di Cavalier, un'opera prima del valore di «Desordre», senza contare la presenza di due film di Rohmer («Reinette e Mirabelle», «L'amico della mia amica») che, se non dicono nulla di sostanzialmente nuovo, confermano l'imitabile «tocco» del loro autore.

Infine, la «British Renaissance» né avanza né segna il passo, si assesta sulle posizioni precedentemente conquistate. Di nuovo, registriamo l'esplosione di Stephen Frears con due film («My beautiful laundrette» e «Prick-up: l'importanza di essere Joe»), di cui tutto si potrà dire, tranne che non siano vitali, nonché l'irruenza dissacrante di Terry Jones, trasferita dalla demenzialità del Monty Python alla satira di «Personal Services».



Una scena da «L'ultimo imperatore»: è il film che guida la classifica degli incassi, assieme a un'altra opera di Bertolucci, «Ultimo tango a Parigi».

BILANCI / TELEVISIONE

«Er più» è Celentano

L'anti-presentatore di «Fantastico» arma vincente della Rai

Commento di
Renzo Sanson

L'immaginario del 1987, per quanto riguarda la televisione, è stato caratterizzato dalla guerra tra la Rai e i network privati. Il «casus belli», per chi l'avesse scordato, si verificò il 6 gennaio scorso durante la diretta dell'ultima puntata di «Fantastico 7», allorché Pippo Baudo reagì con sdegno all'accusa di sfornare trasmissioni «nazional-popolari» fattagli dal presidente della Rai Enrico Manca.

Dopo aver onorato il contratto, presentando trionfalmente il Festival di Sanremo (ancora una volta la trasmissione più seguita dell'anno, con oltre 18 milioni di telespettatori), Pippo Baudo, assieme a Raffaella Carrà, il 23 marzo annunciò il suo passaggio alla concorrenza. E in maggio si unì ai trasfughi anche Enrico Bonaccorti.

Durante l'estate, i «corrispondenti di guerra» di tutti i giornali pronosticarono tempi duri per la Rai, e incominciarono a fare illazioni sui possibili «condottieri» che avrebbe assoldato, contribuendo a creare una febbrile attesa in vista della campagna d'autunno. Alla fine saltò fuori il nome del redentore: Adriano Celentano. La scelta non mancò di suscitare perplessità, quindi curiosità morbosa e a far lievitare l'attesa.

Quell'esordio disastroso

L'esordio del «molleggiato» come sostituto di Pippo Baudo al timone di «Fantastico 8», il 3 ottobre, fu semplicemente disastroso. Quasi tutti i giornali spararono a zero contro la Rai e contro i «silenziosi» di Celentano. E probabilmente Pippo Baudo & C. si saranno sentiti la vittoria in tasca. Ma le cose andarono diversamente.

Il 5 ottobre il lettore ci perdoni l'autocitazione: «Il Piccolo» commentò con prudente lungimiranza: «Se voleva far dimenticare Pippo Baudo, bisogna ammettere che Celentano ci è riuscito in pieno, contrapponendo alla cronometrica professionalità di Pippo la beata ingenuità di chi a un certo momento non sa che pesci (e quali battute) pigliare. La differenza tra Baudo e Celentano sta tutta qui: il primo è un presentatore collaudato, il secondo non lo è né pretende di esserlo, ma piace proprio

così, perché va contro natura, televisivamente parlando. Mentre imperversano le tv commerciali, infarcite di spot, frenetiche, veloci, all'americana (il tempo è denaro), Celentano perde tempo, anzi ce lo regala, consentendo al telespettatore di rilassarsi a casa propria senza invidiare l'attivo del personaggio che le tv ci propongono ogni giorno. E allora ben venga la noia del sabato sera...».

In realtà, la novità di Celentano emerse chiaramente solo nelle puntate successive, quando egli si rivelò come l'inaspettato messia del piccolo schermo. La valanga di critiche, invece di colare a picco la trasmissione, in qualche modo lo giovò. E dopo il suo intervento contro l'uccisione delle foche e sui referendum, tornò la febbre del sabato sera e l'attesa per i monologhi dell'ex «ragazzo della via Gluck» divenuto l'odiosissimo dispensatore di condanne e assoluzioni, bertoldiano interlocutore dei potenti.

Al di là di ogni giudizio artistico sulla trasmissione (che a nostro avviso non merita la sufficienza), oggi possiamo dire che Adriano Celentano ha rappresentato per la Rai di Stato l'arma vincente contro l'incalzare delle truppe berlusconiane. Ma è un'arma a doppio taglio, perché costringe la Rai a cavalcare una «rivoluzione» televisiva che forse non aveva previsto.

Dunque, «er più» dell'anno potrebbe essere proprio Adriano Celentano, l'anti-presentatore al quale va riconosciuta, pur fra tante banalità, la capacità di dire anche cose sensate, a incominciare da «Non bisogna avere paura di stare in silenzio».

Ma il 1987 non è stato solo questo. La Tv, soprattutto quella targata Rai, non è solo show e varietà. E' anche informazione, inchieste, documentari, che spesso meriterebbero orari più favorevoli all'ascolto e maggior attenzione da parte dei critici televisivi, attirati come falene dai programmi di grande richiamo... nazionali-popolari, a scapito di quelli spiccatamente educativi e di qualità. Basti pensare alla produzione del Dipartimento Scuola Educazione e ai programmi come «Quark» di Piero Angela.

In una ipotetica graduatoria dei programmi televisivi più innovatori, dopo «Fantastico

8» collocheremmo «Va' pensiero» di Andrea Barba (Raitre), «Linea rovente» di Giuliano Ferrara (Raitre), «Viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli, gradito Cincinnato su Raiuno, con le conferme dell'inossidabile «Maurizio Costanzo Show» (Canale 5) e di «Drive in» (Italia 1), due trasmissioni basate rispettivamente sull'abilità d'intrattenimento di Costanzo (il più bravo intervistatore d'Italia) e sulla capacità creativa degli autori e dei comici di Sua Emittenza.

«Indietro tutta» di Renzo Arbore (Raidue), per quanto simpatica e ben fatta, in fondo è una trasmissione «già vista», non fosse altro perché fa il verso alla televisione alla quale siamo abituati, quella sempre reditiva del quiz. E a proposito di quiz è doveroso l'omaggio ai suoi «monumenti»: Mike Bongiorno e Corrado.

Le promesse non mantenute

Purtroppo l'87 è stato anche l'anno delle promesse mancate: e ci riferiamo in particolare alla legge sulle Tv e alla diretta ai privati. Non è invece mancato l'aumento del canone, che dobbiamo pagare in questi giorni.

Infine, uno sfogo: per quanto il pubblico ami i film, sarebbe ora di porre un freno alla loro programmazione indiscriminata in tv, a scapito del cinema, o meglio del «cinema al cinema».

In assenza di qualsiasi normativa — ha affermato il presidente dell'Agis, Franco Bruno, — nel paese che vanta il primato mondiale del numero di emittenti televisive (500 su 2 mila in attività nei cinque continenti) e di film teletrasmessi (1500 al giorno), con la metà della popolazione attiva mediamente assisa ogni sera davanti al video domestico, complice anche la sempre maggiore diffusione delle video-cassette (un milione e mezzo vendute quest'anno), all'alternativa di spettacoli offerti in luogo pubblico alla libera scelta del pubblico restano spazi sempre più angusti...

L'anno che aspettiamo è stato consacrato dall'Europa all'audiovisivo e dovrebbe anche partorire la tanto attesa legge sul cinema e la televisione. Qualche sera, invece di cambiare canale, perché non spegniamo la tv e usciamo? Celentano dice.



Una smorfia di Heather Parisi dinanzi a una gigantografia di Celentano. Come in questa foto, il «molleggiato» domina (nonostante tutto) la scena televisiva.

BILANCI / LETTERATURA

Rumor di plastica fra pensieri, libri e parole

Commento di
Gabriella Ziani

Letteratura: ma cos'è? La domanda è pertinente da quando appare il libro scritto e venduto, pieno di «favole». Ma in questo 1987 che ha sfogato le sue caratteristiche di numero dispari sparpagliando confusioni dappertutto (nella politica, a Wall Street, alla Scala, nel Golfo Persico, negli scioperi e altrove) la letteratura si è trovata davvero chiusa fra mille punti interrogativi. Vediamo perché, e se è lecita una considerazione come questa.

Punto primo, l'anno di grazia resterà negli archivi se non altro perché ha segnato un punto di svolta, effimero quanto si vuole, ma fondamentale. Ha dato vita al primo libro di plastica della storia. Gloria e demerito vanno a Roberto D'Agostino e alla Mondadori, spiccati in cima alle classifiche per questa rivoluzione letteraria pensata. C'è solo da prenderne atto.

Punto secondo, il mondo si è diviso (letterariamente parlando) a metà: da un lato le idee «al plastico», dall'altro gli intellettuali vecchio stampo, così arrabbiati per l'andazzo da scovare una propria idea, altrettanto rivoluzionaria: una vera crociata in favore della stroncatura. Seppellito infatti il vecchio e inutile dilemma (il libro è mercato o no?), e sepolti tutti quanti dal montante strillo pubblicitario, non è rimasto, in questo 1987, che un risentimento quasi troppo onesto: flagelliamoci un poco, compagni di penna. L'effetto? Effimero, naturalmente.

Punto terzo, un'altra bomba capace solo di spostare l'aria sono stati i premi letterari. Dopo edizioni così perbe-

ne, riferite con elegante sberleffo per una certa qual prevedibilità dell'esito, ecco un ritorno di fiamma. E' lo Strega, il più classico (un tutt'uno con Maria Bellonci, tanto da tremare quest'anno per la dolorosa assenza di lei), a lampeggiare.

Claudio Magris, col suo «Danubio» che miete favori là dove appare (a proposito: è anche questo un evento memorabile del 1987), chiede per favore di essere escluso dalla finale. I giurati insistono. Magris batte cortesemente i piedi: il premio proprio non lo vuole, per lo scrupolo di averne già in abbondanza («Bagutta», «Feltrinelli»).

Alla fine ha ragione lui, ma l'atmosfera ormai è incandescente. Luigi Maierba, secondo superfavorito, spiazza amici e nemici e manda ai giornali una lettera dura. Qui è tutto un bazar, dice in sostanza, mi sento stavolta dentro. Felice solo Staflisao Nievo, che alla fine, tra i litiganti, è quello che ci guadagna. E' lui, con «Le isole del paradiso», lo Strega '87. Ma che strana confusione. Nel tentativo di dirimerla, e di giganteggiare sopra la spuma, i giornali hanno amplificato le classifiche dei libri più venduti. E' nata la lotta tra i primi della classe, con un Umberto Eco (ormai ridotto in simbolica poltiglia a suon di critica, citazioni e analisi) costretto a stazionare in eterno su questa stampata. Buon per lui, per lui almeno.

Ma, a proposito di carta stampata, un altro «dibattito» fondamentale: i supplementi illustrati dei quotidiani. Al di là di ogni giudizio sull'opportunità (e la convenienza) di

tale «rivoluzione», non dimenticheremo facilmente che questo '87 ci ha portato il più gran numero di interviste e opinioni e soprattutto satire in tema. L'abbondanza mette allegria, e ogni occasione è buona. Ma insomma: tutto fumo e niente arrosto? Per fortuna non è così, e bisogna assolutamente dire che quest'anno ha dato, in sordina, anche regali memorabili. Porta la data '87 il primo volume delle lettere di Pasolini (1940-1954), edita da Einaudi. Altrettanto l'attesissimo epistolario di Freud a Fliess e (seppure edita a livello locale) l'opera completa di Virgilio Gioi (Lint).

Volenti che invece hanno scatenato parole? La biografia di Tomasi di Lampedusa, di Andrea Vitello: non solo perché è la prima, ma per certe notizie di assai intima natura, poi ampiamente discoluse. E (in Francia) un volume sul filosofo Heidegger, che ne prova la condiscendenza verso il nazismo. Più silenziosamente ancora, Mondadori ha dato una spinta in su alla buona produzione (cosa che bilancia assai degnamente la plastica): ha ampliato i Meridiani, collezione di classici, con un settore illustrato (Album) e uno dedicato alla storia.

E questo mentre — ad di là delle effimere apparenze — le case editrici in generale sembrano navigare alla confusione tra antico e nuovo. Prova ne è il fatto che pubblicati autori nuovi. Anzi, ne cercano. Marsilio ha aperto quest'anno una collana, «Primo tempo», per giovani sotto i 35 anni. Lo Zibaldone di Studio Tesi continua lentamente a proporre. Garzanti ha pubblicato «Superlativo

assoluto» di Giampaolo Ruggeri, il quale nell'88 approderà ad Adelphi (non è giovane, ma bravissimo). Bompiani ha fatto una scoperta: Silvana de Riva, anziana debuttante con «Profili». Marisa Madieri Magris è uscita allo scoperto con «Verde acqua» (Einaudi), Marco Bacci (giovannissimo) ha pubblicato «Il pattinatore» con Mondadori. E c'è da credere che ne vedremo di nuovi a bizzeffe. Speriamo bene. Infine, saliamo ai piani alti. Il Nobel '87 per la letteratura è andato a Josif Brodskij, russo residente in America, scrittore e poeta. Come sempre, qualche meraviglia nei commenti del giorno dopo, ma anche soddisfazione. I Nobel vanno ormai al di là della letteratura cui si intitolano, e il mondo culturale ne prende atto.

Infine, che ci resta ancora in mano di questo '87? Qualche immancabile, ma importante, anniversario: centocinquanta anni dalla morte di Leopardi (da cui una serie di iniziative ben lungi dall'essere concluse); centocinquanta anni dalla fondazione della casa editrice Le Monnier, un pilastro importante e lontano da qualsivoglia mondanità; i nove secoli dell'Università di Bologna, un monito raccapricciante in mezzo alla confusione necessaria che fa andare avanti il mondo.

E alla fine? Siamo qui a soppesare col bilancino dello speciale il peso delle cose. Una presunzione scusabile, trattandosi di cose lievi. Sono tempi fatti di dubbio e di denaro e la coincidenza dei due fattori genera una strana animazione. Speriamo che sia a buon fine e che il troppo rumore non generi il nulla.



Leggere e produrre pensieri? Si fa ancora, nonostante ciò che emerge con maggiore evidenza siano libri e dibattiti non fondamentali. Disegno di Donata Lanzoni.

BILANCI / GLI SCOMPARI

Un addio, un'epoca che se ne va

Sono morti Yourcenar, Levi, Cassola, Chiara - E molti altri

Quest'anno Alberto Moravia ha festeggiato i suoi 80 anni. Un'età portata di slancio, cosa di cui i «media» non approfittano: interviste, programmi tv, feste, trasferte a Parigi. Lui sempre con l'aria annoiata e «indifferente» che esibisce da decenni. Moravia: un'istituzione consolidata. Ma è l'unica nota allegra di questa «nota». Bisogna anche pensare che l'87 ha portato via molti personaggi del mondo culturale e letterario. Tanto che, in un certo senso, si potrebbe perfino dire, con sommo di malinconia, che un'epoca sta tramontando.

Anzi, le pagine culturali della stampa hanno inaugurato l'anno con un doppio lutto: la scomparsa di Piero Chiara e quella di Antonio Altomonte, due autori che mai sarebbero stati altrimenti appaiati, anche perché la popolarità di Chiara difficilmente sarebbe stata confrontabile a quella di ciascun altro.

Il mondo italiano è rimasto anche senza Massimo Grilandi, uno scrittore che aveva messo la propria penna al servizio della divulgazione, forse dando una decisiva spinta alla biografia «popolare», alla storia raccontata, un genere che da qualche anno in qua gode di grande fortuna.

Ed è rimasto senza Carlo Cassola, che tuttavia (lo scrittore ancora in vita) era



Marguerite Yourcenar

stato già in qualche benevola maniera archiviato, con molta gratitudine per «La ragazza di Bube», il suo libro insuperato. Infine, se ne è andato Giovanni Arpino, o non è molto: un altro «classico italiano». Ma l'addio che più ha sconvolto è stato quello di Primo Levi: un addio deliberato, volontario. Levi si è tolto la vita buttandosi nella tromba delle scale della propria abitazione. Le ragioni, ormai, appartengono agli interpreti: quella vera è sepolta. Restano, indubitabili, i suoi libri: nessuno ha saputo dare con altrettanta dolcezza il senso più drammatico dell'orrore che fu il lager nazista. Oltre i confini, altri ricordi da antologia. Pochi giorni

fa è morta Marguerite Yourcenar, la scrittrice belga residente in America che vantava innumerevoli candidature per un Nobel mai ricevuto. Una delle poche donne (se è consentito distinguere) che siano entrate fra i Grandi in assoluto, l'unica a tutt'oggi a essere stata ammessa all'Accademia di Francia.

In America si è spento Eskine Caldwell, il grande accusatore che, con realismo e senso del grottesco, indicò le miserie e le ingiustizie del Sud povero, e la cui fama è rimasta intrecciata a «La via del tabacco». Un'altra voce di protesta d'oltreoceano se n'è andata con James Baldwin, scrittore negro che di questa condizione e del problema razziale conseguente ha fatto il motivo di tutta un'opera, nel nome dei diritti civili e contro ogni forma di discriminazione. Il Brasile ha pianto Carlos Drummond de Andrade, un massiccio poeta, cantore dei mali del mondo e dei sentimenti antifascisti, e poi abile sperimentatore con versi più «metafisici». Al di là della letteratura, l'87 ha perduto anche lo storico Rosario Romeo, l'architetto Ludovico Quaroni, il critico d'arte Carlo Ludovico Ragghianti, lo studioso di storia antica Arnaldo Momigliano, e Santo Mazzarino, autorevole esponente della medesima disciplina.

Cultura e Spettacoli

BILANCI / TEATRO

Poche matricole molti «laureati»

Commento di
Giorgio Polacco

Non è certo facile, come potete immaginare, condensare in poche righe il bilancio consuntivo di un'annata teatrale: ricordarle, cioè, i (pochi) momenti buoni sul piano squisitamente estetico-stilistico, ma anche su quella «macchina» organizzativa che è ormai il «Barnum» — o, se preferite, il «Moloch» — rappresentato dal caravanserraglio della prosa italiana.

Per facilitare le cose, incominciamo dai Premi: quei pochi (anzi, ormai pochissimi) che conservano una loro dignità culturale e una loro profonda «laicità» professionalistica. Dunque, il Premio dei critici italiani allo scenografo Luciano Damiani; i numerosi Premi Ubu ai «Gabbiano» (Brescia, regia di Massimo Castri), a Federico Tiezzi (la regia di «Come a dei Betti»), Mario Martone (e scene per il suo «Alphaville»), Franco Branciaroli e Carlo Cecchi (migliori attori protagonisti), Pamela Villoresi (miglior attrice protagonista), Paolo Rossi e Monica Bucciantini (migliori attori «emergenti»), Jeanne Moreau e il regista K.M. Gruber («Zerlina» da Broch). E poi il Premio Curcio (Cooperativa «Attori & Tecnici»), il Premio Pirandello (a Paolo Giuranna, Andrzej Walda e alla memoria di Roberto De Monticelli); i premi per soli attori (il «Vannucchi» a Sbragia, il «Veretium» alla Lojodice, il «Ruggeri» a Giulia Lazzarini e Aroldo Trieri, il «Duse» a Mariangela Melato).

E così, ecco i «laureati». Con finalità e intenti diversi, propri delle particolarità strutturali dei singoli premi, mi sembra, in definitiva, che tra i nominati, nessuno — dico proprio nessuno, via, è Natale! — abbia meritato la sua statuetta o il suo assegno. Mi sentirei di spendere qualche parola sulla più recente drammaturgia nazionale, visto che, da quando è morto Luigi Pirandello, le solite Cassandre nostrane non hanno smesso di suonare a questo proposito stenti campane a morto, con le consuete (epperò atipiche, anomale) eccezioni di Dario Fo e di Eduardo De Filippo. Ebbene, a dispetto di queste



Mechthild Grossmann, tra le poche, vere emozioni teatrali.

cornacchie, bastino tre nomi soltanto balzati prepotentemente alla ribalta negli ultimi tre anni, tutti e tre napoletani (e non dev'essere una pura coincidenza, visto quanto ci sforna, in tutti i campi del teatro, quella città): uno, purtroppo; tragicamente scomparso trentenne, Annibale Ruccello, gli altri due, invece, vivissimi e fertili, Enzo Moscato e Manlio Santanelli.

Non dimentichiamo che l'annata ha salutato anche un nuovo ministro che (unico al mondo) regge anche le sorti del nostro turismo e del nostro sport: anzi, credo che nessuno, passata Chissio o Bardonecchia, ne conosca i peculiari meriti se non per questa sua terza attività.

Non è stato con le mani in mano, Franco Carraro: ha letteralmente coperto di miliardi Comuni, Assessorati e Imprese pubbliche e private per dotare la nostra penisola di un invidiabile e moderno (e ultracostoso) parco-stadi di football; disciplina questa che, peraltro, anche se non squisitamente artistica, è tra le più

amate e seguite da chi scrive. Quanto al Teatro (di prosa e lirico), il neo-ministro ha avuto le mani un po' meno bucate. Ma si conosce, d'altra parte, la sempre ottimale sentenza della coperta: se è corta, poco puoi fare a tirarla in giù e in giù; o alla fronte o ai piedi, sempre freddo sentirai. Piuttosto, signor ministro, un pizzico di costruttivo discernimento: perché rimpinguare di più i carrozzoni già satolli e negare qualche liretta a chi solo di queste avrebbe bisogno per campare?

Discorsi di sempre, dirà qualcuno. Ma questi sono i bilanci, che diamine: aver coraggio di parlare di noccioline e di lingotti, di denaro pubblico e di arricchimento privato, altroché far festa a Taormina e a Saint-Vincent una volta l'anno, con gli smoking fragranti di naffalina a consegnare patacche al colto e all'inculto. Un po' più di chiarezza, insomma. Non è poi molto — ci pare — chiederla e pretendere. Detto questo, ai nomi già citati, e ancora una volta alla rinfusa, oltre all'infaticabile Strehler (ma non si può premiarlo ogni anno, no? Sarebbe giusto, ma anche un po' noiosetto), due «grandi» come Vittorio Gassman e Glauco Mauri, una ritrovata Guarnieri, due promettenti incognite: Giovanna Bozzolo e Massimo Popolizio.

Fra i Teatri Stabili, si salvano il «doppio-Goldoni» di Genova (regia di Sciacaluga), l'Hofmannsthal di Veneto-Teatro (regia di Cobelli), lo Shakespeare di Palermo (regia di Carriglio). Si dirà: ma allora, titolo più o titolo meno, una trentina di occasioni in un anno le abbiamo avute. E vi sembrano molte, scusate? Senza poi pensare che tutti i nomi e le iniziative citate non oltrepassano, comunque, un voto oscillante tra il 6 e mezzo e il 7, e che, in dodici mesi, le uniche emozioni nuove, autentiche, indimenticabili, ci sono venute dall'estero.

Si chiamano Jeanne Moreau (vista a Milano) e Mechthild Grossmann (a Udine): là dove cuore e ragione, commozione ed entusiasmo si fondevano con armonia e tenerissima suggestione in quello che un certo Hegel stupendamente definì Luogo puro di Coscienza.

BILANCI / «CLASSICA»

E torna in scena il signor Tenore

Commento di
Gianni Gori

Ancora un anno caratterizzato dalla crescita smodata delle iniziative estive, dalla fioritura incontrollata dei festival e delle rassegne, a riempire, bene o male, fra arene e piazze, le nostre estati musicali, dalle Alpi alle Piramidi. Dove il senso non è affatto metaforico, visto il nuovo corso turistico dello spettacolo sui luoghi «d'origine» della vicenda operistica.

Ritorna in mente una battuta di Johann Nestroy a proposito della vita musicale viennese: «Oggi giorno ci sono più concerti che sassi». Che anche la nostra sia l'era di un insoddisfatto crepuscolo a tempo di valzer? Difficile tirare le somme di un'annata tanto frenetica. Anche per ragioni di spazio, solo una rapida occhiata al di là dei confini nazionali (entro i quali, tutto sommato, anche quando i registi d'assalto le combinano grosse, si riesce sempre a tener fusto il blasone teatrale e musicale).

In crisi Bayreuth, dove le voci wagneriane diventano sempre più cinesi d'antiquariato (neppure l'onda verde giapponese e sudcoreana è interessata allo studio della vocalità wagneriana), mentre Salisburgo segna il passo intorno ai re-makes karajaniani, concedendosi quest'anno l'exploit migliore con «Moses and Aaron» di Schoenberg diretto da Levine e messo in scena da Ponnelle.

Le cose più apprezzabili sul versante festivaliero sono venute ancora una volta dai professionalissimi inglesi: da Glyndebourne, per esempio, con l'edizione più osée ma raffinata di «Capriccio» di Strauss con la regia «anni Venti» di John Cox e la superba direzione di Bernard Haitink.

Dagli altri fronti, le sorprese migliori sono state quelle più inattese: per esempio, a Parigi, il «Giulio Cesare» di Haendel, edizione Malgoire, messo in scena con originalità da un altro inglese, Nicholas Hytner, e interpretato da un eccellente cast con Valerie Masterson, Cleopatra deliziosa, quasi una reincarnazione di Vivian Leigh.

Non a caso ho citato titoli e nomi eccentrici rispetto allo star-system condizionante il

gusto italiano. Ma il pubblico, all'inizio dell'anno ha avuto la sua sacrosanta reazione d'orgoglio, ribellandosi ai pasticci di Bob Wilson («Salome» alla Scala) e di Ken Russell («Mefistofele» a Genova).

Piuttosto che per questo o per quello, spettacolo di rilievo (poniamo, il «Lohengrin» estivo della Fenice diretto da Kuhn e messo in scena da Pizzi, o il più recente «Flauto magico» ponelliano, sempre a Venezia), l'annata lirica italiana potrebbe passare sotto il segno imprevisto del «tenore», quando si pensi ai successi di Martina Franca («Il Pirata») o del pesarese Rosini Opera Festival («Ermione») o dell'outsider Ravenna («Alina, Regina di Golconda» di Donizetti).

Quasi un'inversione di tendenza — questo riscatto tenorile — con l'auspicio dei nuovi emuli di Rubini e Duprez: Chris Merritt, su tutti, ma anche Rockwell Blake e Giuseppe Morino. Non senza una nota genuina (guarda caso, wagneriana) dal rilanciato Festival dei Due Mondi, con William Penn, protagonista di «Parsifal».

Assegnerei comunque a Pessaro il primato dello scorcio



Valerie Masterson, deliziosa Cleopatra al servizio di Haendel.

pieno per omogeneità di esecuzione e freschezza di spettacolo: non tanto per la sontuosa «Ermione», quanto per la farsa «L'occasione fa il ladro», diretta stupendamente da Salvatore Accardo e letteralmente inventata sul piano scenico dal solito Ponnelle.

Dall'angolatura regionale, poche emozioni sul piano teatrale nel 1987. Il primato rimane alla «Lady Macbeth del distretto di Mzensk» rappresentata al «Verdi» di Trieste nella scorsa primavera, direttore Nikša Boreza, Giulio Chazalevski regista, Radmila Bakovic protagonista. Ad alta caratura anche la recente «Figlia del reggimento» specie per merito della travolgente Luciana Serra e dello spettacolo «d'epoca» soprafino di Zeffirelli.

Fra gli eventi nazionali più curiosi nella vita musicale andrebbe segnalata almeno l'«Orestide» di Xenakis, fra i ruderi della terremotata Gibellina.

In campo concertistico non ci sono dubbi: a parte le grandi serate torinesi di musica contemporanea, Monfalcone si è confermata la più brillante e originale realtà della vita musicale italiana (al premio Abbati della critica, Carlo De Incontra ha contestato il successo, quale organizzatore musicale, a Mario Missioli), in particolare con la rassegna francese «All'ombra delle fanciulle in fiore».

Da ricordare almeno, dell'attività monfalconese, il doppio exploit ravennate della rassegna primaverile, e la più recente tournée delle Marionette di Salisburgo.

Ma, ritornando al panorama concertistico, dovessi scegliere l'avvenimento significativo del più felice modo di far musica — a parte le sempre fulgide e rare emozioni procurate dalle comete di Arturo Benedetti Michelangeli e di Celibidache — sceglierei la tournée italiana di un trio d'archi. E badate bene, non quello della Mutter, di Rostropovich e di Giuranna (dall'astronomico cachet), bensì quello formato da Gidon Kremer (violino), Kim Kashkashian (viola) e Yo-Yo Ma (violoncello), che ad Asolo, qualche mese fa, con Mozart e Beethoven, hanno suscitato brividi memorabili e probabilmente irripetibili.

BILANCI / «LEGGERA»

Soffia gagliardo il vento rock

Commento di

Carlo Muscatello

L'anno di Madonna. Ma anche quello del geniale Prince e dei visionari U2. E poi l'anno di Zucchero. Ma anche quello dell'inarrivabile «Terra di nessuno» di Francesco De Gregori e del leggendario «Aguapiano» di Paolo Conte. Un anno importante per la musica, il 1987. Tanti segnali, spesso contrastanti, ma che disegnano comunque una situazione in felice movimento. La crisi del disco sembra già finita (le multinazionali discografiche hanno infatti ripreso a far affari), quella dei grandi concerti dal vivo in realtà non è mai cominciata. Il rock, insomma, continua a «tirare». La novità, anzi, sembra consistere nel fatto che da un po' di tempo non è più trattato come un fenomeno prettamente giovanile: i mass-media, come si è visto nel caso di Madonna, celebrano ormai le rockstar al di fuori degli steccati generazionali.

A livello internazionale, dodici mesi di grande e fino a pochi anni fa insperata fertilità creativa. Il nero Prince ha firmato a nostro avviso il miglior album dell'anno, «Sign of the times», ed è l'unico musicista realmente innovativo di questi anni. Sembrano in grado di tenergli testa gli irlandesi U2, che hanno sfornato il magico «The Joshua Tree». Nell'Olimpo anche Bruce Springsteen e Sting, ottime conferme rispettivamente con «Tunnel of love» e «Nothing like the sun». E Paul Simon, protagonista di un clamoroso risveglio con «Graceland».

Ritorna l'impegno? Può darsi. L'inglese Peter Gabriel è il musicista che nel vecchio continente sa unire meglio di tutti tensioni ideali e contenuti artistici. Dagli States il «vento nuovo» è quello dell'esile Suzanne Vega, erede di una generazione di poeti-cantautori che non sa e non vuole rinunciare al sociale. Fra le consacrazioni dell'anno, quella degli inglesi Simply Red. Un altro nuovo si chiama Terence Trent «Arby» fa centro al primo album. Entrambi si ricollegano a radici musicali nere (anche se i primi sono bianchi). L'Africa è infatti sempre più presente a livello ispirativo, come dimostra anche il capolavoro di Paul Simon.

Il ritorno di Michael Jackson è «Bad» (di nome e di fatto...). Molto meglio quello di



Francesco De Gregori, uno dei trionfatori musicali dell'annata.

Robbie Robertson, già nella «Band» dylaniana, ora autore di un album di rara bellezza. E meglio è anche la copione folia di Tom Waits in «Frank's wild years».

Per quanto riguarda le tournée, l'Italia stavolta ha fatto l'en plein: mai così tante, e così qualificate, e così affollate. Il concerto dell'anno si è svolto a Torino, teletrasmissione dalla Rai, a suggerimento della Rai, a suggerimento della Rai, a suggerimento della Rai.

Ma al di là di questi episodi, va segnalata una tendenza ormai chiara: la musica italiana fa capolino all'estero. Ci va con la «spaghetti dance» formato esportazione, ma anche con la nostra nuova musica leggera (Ramazzotti è l'italiano che vende più dischi in Europa, Alice è una star in Germania), con il nostro rock (Gianna Nannini canta ad Amburgo le «songs» di Kurt Weill insieme a Sting e Jack Bruce) e con la nostra canzone d'autore (Paolo Conte a Parigi è di casa, e nel 1988 andrà in Cina e negli Stati Uniti). Risultati, questi, che solo fino a qualche anno fa parevano irrealizzabili.

BILANCI / ARTE

Tanti nomi a sorpresa (e tanti omaggi inutili)



Jean Tinguely nel veneziano Palazzo Grassi. Le sue ironiche «macchine celibi» sono state uno degli avvenimenti artistici più stimolanti del 1987.

Commento di
Roberto Curci

L'anno delle grandi aste (van Gogh e ancora van Gogh). L'anno dei grandi restauri (Botticelli, Sistina, Massaccio, Mantegna). L'anno di Le Corbusier. L'anno della Pop Art e della morte del suo più chiacchierato esponente, Andy Warhol. L'anno della riscoperta dell'800 italiano. Questo e molto altro è stato l'87, sul fronte dell'arte. E ben vero che, del molto altro, sappiamo — paradossalmente — pochino: dell'arte «in fieri», cioè, non dell'arte già consegnata alla storia ed esposta all'ammirazione o alla sorpresa del pubblico. Cosa bolle negli atelier degli artisti d'oggi e di domani, nei loft delle post-post-avanguardie? Tutto e il contrario di tutto, sembra di poter azzardare. «Par di vivere» — ha scritto al riguardo Giovanni Testori — in una sorta di molteplicità smarrita e inerte. E certo la rassegna che, più di ogni altra dovrebbe aggiornare sull'«hic et nunc» dell'arte, ha detto cose disparate e confuse (parliamo, ovviamente, di «Documenta» a Kassel).

Meglio allora andar sul sicuro. E ripiegare sull'ieri e sull'altrove, dai quali — grazie al mai tanto generoso prodigarsi di sponsor grandi e piccini — rispuntano (in mostre grandi e piccole) nomi, correnti, tendenze spesso degni in tutto e per tutto di riproposizione. (Non mancano ovviamente le eccezioni: le mostre inutili, pleonastiche, ripetitive. E tenteremo di fornire qualche esempio).

Dunque, che mettiamo all'attivo di questo '87 artistico? A parer nostro, la costellazione di rassegne che, dal confuso contenitore dell'800 e

del '900 italiano, hanno recuperato — talora tra l'indifferenza colpevole del «media» — alcune figure rispettabilissime. Il già «deteriore» Mosè Bianchi è stato gratificato di un'importante antologica a Monza; ed è gran peccato che, quasi contemporaneamente, parecchia della sua produzione sia andata dispersa con la messa all'asta, da Christie's, della collezione Bernasconi: a prezzi inverosimilmente lievitati, nel segno di una vera frenesia per l'arte-bene di rifugio, ma anche (speriamo) di una rinnovata attenzione per il nostro '800.

E, con Bianchi, Segantini: pittore di tutt'altra pasta e già di statura europea, ma soggetto anch'egli a «lettture» parziali e ambigue. La gran mostra che gli ha allestito Trento dovrebbe aver reso al pittore delle Alpi quel che gli spettava.

Per restare al secolo scorso, ecco la fioritura d'interesse per i Macchiaioli. Prima le acquedotti di Fattori dalla collezione Timpanaro, poi la fasciosa rassegna di Signorini a Montecatini Terme, poi ancora la «miscellanea» raccolta nel fiorentino palazzo Ridolfi, infine la superba antologica di Giovanni Fattori a Pitti (che chiude domani) hanno sancito, in teatrale crescendo, il meritato ritorno di fiamma di un movimento pittorico tanto storicamente rilevante quanto, spesso, velatamente snobbato per il suo presunto «provincialismo». Dalla Toscana al Veneto, e dall'800 al '900. Assolutamente meritevoli le mostre che, pian piano, hanno guidato per mano il visitatore volenteroso alla ricostruzione di figure «minori» quali Giovanni Barbisan (a Trevi-

so), Guido Cadorin (a Venezia), Bernardino Palazzi (a Vicenza), Fiorenzo Tomea (a Belluno). Ed eccellente la rassegna su «Gli anni d'oro di Ca' Pesaro» da poco aperta a Venezia (Ala Napoleonica e Museo Correr), fitta di nomi da memorizzare, sia sul terreno pittorico sia su quello delle arti decorative.

Ma anche pescando, con buon occhio, nelle acque cupie dei secoli passati, si son allestite mostre commendevoli: chi avrebbe fatto tanto grande Giacomo Ceruti se al «Pitocchetto» Brescia non avesse dedicato un'esposizione coi fiocchi? Uno splendido recupero, questo, per l'arte del '700, una figura tratta finalmente dalle ombre del suo mondo plebeo e straccone.

Una sorpresa anche dal '600: Giovanni Serodine scende dalla natia Svizzera a Roma, e suscita scalpore con la sua pittura caravaggesca (o pre-caravaggesca?), dimostrando quanto grande sia stato il suo talento consumatosi nell'arco di una brevissima esistenza.

Quanto al '500, certamente da vedere (ma pochi l'hanno già fatto) la mostra (completa di dipinti, affreschi e disegni) che Reggio Emilia dedica al bizzarissimo e dimenticato Lele Orsi. Già vista in Valle, con alteri sentimenti, l'iper-reclamizzata «Effetto Arcimboldo» messa su in primavera a Palazzo Grassi e vituperata dalla stampa specializzata per la singolare commistione di arcimboldeschi «puri», della prim'ora, e di improbabili epigoni dei nostri giorni. Quella di Palazzo Grassi è stata comunque una stimolante proposta, cui il Centro culturale veneziano ha fatto seguire in estate — questa

si, con sentimenti unanimi — la strepitosa antologica di Jean Tinguely (ora trasferita a Torino): una tristissima e ironicissima «meditation mortis» scandita dal ritmo, inane movimento delle «macchine celibi» dell'artista svizzero.

E in negativo? Le mostre inutili, pleonastiche, ripetitive, di cui si diceva. O le grandi mostre storico-artistiche tipo «Eurasia» a Venezia o «L'oro di Kiev» a Firenze, che presuppongono un corso propedeutico accelerato e che la ressa continua rende comunque invisibili.

Troppi omaggi a Le Corbusier, frammentati tra l'Italia e le grandi capitali straniere. Troppo smancerie nei confronti degli impressionisti (dei pre- e dei post-); scintillanti ma tautologiche passerelle di Renoir, Cézanne, Manet ecc., giunti in diretta dai musei di San Paolo del Brasile, da quelli di Mosca e Leningrado, o di New York e Washington. Davvero troppa grazia.

E, ancora, quanta Pop Art Al Forte Belvedere di Firenze, alla Mole Antonelliana di Torino, a Ca' Pesaro di Venezia. Per dire sostanzialmente le stesse cose, per riproporre gli stessi personaggi: i quali, beati loro, non necessitano ancora di una riconsacrazione...

E poi... Basta, perbacco. Dimenticando i restauri e le aste citati «in testa», stendendo un velo pietoso sulle vicende guttussiane, dimenticando un sacco di nomi e di luoghi. E attirandoci sicure antipatie per non aver citato, se non in extremis (come facciamo), tre ottime «occasioni» regionali: i Basaldella a Udine, i Guardi a Gorizia, la Triennale dell'incisione a Grado.

BILANCI / LE ASTE

Ma è sempre l'anno di van Gogh

Nell'87 vendite stratosferiche, nell'88 mostre a ripetizione



Van Gogh-mania. Al grande pittore il disegnatore americano Greg Constantine ha perfino dedicato un libro, facendone il protagonista di un viaggio a New York.

1987, anno di van Gogh. 1988, anno di van Gogh. E così via, fino al 1990, quando — compendiosi infine il centenario della morte dell'artista fiammingo — le celebrazioni giungeranno al culmine con la megamostre di Amsterdam. Ma già questo '88 che busa alle porte si rivela più che generoso nei confronti di un pittore che in vita non ebbe gratificazioni di sorta. Si assisterà a una specie di staffetta di mostre: il 10 gennaio chiude a Hertogenbosch la rassegna intitolata «Van Gogh nel Brabant»; il 26 gennaio si apre alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma la già ben pubblicizzata mostra-studio sull'artista; in febbraio il testimone

passa al parigino Musée d'Orsay. E pure l'87 è stato l'anno di van Gogh: per gli stratosferici titoli toccati dai suoi quadri nelle sedute d'asta più clamorose dell'anno. Conseguenza di una generale tendenza al rialzo dei mercati d'arte e, anche, di una comprovata predilezione dei grandi collezionisti per l'artista: che già è stato recordman assoluto delle vendite all'incanto per buona parte degli anni '80.

A lungo il primato era appartenuto al suo «il giardino del poeta», venduto a New York nell'80 per sei milioni di dollari. Poi, il «Paesaggio con sole nascente» aveva frantumato, nell'85, quel vecchio re-

cord, fruttando in un'asta da Sotheby's una cifra di nove milioni di dollari (poco meno di 18 milioni di lire italiane, all'epoca).

Ma quest'anno il record — nel frattempo già abbassato da opere di altri impressionisti — è stato addirittura polverizzato: quei 18 miliardi si sono triplicati, e difatti in marzo sono stati necessari ben 54 per trascinarlo in Giappone i celeberrimi «Girasoli» del Nostro.

E non era finita. Dopo «i girasoli», sono venute le vendite del «Ponte di Trinità» — altissima ma non da record — e quella, impressionante, degli «Iris»: 65 miliardi, comprese le tasse, in un'asta da Sotheby's a New York.

RAI UNO

- 7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Occhio al Supercocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... E' la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... E' la Rai?
14.15 Le nostre favole. La fanciulla d'oro. Da una fiaba dei fratelli Grimm. 1.a parte. Sottotitolato per non udenti.
15.00 DSE: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
16.00 Speciale vacanze del «Sabato dello Zecchino». Pinocchio.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, oggi, domani. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «SON CONTENTO» (1983) Regia di Maurizio Ponzi. Con Francesco Nuti, Barbara De Rossi, Carlo Giuffrè.
22.05 In diretta dal salone Margherita in Roma. Biberon. Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello, P. Prati e G. Ferri.
22.50 Telegiornale.
23.00 Mercoledì sport. Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 7. Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti: 6.40; Dse: Cinque minuti insieme: 6.45; Ieri al Parlamento: 7.15; Gr1 Lavoro: 7.30; Quotidiano del Gr1: 9; Elena Doni conduce Radio Anchi: 10.30; Canzoni nel tempo: 11.10; Nasce una stella, di Fanuele e Varino, regia di A. Buscaglia: 11.30; Le signore del palcoscenico: Adelaide Ristori: 12.03; Via Asiago tonda: 14.03; Musica di ieri e di oggi: 15.03; Radiouno per tutti: 16; Il paglione: 17.30; Radiouno jazz degli anni '80: 17.55; Ondaverde camionisti: 18.05; Obiettivo Europa: 18.30; Margherita Parrilla presenta: L'arte della danza: 19.15; Accolla si fa sera: 19.20; Audiotex spazio multimedico: 20; Anton Ciccov: «Mia moglie»: 20.47; Mi racconti una fiaba?: 21.03; Da Milano, Stanotte la tua voce: 21.30; Gr1 sport-Tutobasket: 22.05; Presa diretta: 22.49; Oggi al Parlamento: 23.05; La telefonata di Pietro Cimatti: 23.28; Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereoblog: 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve: 17.30; Gr1 sport: 18.56, 22.57; Ondaverde uno: 19; Gr1 sera: 21, 23.59; Stereodrome: 23; Gr1 ultima edizione.



- 14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «TARZAN E LA FONTANA MAGICA»
16.30 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Webster. «Il cacciatore di streghe».
18.40 In studio: Ciao Enrica.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «MIA MOGLIE E' UNA STREGA» con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Helmut Berger. Regia di Castellano-Pipolo. (Italia 1980), comico.
22.20 Maurizio Costanzo show.
0.30 «NERVI D'ACCIAIO» con Ann Sheridan, John Lund. Regia di George Sherman. (Usa 1952), drammatico.
2.00 «ALBA DI FUOCO» con Rory Calhoun, Piper Laurie. Regia di George Sherman. (Usa 1954), western.

TELEQUATTRO

- 12.30 Roberta pelle.
13.00 Telenovela basket serie A-1: Snaidero Caserta-Scavolini Pesaro.
13.30 Fatti e Commenti.
13.35 Fatti e Commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

- 7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
8.00 Cbs Evening News (r.).
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 I paesi della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 «Trieste e...» Retrospektiva '87, a cura della redazione giornaleistica di RTA.
15.00 Cyrano di Bergerac, cartone speciale.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LOS AMIGOS», western.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Telle Antenna, Ultima notizia.
22.20 Retrospektiva '87, Programma giornalistico. Fatti, personaggi, cronaca e attualità dell'anno appena trascorso.
23.20 Cinema Montecarlo Notte. «BERSAGLIO UNANO», avventura. Con Vic Morrow.

RAI DUE

- 8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 DSE formazione come progetto.
11.30 Il gioco è servito: Paroliario.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
12.00 Tg2 - Ore tredici.
12.25 Tg2 - Lo sport - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Oggi sport.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Tom e Jerry. Cartoni animati.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 - Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Guerre calde, guerre fredde (III). «SPIAGGIA ROSSA» (1967). Regia di Cornel Wilde. Con Cornel Wilde.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 Indietro tutta. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «IL BARONE» (1960).

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo, 6.05; I titoli del Gr2 mattino: 7; Bollettino del mare: 7.15; Parole di vita: 8; Dse: Un poeta, un attore, 8.05; Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi: 8.45; Villa dei Melograni, di Tania di Martino (3) regia di G. M. Compagnoni: 9.10; Taglio di terza: 9.32; Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinata follia: 10.30; 21.30; Radiodue 3131: 12.10-14; Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali: 12.45; Perché non parli? 15; Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «La luna e i falò» (1); 15.45; Il pomeriggio: 18.30; Gr2 Mercoledì sport: 18.32; Il fascino discreto della melodia: 19.50; Occasioni, incontri del Gr2 cultura: 19.57; Il convegno dei Cinque: 20.45; Radiodue jazz: 21.30; Radiodue 3131 jazz: 22.19; Panorama parlamentare: 22.30; Gr2 Ultime notizie, bollettino del mare: 23.28; Chiusura.

STEREODUE

15: Studiudue in diretta: 16, 17, 18, 19, 21; Gr2, Appuntamento flash: 16.05; I magnifici dieci: 18.05; Long playing



- 8.30 Bim bum bam. Speciale Natale con Manuela, Paolo, Uan, cartoni animati.
10.30 Telefilm: Tarzan.
11.30 Telefilm: La terra dei giganti.
12.30 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.
13.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.15 Musicale: DeeJay television a cura della DeeJay's Gang.
15.30 Bim bum bam. Speciale Natale con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 News: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
19.00 Telefilm: A-Team.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «IL PADRINO 2». Seconda parte. Con Al Pacino, Robert Duvall, Robert De Niro. Regia di Francis Ford Coppola. (Usa 1974), poliziesco.
22.15 News: C'è... si gira. Settimanale di cinema.
23.15 Telefilm: Magnum P.I.
1.05 Telefilm: Star Trek.

TELECAPODISTRIA

- 14.15 Tg Notizie.
14.20 L'omicida, telefilm.
15.15 Capitlan Fracassa, sceneggiato d'epoca, quinta e ultima puntata.
16.45 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Incontri, spettacolo teatrale.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Sotto le stelle, varietà con Sammy Barbot e Daniela Poggi.
21.50 Tg Tottoggi.
22.05 Il mondo degli animali, documentario di David Attenborough.
22.40 «LE AVVENTURE DI UN GIGOLO», film comedia.

- 14.15 Tg Notizie.
14.20 L'omicida, telefilm.
15.15 Capitlan Fracassa, sceneggiato d'epoca, quinta e ultima puntata.
16.45 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Incontri, spettacolo teatrale.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Sotto le stelle, varietà con Sammy Barbot e Daniela Poggi.
21.50 Tg Tottoggi.
22.05 Il mondo degli animali, documentario di David Attenborough.
22.40 «LE AVVENTURE DI UN GIGOLO», film comedia.

Sting (Italia 1, 22.15)

RAI TRE

- 11.30 DSE: La scenografia nello spettacolo.
12.00 DSE: Meridiana. Appuntamento col cinema in casa. «LE VACANZE DEL SIGNOR HULOT». Di Jacques Tati.
13.30 «Amadeus». Gabriele Lavia presenta: W. A. Mozart, sinfonia n. 29 in la maggiore K. 201.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Speciale Osibija e Mezzoforte.
15.25 DSE: Monografie agrarie. Il mais, la raccolta, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione.
15.55 «L'AVVENTURIERO DELLA MALESIA» (1952). Regia di Carlo Reed.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, telegiornale regionale.
19.35 Dal Girofestival. Special Donatella Milano.
20.00 DSE: Appuntamento con Leopardi. Poi venne il tempo delle ricordanze.
20.30 «LEGEND» (1985). Regia di Ridley Scott. Con Tom Cruise, Mia Sara, Tim Curry, David Bennett. (1.0 tempo). Sottotitolato per non udenti.
21.15 Tg3 - Sera.
21.20 «LEGEND». Film (2.0 tempo).
22.55 Publmanita presenta: Carosello Carosello. I cento Caroselli più belli (prima parte).
23.55 Tg3 - Notte.
0.10 Rai regione, telegiornale regionale.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio: 6.55; Il concerto del mattino: 7.30; Prima pagina: 10; Ora D, dialoghi dedicati alle donne: 11.45; Succede in Italia: 12; Pomeriggio musicale: 15.18; Succede in Europa: 15.23; I fatti della cultura: 15.28; Un libro al giorno: 15.30; I concerti di «Un certo discorso»: 17; Dse educazione e società, appunti sul folclore musicale: 17.30-19; Terza pagina: 21; Concerto sinfonico: 22.10; America coast to coast: 23; Il jazz: 23.40; Il racconto di mezzanotte: 23.53; Gr3: 23.58; Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale, a cura di Tito Schipa Jr e Corrado Demafoni; 24: Il mondo della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applaudi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonogrammi italiani; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.



- 8.30 Telefilm.
9.30 Telefilm: Il santo.
10.30 Telefilm: Kate and Allie.
11.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
11.30 «IL MOLTO ONOREVOLE MR. PENNY-PACKER». Regia di Henry Levin. (Usa 1959), commedia.
13.00 Ciao ciao. Speciale Natale. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
15.30 Telefilm: Cassie and Co.
16.30 Miniserie: Pearl.
18.15 Quiz: C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smail.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La grande lotteria.
20.30 Gioco a premi. OK il prezzo è giusto, condotto da Iva Zanicchi.
22.50 Ciclo «Le biografie». «ANNA DEI MILLE GIORNI», con Richard Burton, Genevieve Bujold, Irene Papas. Regia di Charles Jarrott. (GB 1969), drammatico.
1.40 Telefilm: Detective per amore.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 8.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Gui Gosard.
11.30 Dancing day's, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York, New York, telefilm.
20.30 «CHE COSA E' SUCCESSO TRA MIO PADRE E TUA MADRE?», regia di Billy Wilder, con Jack Lemmon e Juliet Mills.
23.30 «MISSIONE SPECIALE LADY CHAPLIN», film. Regia di Alberto De Martino, con Ken Clark e Daniela Bianchi.

TELEBARBARA

- 1.15 Mod Squad, telefilm.
10.30 Barbara allo specchio.
12.30 Telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

ITALIA 1

C'è Sting a «Ciak»

«Il mio intento è somigliare il più possibile a Madonna e perciò ho affidato il mio ultimo video a Mary Lambert, la regista preferita della Ciccone». Questa una delle tante battute di un'intervista in esclusiva a Sting, registrata in occasione del suo concerto di Rio de Janeiro, che apre «Ciak si gira», il settimanale di cinema di Italia 1, in onda alle 22.15 con la regia di Sergio Nuti. Sting si è soffermato sul ruolo di «gangster» che ricopre nel suo ultimo, drammatico film, «Stormy Monday», ispirato anche alla figura di suo fratello che realmente gestisce un locale malfamato a Newcastle, città natale di Sting, dove è stata girata la pellicola. Riguardo a uno dei suoi primi film, «Dune», l'artista ha confessato che è stata un'esperienza negativa ormai dimenticata. Seguirà un'intervista a Mel Brooks con le immagini della sua ultima «folia», il film «Spaceballs», una parodia sotto forma antologica di tutto il «peggio» del film di fantascienza. La pellicola, uscita da poco in America, è già campione di incassi ai botteghini.

Canale 5, 20.30

Renato Pozzetto

La premiata ditta «Castellano e Pipolo» nel 1980 si esercitò in una commedia brillante, «Mia moglie è una strega», che Canale 5 trasmette alle 20.30. La strega Finnicella (Eleonora Giorgi), caduta nelle mani del tribunale dell'«inquisizione», per mano del cardinale Emilio Altieri, viene bruciata sul rogo. Dal diavolo Asmodeo (Helmut Berger) ottiene però il permesso di rivivere ai giorni nostri. Incontra casualmente Emilio Altieri (Renato Pozzetto), il cui antenato l'aveva condannata. Finnicella gli si

mette alle costole e riesce a farsi assumere come segretaria. Innamorata di Emilio, la streghetta tenta di strappare a Tania (Lia Tanzi) l'amato. Dopo rocambolesche situazioni riesce a sposarlo, ma mentre sono in viaggio di nozze a Parigi, il diavolo Asmodeo richiama Finnicella al suo dovere di strega. Tuttavia non riuscirà nel suo intento, perché Finnicella «ne sa una più del diavolo». L'idea della strega che supera le barriere temporali non è proprio originale, comunque il film, diretto e sceneggiato da Castellano e Pipolo e interpretato dalla coppia Pozzetto-Giorgi, rimane una commedia di buona fattura, piacevolmente fruibile dal telespettatore di gusti cinematografici semplici in cerca di relax.

Rai Uno, 20.30

Francesco Nuti

«Son contento», il film che Raiuno trasmette alle 20.30, è il terzo e per ora ultimo della proficua collaborazione tra Francesco Nuti e il regista Maurizio Ponzi. Al contrario di «Madonna che silenzio c'è stasera» (interpretato anche dagli altri due del « trio » che aveva esordito in «A ovest di Paperino», Athina Cenci e Alessandro Benvenuti) e di «Io Chiara e lo scuro», improntati alla comicità toscana dei «Giancattivi», «Son contento» è un film «serio», che tenta di esplorare l'animo di un artista, le sue contraddizioni e il suo rapporto con la creatività. Nuti interpreta un attor comico che «fa serate» nelle belebe con risultati appena discreti e che entra in crisi quando la sua compagna (Barbara De Rossi) lo abbandona perché non ne può più del suo vittimismo.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Capri's - Grado

Organizza cenone di Capodanno con orchestra. Prenotazioni allo 0431/81695.

Trattoria Pizzeria «Alla Ferrera»

Prenotazioni cenone fine anno. Tel. 815267, via Giardini.

La «Piazzetta»

Prenotazioni cenone S. Silvestro. Tel. 300323, piazza Cavana 1.

Drago d'Oro

Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Ristorante Green Park

nell'augurare Buone Feste a tutti i clienti ricorda che sono ancora aperte le prenotazioni per il cenone di S. Silvestro. Via Cisternone 21, tel. 417618.

Discoteca Club Vogue

Veghione fine anno. Per prenotazione, tel. 040/751952.

Ristorante alla Stazione - Muggia

Prenotazioni cenone di Capodanno, tel. 271193.

Ristorante Castelreggio

Accetta prenotazione per Veghione S. Silvestro. Tel. 299469/299372. Martedì chiuso.

Da Lilli Muggia, tel. 271270

Ex Hitler. S. Silvestro musicale, cenone, scherzi. Prenotazione ristorante.

Osteria all'Istriano

Prenotazioni cenone Capodanno e venerdì 1, tel. 305714.

Bagutta Triestino

Prenotazioni cenone, tel. 761839.

Music Club Tor Cucherna

Veghione con Stage Quintet, Karl Potter, Phyllis, musica dal vivo per ballare fino alle... Telefono 630100.

Musica, ballo e divertimento

Ogni giorno alla Fiera di Trieste dalle 18 alle 24. Specialità gastronomiche triestine e vari tipi di birra.

Triestina Club «83»

Organizza il cenone di Capodanno presso «Il giardinetto dei dodici Cesari». Prezzo speciale! Prenotazioni Bar Mario via Lamarmora. Tel. 946815.

Ristorante Grifone

Barcola. Cenone di San Silvestro, tel. 414274.

Ristorante Sagittarius - Grado

Prenotazioni per il veghione di S. Silvestro. 0431/80822.

Discoteca Isola d'Oro - Grado

La festa più pazzica «New year in New York» per accogliere il nuovo anno con fantastiche attrazioni, generoso buffet e ricchi premi. Informazioni Bar Arabia, Corso Italia.

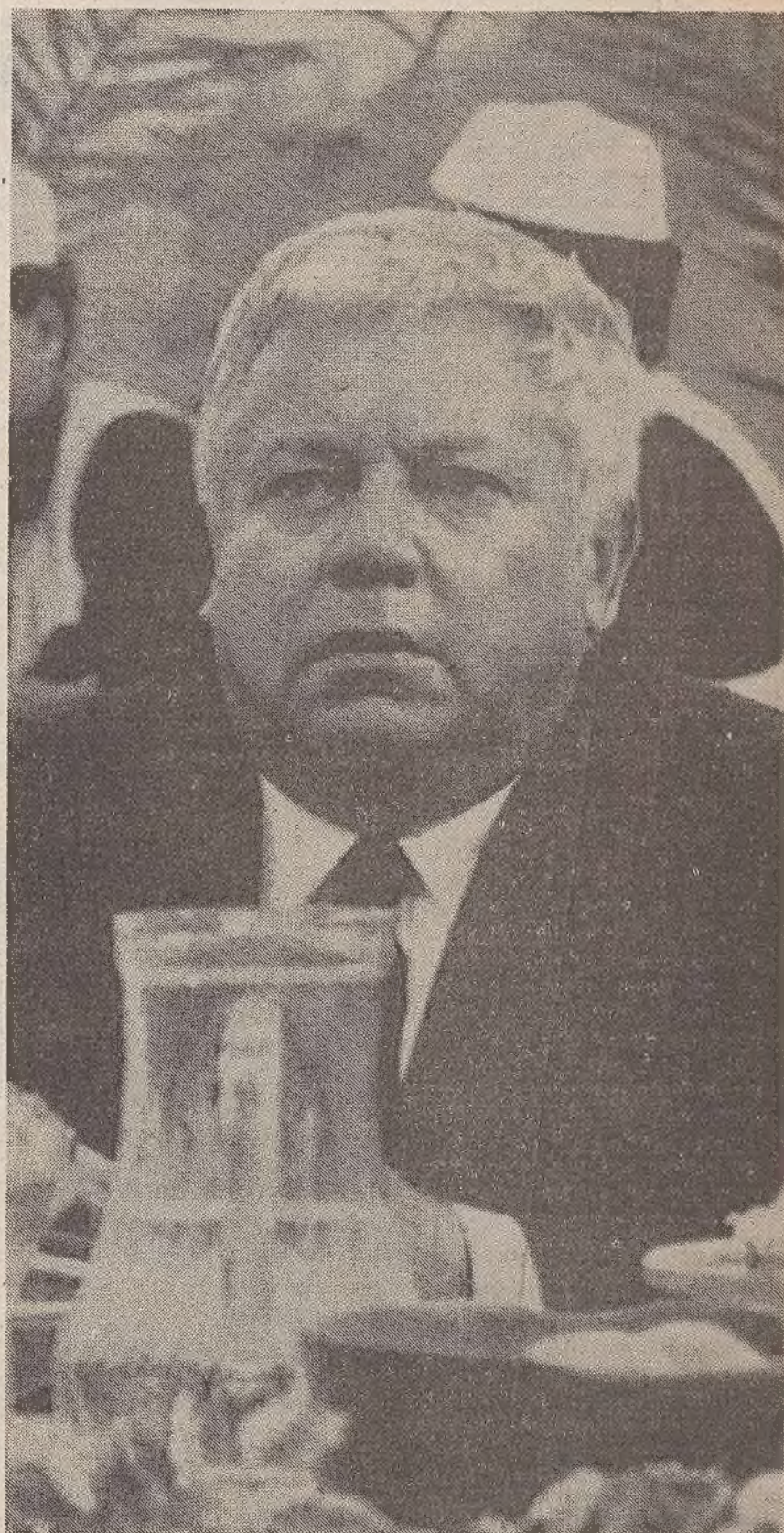
Ristorante alla Stazione - Muggia

Specialità carne e pesce. Prenotazioni tel. 271193.

Ristorante Notorius

Comunica alla gentile clientela che il locale rimane aperto anche il mercoledì fino alle 02. Via del Bosco 11/1. Tel. 722225.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Paolo Villaggio («Com'è dura l'avventura»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Giovedì 7 gennaio «L'angelo azzurro», Balletto nazionale di Marsiglia Roland Petit.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Le proiezioni riprenderanno mercoledì 13 gennaio. ARISTON. 15.30, 17.45, 20.22. Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate, intelligenza. Un film per tutti. 2.a settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Vortice erotico» Tracy Lords la fotomodella più pagata d'America in un film porno spettacolarmente travolgente. V. 18. FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: la paura più nascosta dell'uomo torna dal profondo: «Lo squale 4 - La vendetta» con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. 17.30, 20, 22.15: «I picari» di Mario Monicelli. Il vostro film di Natale con N. Manfredi, E. Montesano, V. Gassman, G. Giannini, G. De Sio, B. Blier.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.30, 21.45: Eddie Murphy in: «Un piedipiatti a Beverly Hills II» (Beverly Hills Cop 2). Azione e divertimento ad altissimo livello.

MIGNON. 15, ult. 22: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE. 1, 15, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

EDEN VORTICE EROTICO

APPUNTAMENTI

Un'orchestra di fine anno

Oggi alle 20.30, all'Auditorium di Gorizia, tradizionale «Concerto di fine anno» con l'Orchestra Lipizer diretta dal maestro Zannerini. Ospite del violinista svizzero Alexandre Dubach.

Music club

Stage Quintett

Domeni, al «Tor Cucherna music club», ultimo dell'anno con la musica dal vivo dello «Stage Quintett» del percussionista Karl Potter. Ospite la cantante di colore Phyllis Landford.

Music club

Due donne

Sabato, alle 22, al «Tor Cucherna music club», serata musicale con le cantanti triestine Giulia Crocini e Anna Lovergnac, accompagnate dal trio di Plinio Postogna.

Teatro Cristallo

L'amante compiacente

Martedì 5 gennaio alle 20.30 al teatro Cristallo la Contrada presenta «L'amante compiacente» di Graham Greene con Giovanna Ralli e Gian-

carlo Sbragia, interprete e regista.

Al Teatro Verdi

L'angelo azzurro

Urta delle ultime creazioni di Roland Petit, l'«Angelo azzurro» sta per approdare al teatro Verdi di Trieste: la «prima» è prevista per giovedì 7 gennaio con repliche ogni sera fino al 17. Scene di Josef Svoboda, costumi di Franca Squarciapino.

Agrimis Gorizia

Complesso a fiati

Il prossimo concerto della stagione dell'Agrimis di Gorizia avrà luogo il 14 gennaio '88 alle ore 17.30 all'Auditorium di via Roma a Gorizia. Di scena un complesso a fiati.

A Monfalcone

Niente «Macbeth»

In sostituzione dello spettacolo «Macbeth» con Gabriele Lavia, al teatro Comunale di Monfalcone verrà presentato il 27 e 28 marzo «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen con Tino Schirlnz.

MAECC

REDDITO FISSO			
Titoli	Quota	Var. %	
Buoni del tesoro poliennali			
B.T.P. qm. 88 12,50%	101	0,05	
B.T.P. qm. 88 12,50%	101,5	—	
B.T.P. qm. 88 12,50%	101,75	—	
B.T.P. nov. 88 12,50%	103	0,97	
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,45	0,05	
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,2	-0,28	
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,3	-0,10	
B.T.P. apr. 89 12,50%	102,1	—	
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,8	-0,10	
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,25	-0,05	
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,7	—	
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,65	-0,05	
B.T.P. apr. 90 12,50%	103,5	-0,06	
B.T.P. qm. 90 10,50%	101	—	
B.T.P. qm. 90 10,50%	100,9	-0,10	
B.T.P. qm. 89 9,50%	99,2	-0,05	
B.T.P. ott. 89 9,25%	98,5	0,20	
B.T.P. set. 89 9,25%	97,65	0,05	
B.T.P. ott. 89 9,25%	96	-0,06	
B.T.P. nov. 89 9,25%	96,2	-0,05	
B.T.P. dic. 89 9,25%	97,05	-0,05	

.....

FONDI D'INVESTIMENTO a cura di Studi Finanziari

	12076	0,28	Imcapital	21834	-1,04
America	n. p.		Industria	8574	-0,71
Area BB	17652	-0,43	Imirend	14491	0,02
Area RR	11875	0,20	Imi 2000	10033	0,28
Area ZT	8398	0,05	Interbancaria az.	15407	-1,54
Aurzo	14265	-0,33	Interbancaria obbl.	13855	0,0
Azzurro	14763	-1,00	Interbancaria rend.	13857	0,31
BN Multifondo	10882	-0,50	Libra	14505	-0,09
BN Rendifondo	11356	0,32	Multiras	15293	-1,07
Capitalcredit	9426	-1,10	Nagracapital	13148	-0,58
Capitalinvest	14928	-0,41	Nagrasp	12423	0,02
Capitalinvest	1324	0,58	Nordcapital	12330	-0,64
Cash Manag. Fund	11569	-0,39	Nordifondo	12187	0,32
Cent. Rendito	10496	0,22	Phenizfund	9228	-0,36
Comm. Turismo	8789	-1,12	Primecapital	20888	-1,54
Cornio Ferreira	9510	-2,06	Primecash	12475	0,24
Epabond	10387	0,07	Primecap az.	8758	-1,13
Epicapital	9254	-0,75	Primecap	10062	0,19
Epico Andromeda	14329	-1,20	Primerend	16353	-0,84
Epico Antares	12633	-0,02	Renditoasset	14259	0,13
Epico Vega	11018	0,31	Rendicredit	10899	0,05
Epicom	8570	-0,51	Rendifit	11704	-0,29
Euromag	2939	-1,25	Ris. Italia bifonc.	15094	-1,18
Fondativo	11731	1,82	Risparmio redd.	10002	0,28
Fondinvest	22546	-0,82	Rollogest	10220	0,02
Fondifit 1.0	11184	0,20	Rolmox	9398	-0,58
Fondifit 2.0	9611	-0,53	Salvadanalo	9191	-1,75
Fondimpiego	10999	0,12	Sforzesco	11702	0,29
Fondinvest1	11894	0,13	Verde	11933	0,20
Fondinvest 2	10512	-0,74	Vasconcel	10086	-0,56
Fondo Centrale	12822	-0,65	Money-Time	10041	0,11
Fondo Ina	1948	-	Venture-Time	10052	-2,44
Fondo Professionale	12301	-1,21	Euromob. Rend.	10038	0,28
Genercomit	10530	0,37	Sa Quato	10153	0,12
Genercomit rend.	15131	-0,96	Ita forLun	40 81	-
Generinvest	9410	-0,71	Ita forLun	71 85	-
Generrend	12419	0,32	Mineralium	32 38	-
Gestelle B	9217	0,91	Rominvest	31 83	-
Gestelle Mi	10652	0,15	Rasfund (lire)	33610	-
Gestilme	16768	0,14	Tire R (lire)	35182	-



DOLLARO / CONTINUA LA FRANA

Inutile aiuto delle Banche centrali

Ma l'intervento sui mercati è apparso poco convinto - Ancora in difficoltà le principali Borse

DOLLARO / PIAZZA AFFARI

Milano salva con un guizzo finale

I risparmiatori stanno però alla finestra

MILANO — La Borsa ha ripreso fiato e dopo una mattinata che si preannunciava difficile fin dalle prime battute, con l'indice che a un'ora dall'apertura e subito dopo la chiusura di Montedison e Fiat perdeva oltre il 2%. La banca si è leggermente raddrizzata in tarda mattinata, facendo tornare l'indice Mib a 674 (-0,88%); una parziale inversione di tendenza che faceva tirare un sospiro di sollievo a più d'uno degli operatori presenti. Cos'era successo? Semplicemente, a metà mattina si erano diffuse voci (poi smentite dal fixing ufficiale della nostra divisa) che davano per certo un recupero del dollaro. In verità, ha più che altro agito come tardiva sferzata quel 3% perso nella seduta precedente, innescando una fisiologica ripresina. Non abbastanza forte, comunque, da far chiudere in nero la mattinata, ma buo-

na per rasserenare l'ambiente, in questo periodo depresso. La migliorata atmosfera favorita anche dagli interventi di sostegno dei gruppi, accorsi al capezzale dei rispettivi titoli, ha impedito che il mercato recepisse in pieno le cattive notizie provenienti da Londra che, in una seduta sola, ha scontato il crollo del dollaro e l'andamento di Wall Street del giorno precedente. Ma la prudenza regna sovrana. «La mia clientela è completamente vuota di azioni», afferma Pietro San Martino, uno degli agenti di cambio più conosciuti che ha consigliato agli investitori che fanno riferimento al suo studio un comportamento attendista. E molti altri in questo momento danno analoghi consigli perché l'indifferenza del panorama economico internazionale non fa sperare a breve termine in una ripresa della Borsa.

ROMA — Fine d'anno tutto in picchiata per il dollaro, che non trova sostegno nelle dichiarazioni di Reagan né negli interventi delle banche centrali. Ieri ha segnato nuovi minimi storici su marco, yen, franco svizzero e fiorino olandese mentre è sceso ai livelli più bassi degli ultimi sei-sette anni sulla lira, la sterlina e il franco francese.

In Italia è stato quotato ufficialmente a 1172 lire nette, perdendo altri dieci punti dalle 1182,025 di lunedì, e toccando così il valore più basso dell'ottobre di sei anni, ed esattamente dal 12 ottobre del 1981 quando era a 1163,50.

La persistente debolezza del dollaro ha avuto naturalmente conseguenze negative sui mercati azionari, ma in misura meno marcata, e con alcune eccezioni, rispetto a lunedì. Chiusa la Borsa di Tokio per le festività di fine anno, le perdite più significative si sono avute a Londra (-3,49%) e Francoforte (-2%), mentre piazza Affari con -0,88% e Parigi con -0,2% hanno frenato i pesanti ribassi del giorno precedente.

Wall Street, a metà della seduta di ieri, era in leggera flessione, con l'indice Dow Jones degli Industriali sceso di 8,6 punti rispetto alla chiusura di lunedì.

Torniamo al dollaro. A Francoforte il biglietto americano è stato fissato a 1.5906 marchi, il livello più basso mai toccato alla quotazione ufficiale, riuscendo a risalire la soglia di 1,59 solo grazie ad acquisti operati dalla Banca centrale tedesca per 18,3 mi-

lioni di dollari. Si tratta di un importo modesto ma che sul mercato rarefatto di fine anno è bastato a sollevare un attimo il dollaro. Secondo i cambiisti, la banca tedesca, a differenza di lunedì, non è stata attiva in mattinata sul mercato aperto, ma è tornata a intervenire dopo il fixing.

A Tokio, era intervenuta a più riprese la Banca del Giappone, senza, tuttavia, conseguire risultati palpabili (nuova limitatura di 0,05 punti rispetto allo yen), per lo scetticismo imperante sui mercati sulla volontà dei governi di concordare provvedimenti concreti che ridiano fiato al dollaro.

A New York gli effetti positivi dell'intervento delle Banche centrali (compresa la Federa reserve) hanno avuto breve durata e, a metà della seduta di ieri, il dollaro veniva scambiato a 1,5975 marchi, 123,6 yen e 1176 lire. Il nuovo cedimento del dollaro rilancia il marco nello Sme: sulla lira è salito a 737,989 lire dalle 737,175 di lunedì. Anche il franco francese guadagna, sia pur di poco, a 217,59 da 217,48.

La Banca d'Italia non è intervenuta sul dollaro, vista anche l'esiguità delle contrattazioni che si sono limitate a 22,8 milioni di dollari al mercato ufficiale di Milano. Secondo alcuni cambiisti, tuttavia, la Banca centrale avrebbe agito discretamente sul mercato aperto nella mattinata ricorrendo a canali non ufficiali. Più attivo, invece, il fronte del marco, soprattutto se si tien conto del clima festivo, e la Banca d'Italia è intervenuta per frenare la val-

luta tedesca, vendendo 25 milioni di marchi su un totale di 57,7 trattati ufficialmente. Il fatto che la Bundesbank si sia affacciata sul mercato aperto dopo il fixing ha cambiato di poco la situazione e il dollaro, che aveva ceduto brevemente a 1,588, si è riportato sul filo di 1,59 marchi. D'altronde, gli interventi sono stati di importo modesto.

Secondo gli ambienti bancari tedeschi, la Bundesbank vuol far capire che vorrebbe evitare un crollo troppo brusco del dollaro sotto la soglia di 1,59 marchi, ma senza impegnarsi eccessivamente in quanto ritiene inutile far più di tanto finché da parte americana ci si limita a parlare senza compiere gesti concreti che non lasciano dubbi al mercato su una volontà stabilizzatrice.

In questo quadro, non si esclude che nel giro di qualche settimana il dollaro possa crollare fino a 1,50 marchi da più parti ci si chiede sempre più spesso se e quando il dollaro toccherà il fondo.

Nella serata di lunedì il portavoce del presidente Reagan, Marlin Fitzwater, parlando in veste ufficiale, ha dichiarato che «gli Stati Uniti vogliono vedere il dollaro stabilizzato e noi riteniamo fortemente che qualsiasi nuovo ribasso o un'eccessiva fluttuazione potrebbe essere controproducente».

Ma si è trattato di parole troppo generiche per impressionare i mercati, e le risposte che il portavoce ha dato alle domande dei giornalisti non sono certo servite a dare un'idea più chiara.

DOLLARO / IL 1987 (1)

E' cominciato male, finirà peggio

Ha pesato il fallimento dell'accordo Usa-Giappone

MILANO — Il 1987 si chiude per il dollaro con un pesante saldo negativo e con prospettive ancora più buie, se possibile, degli anni scorsi. La divisa americana perde oltre l'11,4% contro la lira, oltre il 16% contro il marco e più del 19,6% contro lo yen. Non solo: precipita ai nuovi minimi assoluti nei confronti del marco, del franco svizzero e del fiorino e regredisce di quasi sette anni davanti alla lira. E la situazione peggiora di giorno in giorno.

Questo, però, non basta a rendere il dollaro competitivo, né tantomeno conveniente agli occhi degli investitori, perché il ribasso non ha risolto nessuno dei problemi di fondo, che mantengono inalterato il loro potenziale critico. Inoltre, il mercato si è convinto ancor più della inevitabilità di una flessione e dell'impotenza delle autorità monetarie, che avevano cercato di opporsi alla tendenza di mercato e alle necessità fisiologiche della divisa americana con accordi inconsistenti e con interventi rivelatisi solo dispendiosi, inopportuni e inefficaci.

Il dollaro inizia l'anno con una discesa irregolare ma ineluttabile che dura quattro mesi e costringe la divisa a scendere fra la fine di aprile e i primi di maggio a 1,76 marchi, 1,45 franchi svizzeri e a 138 yen (solo lo yen segna nuovi massimi, mentre marco e franco svizzero dovranno pazientare altri sei mesi ma ci arriveranno).

Un equilibrio che sarà rovinoso

La lira, invece, non riesce a scendere sotto la quota 1261,25, di fine gennaio, che rappresentava il suo miglior livello dal maggio 1982, ma ci si avvicina parecchio (1264,10 il 5 maggio). Il ribasso del dollaro è una conseguenza dello scontro degli operatori per il nuovo disavanzo record della bilancia commerciale americana, che con gli aumenti finali ha

portato il primato negativo del 1986 a 166 miliardi di dollari. Ma psicologicamente la pressione maggiore viene esercitata dal fallimento dell'accordo concluso all'inizio dell'autunno 1986 fra il segretario Usa al tesoro, James Baker, e il ministro giapponese delle finanze Miyazawa: l'accordo, finalizzato alla stabilizzazione valutaria, che pure aveva permesso un rafforzamento del dollaro nel novembre 1986 fino a 164 yen, alla prima spinta offensiva della speculazione mostra la corda e il cambio si abbassa bruscamente.

Un secondo patto Baker-Miyazawa, verso fine gennaio, seguito un mese dopo dall'accordo del «Louvre», ripristina un equilibrio forzato che in autunno si rivelerà rovinoso. L'accordo del «Louvre», che punta, oltre che a stabilizzare i cambi, anche a far scendere i tassi d'interesse, viene accolto con sufficienza dagli ambienti valutari perché non aggredisce nessuno dei problemi economici e finanziari degli Stati Uniti, né il problema degli squilibri commerciali internazionali.

I mercati lo capiscono subito, ma la speculazione, temendo gli interventi concertati delle Banche centrali previsti dal patto, non ha il coraggio di muoversi. Questo incomincia a sondare le intenzioni degli istituti e la loro volontà difensiva, pur senza insistere troppo, il dollaro cede: ne approfitta lo yen, che era rimasto congelato per molti mesi attorno alla quota 155 e che sfonda senza difficoltà le soglie 150 e fine marzo e 140 meno di un mese dopo, nonostante gli interventi concertati (nell'ultima settimana di marzo la sola Banca del Giappone acquista 6 miliardi di dollari).

L'accordo del «Louvre» si rivela funzionante, ma poco efficace, solo nella difesa sul mercato. I tassi d'interesse, che dovevano abbassarsi su tutto il fronte, non scendono: negli Stati Uniti, anzi, salgono. E' il segnale che i «Sette» non

badano agli interessi comuni, ma ognuno ai propri e che pertanto l'alleanza è disarmata. Giappone e Germania, in particolare, resistono a tutte le sollecitazioni di Washington a stimolare le rispettive economie abbassando lo sconto. Il dollaro è appesantito sul fronte economico dall'accelerazione dell'inflazione: quest'ultima dall'1% del 1986 sale addirittura al 5% nel primo quadrimestre, riducendo il valore intrinseco della divisa americana. La crescita economica è rapida: +4,4% nel primo trimestre, ma il mercato non ne tiene conto, perché l'apporto maggiore è sempre dei consumi e questo è un danno per la bilancia commerciale.

La pressione si allenta

All'inizio di maggio, tuttavia, la pressione sul dollaro si allenta e la divisa risale attraverso fasi alterne fin verso la metà di agosto. Il recupero viene favorito dall'allentamento fisiologico delle pressioni speculative, dalla diminuzione del passivo commerciale, che dopo l'impennata di febbraio (15 miliardi di dollari) scende fino a 13,3 miliardi e dà l'illusione di aver invertito la tendenza con due cali mensili consecutivi, dalla decelerazione dell'inflazione, che dall'inizio del '86 scende sotto il 4,5%, dal continuo calo del deficit di bilancio (che nel 1986-87 scenderà a «soli» 148 miliardi di dollari dai 221 del 1985-86).

Le Banche centrali continuano a intervenire, tenendo sotto controllo il mercato grazie all'assenza degli speculatori. In queste condizioni, il dollaro recupera un po' di fiducia e si ripropone, sia pure in tono minore, come uno strumento protettivo di fronte alla recrudescenza della guerra Iran-Iraq e ai timori di un allargamento del conflitto agli altri paesi del Golfo Persico.

1 - segue

DOLLARO / ORO

Si apre la caccia al metallo giallo

Gli esperti prevedono un trend rialzista all'inizio d'anno

NEW YORK — Il trend rialzista dell'oro potrebbe non subire battute di arresto almeno nella fase iniziale del nuovo anno senza peraltro dar luogo a impennate spettacolari dei prezzi. E' quanto prevedono economisti ed esperti americani, sottolineando che l'oro entra nel 1988 con fondamentali solidi quanto basta per ipotizzare un altro tentativo di sfondamento di quota 500 dollari l'oncia durante i primi tre mesi dell'anno.

Questi fattori sono la debolezza del dollaro, i ricorrenti timori di inflazione, le aspettative di ripresa dei prezzi petroliferi. L'anno ormai prossimo a passare in archivio ha visto una continuazione della lunga, lenta risalita dell'oro dai minimi toccati nel 1984 parallelamente al continuo indebolimento del dollaro.

Dopo aver aperto l'anno sui 400 dollari a partire da aprile fino a saggiare sia pure momentaneamente quota 500 dollari il 14 dicembre scorso per la prima volta in tre anni. In questa ultima settimana dell'anno, l'oro viene trattato fra i 475 e i 495 dollari. In Italia l'oro è salito dalle 17.150 lire al grammo della fine del 1986 alle 18.780 del 28 dicembre con un incremento del 9,6%.

«Il mercato dell'oro — dice John Norris, responsabile alla Citibank per i metalli preziosi — ha riassunto un andamento più tradizionale tornando a legare maggior-

mente le sue reazioni al comportamento del dollaro e del petrolio».

denuto conto che le previsioni per il dollaro almeno in rapporto ai primi tre mesi del nuovo anno sono di un ulteriore indebolimento, mentre i prezzi petroliferi dovrebbero almeno in parte riassorbire le forti perdite di dicembre, Norris e altri esperti vedono insomma l'oro in salita anche se entro una fascia che avrà nei 500 dollari l'oncia una barriera psicologica difficilmente attaccabile.

Liz Richards, della Heritage Financial Investments, ritiene comunque che il prezzo dell'oro non rifletta pienamente il recente deprezzamento del dollaro: come dire che il metallo ha ancora spazio per sfondare i 500 dollari e spingersi su quote fra i 510 e i 520 dollari l'oncia. La Richards dà per sicuro che entro un mese al massimo l'oro supererà i 500 dollari. Intanto ieri l'oro è stato fissato a Londra a 485,70 dollari, in calo sui 490,62 della chiusura di Zurigo di lunedì, quando nella quale il mercato britannico è rimasto chiuso per la festività del «Boxing day».

L'oro ha perso terreno soprattutto nel pomeriggio (al fixing della mattina di Londra quotata 489,55) risentendo più del prevedibile di un leggero recupero messo a segno dal dollaro per effetto di interventi concertati delle Banche centrali.



COMPARTO MECCANICO IN BORSA

In un anno perso quasi il 40%

Singolare performance della Dataconsyst che ha guadagnato il 19,12%

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — In un anno il comparto ha perso il 38,3%. Un solo titolo nel settore meccanico e automobilistico che conta 26 titoli ordinari è riuscito a realizzare una performance fuori dal comune, ed è la Dataconsyst (+19,12%), miglior matricola dell'anno, società legata all'Unione Banche Svizzere che progetta sistemi per l'elaborazione dei dati.

Buona tenuta per le Nuove Pignone del gruppo Eni, una delle ultime matricole entrate nell'86, che ha ceduto solo il 6,23% nel periodo considerato (dal 2 gennaio 1987 al 28 dicembre). Escludendo le Rodriguez per le quali la valutazione non è omogenea poiché il titolo ha esordito solo nel novembre di quest'anno, non possono lamentarsi tanto heppure gli azionisti della Westinghouse (-16,27%), quelli della Tecnost del gruppo De Benedetti (-18,85%) e infine quelli della Filippo Fochi (-23,36%). Tutti gli altri valori, chi più, chi meno, hanno subito perdite ben peggiori, indipendentemente dalle società che rappresentano, che si chiamino Fiat (-39,45%), Olivetti (-44,70%), Merloni (-26,67%), Magneti Marelli (-28,36%) o che siano invece espressione di aziende di medie dimensioni dalle buone prospettive come le ultime entrate Rodriguez e Safilo.

Il settore meccanico e automobilistico è stato una delle vittime di quest'anno di Borsa. Il motivo è semplice: a far mercato bastano due soli titoli Fiat e Olivetti. Se per questi va male, l'effetto trascinamento si sente immediatamente su tutti gli altri.

Buona tenuta per la Nuovo Pignone del gruppo Eni,

che ha ceduto solo il 6,23%. Tutti gli altri valori

hanno registrato forti perdite, le Fiat (-39,45%),

Olivetti (-44,70%), Magneti Marelli (-28,36%)

Se la Borsa non venne chiusa il 19 ottobre scorso, quando il listino perse oltre il 6% in una lunghissima unica seduta, lo si deve al fatto che le autorità che presiedono al buon funzionamento di Piazza Affari chiusero immediatamente i rubinetti su Fiat e

Montedison, primi titoli chiamati, il cui prezzo venne fissato solo al termine della giornata. L'operazione meritò pure qualche critica, si parlò di discesa frenata, ma se non fosse stata attuata tempestivamente, le conseguenze sarebbero state mol-

to più gravi per chi possedesse questi o altri titoli. Eppure, le notizie che provengono dal gruppo Olivetti e dal gruppo Fiat sono tutte positive: a Ivrea, ottenuto in questi anni tutto quello che si poteva ottenere dal mercato, finito il periodo delle conti-

nue acquisizioni di società sul mercato interno e internazionale, si consolida e si riorganizza l'impero, affidando armi nuove per far fronte a un mutato mercato del risparmio.

Anello tra economia reale e economia di carta, il comparto meccanico automobilistico è un termometro attendibile, legato com'è alla produzione. Gli anni della ripresa lo hanno portato alle stelle, le prime avvisaglie di crisi lo hanno depresso. E in maniera rapida e sensibile perché non ha i riflessi lenti di altri settori come il bancario. Perciò ha dato negli anni passati grandi soddisfazioni ai risparmiatori che dalla fine dell'84 a quasi tutto l'86 hanno mietuto performance a piene mani da titoli «storici» come Fiat e Olivetti e da titoli che per la prima volta facevano il loro ingresso nel mercato mobiliare come Fiat, Filippo Fochi, Industrie Secco, Danielli.

Era inevitabile quindi un ridimensionamento, soprattutto pensando agli apprezzamenti dei lavori legati all'industria meccanica e automobilistica in quei due anni di euforia. Un periodo in cui vi era anche entusiasmo verso un allargamento del listino a valori di società produttive più piccole rispetto a quelle che facevano la Borsa solo alcuni anni fa. Cose che probabilmente funzionavano in quel periodo di grande fiducia.

Gli ultimi entrati dell'87 sono stati invece penalizzati e trascurati: la Rodriguez di Messina ha perso in poco più di un mese di permanenza in Borsa l'11,97%. Le Merloni da settembre a oggi il 26,67%. Le Safilo dalla primavera a oggi il 38,54%.

RIFORMA DELLE DOGANE

Sì al sistema armonizzato

Con l'anno nuovo le procedure di import-export saranno alleggerite

ROMA — Dal primo gennaio anche l'Italia si adeguerà al «sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci», che entrerà in vigore a partire dal 1988. Il ministro del commercio estero Renato Ruggiero ha già provveduto con due decreti ad aggiornare i regimi di importazione ed esportazione delle merci. L'adozione delle nuove nomenclature internazionali di designazione e codificazione delle merci sostituirà le attuali nomenclature tariffarie e statistiche.

Il documento doganale unico sostituisce la settantina di moduli finora necessari, anche se non sempre tutti insieme, che implicavano tempi di attesa e di elaborazione — oltre che costi «a monte» per compilarli — con un onere considerato pari, appunto, a un ventesimo del costo totale del trasporto merci.

L'entrata in vigore del documento doganale unico, il cui modello era già pronto da circa 18 mesi, venne decisa dal Consiglio dei ministri dei «dodici» nel marzo del 1985, mettendo fine a un travagliato processo decisionale che aveva avuto forte spinta, grazie alla risonanza sull'opinione pubblica e alle conseguenze economiche negative, dalla «rivolta dei camionisti» che bloccò il tunnel del Monte Bianco per alcuni giorni, nel febbraio del 1984. Il nuovo documento dovrebbe quindi eliminare i tempi morti di viaggio relativi alla verifica dell'ammissibilità di una spedizione, limitando il controllo — il più delle volte in un posto doganale non alla frontiera — alla coincidenza tra merci elencate e merci spedite.

La nuova procedura semplificata potrà avvalersi, sempre dall'inizio dell'anno, di un nuovo tariffario comunitario integrato, il «Taric», che sostituisce il tariffario doganale comune (Tdc) e la nomenclatura delle merci ai fini delle statistiche per il commercio estero (Nimex). Il «Taric» tiene conto — di norma per le operazioni con paesi esteri alla Cee — del regime specifico di ciascun prodotto elencato, e in particolare dell'esistenza di contingenti quantitativi o di diritti compensatori.

Sarà così possibile, per ogni carico di merci che passa una frontiera intracomunitaria, avere via libera immediatamente, anche se si tratta di spedizioni eterogenee come natura e come provenienza. In base al nuovo documento unificato, le singole amministrazioni nazionali potranno disporre di tutti gli elementi necessari per identificare la natura del carico, il suo regime fiscale (sia per l'iva sia eventualmente per altri oneri), la sua classificazione merceologica — ai fini dell'immissione nel sistema di rilevazioni statistiche sull'import-export — e la sua destinazione finale. Resta sempre l'obbligo di certificazioni specifiche che possono venir richieste dalle autorità sanitarie.

SAIPEM Aumenterà il capitale

MILANO — Entro un paio di mesi la Saipem, società di servizi per l'industria petrolifera che fa capo al gruppo Eni, aumenterà il capitale sociale da 225 al massimo di 300 miliardi di lire mediante emissione di azioni ordinarie del valore nominale di mille lire.

L'assemblea straordinaria degli azionisti ha infatti approvato la proposta di delega al consiglio per l'aumento, che potrà avvenire in una o più riprese entro cinque anni (ma che sarà comunque deliberato a breve) e che sarà destinato a finanziare parte del programma triennale 1988-1990. In particolare — ha precisato il presidente della Saipem Giovanni Dell'Orto nel corso dell'assemblea — gli investimenti saranno destinati alla razionalizzazione della struttura operativa, all'aumento dell'efficienza e alla diversificazione delle attività che tendono a spostarsi dai settori tradizionali (piattaforme e impianti petroliferi), più colpiti negli anni dalla caduta del dollaro, a quello delle grandi infrastrutture civili.

In ogni caso — ha precisato Dell'Orto — la Saipem chiuderà l'87 in utile, anche se in misura inferiore all'86.

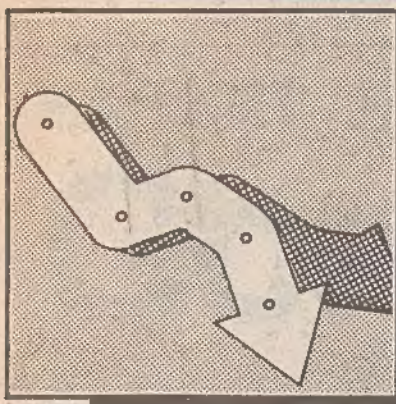
GENOVA Italsider in recupero

GENOVA — Selcentocinquanta tonnellate di laminati a freddo, 536 mila tonnellate di laminati piani rivestiti, di cui 257 mila nel settore della banda stagnata e 279 mila in quello delle lamiere zincate a caldo. Queste alcuni dati, resti noti in un comunicato, sulla produzione nei primi 11 mesi del 1987 dello stabilimento Italsider di Genova Cornigliano, il maggior produttore nazionale di laminati piani zincati e banda stagnata.

Nel 1987 lo stabilimento ha fatturato circa 900 miliardi di lire ed ha registrato una perdita di 55 miliardi di perdite dell'anno scorso. Il margine operativo lordo (Mol) è stato positivo per circa 15 miliardi contro un risultato di 13 miliardi nel 1986.

Il miglioramento del (Mol), ottenuto nonostante l'aumento in sordiccia dei ricavi unitari per la spinta concorrenziale tra i produttori europei, è stato determinato dai maggiori volumi di produzione e spediti, dell'aumento delle rese e dalla diminuzione delle spese di acquisto materiali.

La fabbrica si estende su un'area di 650 mila metri quadrati e dal 1955 rappresenta il 50% della produzione nazionale.



CONGIUNTURA / I CONTI TRIMESTRALI DELL'ISTAT

Colpo di freno dell'«Azienda Italia»

Da luglio a settembre la crescita del Pil è stata dello 0,5 per cento, contro l'1,8 nei tre mesi precedenti

ROMA — L'economia italiana è in frenata: nel terzo trimestre di quest'anno (da luglio a settembre) la variazione del prodotto interno lordo (Pil) è risultata pari allo 0,5 per cento contro una crescita dell'1,8 per cento registrata nel secondo trimestre. Il tasso tendenziale di crescita del Prodotto interno lordo è comunque rimasto attestato al 2,4 per cento.

Sono queste alcune delle indicazioni che si desumono dai dati dell'Istat relativi ai conti economici trimestrali. Il rallentamento dell'economia italiana lo si osserva anche da altre variabili: le importazioni di beni e servizi hanno fatto registrare un aumento rispetto al secondo trimestre del 1987, pari all'1,6 per cento. La crescita delle importazioni nel secondo trimestre rispetto ai primi tre mesi dell'anno era stata pari al 3,5 per cento.

Confrontando i dati dell'87 con quelli dell'anno precedente si nota inoltre che il tasso di crescita delle importazioni si è quasi dimezzato passando dal 12,1 per cento del secondo trimestre '87 (rispetto al secondo trimestre '86) al 6,6 del terzo trimestre '87 (sempre rispetto al terzo

Resta però invariato il tasso tendenziale di crescita (2,4%). Crollo dell'import e «boom» dell'export. Stazionari i consumi delle famiglie.

trimestre '86). In sensibile ripresa appaiono invece le esportazioni: osservando i dati relativi all'87 si rileva che il tasso di crescita rispetto al trimestre precedente è passato dal 2,2 per cento del secondo trimestre all'8,7 per cento del terzo trimestre. I valori tendenziali mostrano un miglioramento ancora più significativo: si è infatti passati da un valore negativo pari al 3,9 per cento del secondo trimestre '87 (rispetto al secondo trimestre '86) a un incremento del 4,3 per cento segnato nel terzo trimestre '87.

I consumi delle famiglie dopo la forte e continua crescita che era stata registrata nel biennio precedente confermano i livelli raggiunti nel corso del secondo trimestre.

La diminuzione rilevata per gli acquisti di beni non durevoli (-0,4 per cento) e semidurevoli (-1,3 per cento) è stata infatti compensata dagli incrementi dei consumi di servizi (+1 per cento). Per gli investimenti si registra una caduta generalizzata per tutti i tipi di beni, anche se per i mezzi di trasporto essa appare più decisa, con una diminuzione pari al 4,4%.

Nel confronto del trimestre corrispondente i consumi interni delle famiglie mantengono un tasso di crescita positivo pari al 3,6% al quale contribuiscono in misura notevole i beni durevoli (+7,2%). Per gli investimenti fissi lordi si assiste invece, su base annua, a un limitato incremento (+0,8%), risultante da una flessione del settore delle costruzioni (-0,3%), da un lieve incremento degli acquisti di mezzi di trasporto. Dall'osservazione dell'andamento tendenziale del valore aggiunto si nota come il settore industriale, che accusa una flessione congiunturale, presenti un tasso di incremento decisamente positivo e pari al 3%.

CONGIUNTURA / ANALISI Più piano e più sano

Riaggiustamento degli squilibri

Analisi di

Nuccio Natoli

ROMA — La locomotiva italiana corre un po' meno, ma in modo più sano. Nel terzo trimestre di quest'anno — ha spiegato ieri l'Istat — il prodotto interno lordo (Pil) è cresciuto dello 0,5, rispetto al secondo trimestre, contro l'1,8 registrato in precedenza. Su base annua (ossia il terzo trimestre del 1986) l'aumento è stato del 2,4%.

A prima vista, la conclusione è quella di una frenata. In realtà, è stata una «sana frenata». Nei trimestri precedenti, il boom della crescita era dovuto a un'eccessiva espansione della domanda interna (l'import aveva subìto l'export e si era parlato di «locomotiva italiana») che aveva provocato infiammazioni inflazionistiche, e molte preoccupazioni alle nostre autorità monetarie culminate nella stangata di agosto e nella stretta creditizia.

Nel terzo trimestre, invece, la situazione è tornata verso la normalità. A una crescita più contenuta ha fatto da contraltare un incremento dell'import dell'1,6% e una piccola esplosione delle esportazioni (+8,7%). Si spiega anche così l'improvviso raffreddamento dell'inflazione negli ultimi mesi, e il migliore andamento dei nostri conti con l'estero. In base a questi dati è più facile capire perché una quindicina di giorni fa il governatore della Banca d'Italia, parlando in commissione al Senato abbia fatto, per la prima volta dopo un lunghissimo periodo, qualche accenno ottimistico sulle prospettive dell'Azienda Italia.

A darsi una calmata sono state le famiglie: le quali, dopo mesi e mesi di continua lievitazione dei consumi, sembrano essersi attestate sulle posizioni raggiunte.

E' presto per dirlo con sicurezza, ma forse si è addolcita l'ondata consumistica. Le spiegazioni possono essere tante; di certo il colpo subito con la Bor-

sa e con i fondi comuni non deve essere estraneo al comportamento più oculato delle famiglie.

Un buon punto di riferimento per chiarirsi le idee sull'economia italiana è quello della produzione industriale. «Finché la produzione va, la nave resta a galla», si dice. In questa, ovvia battuta sono racchiuse molte delle speranze e dei timori di tutto il 1988. L'importante, comunque, è rendersi conto che la produzione industriale non è il punto di partenza delle fortune di un sistema economico moderno, ma quello di arrivo. Tranne rarissimi casi (a esempio la necessità di ricostruire le scorte) l'andamento della produzione industriale è il risultato dello stato di salute dell'economia interna e la conseguenza di quella internazionale.

L'ultimo dato conosciuto — nel mese di ottobre la produzione industriale è stata superiore del 3,4% a quella avuta nello stesso mese del 1986 — insieme alle indicazioni di ieri dell'Istat, inducono a un moderato ottimismo. Questa situazione si riflette sulle previsioni degli imprenditori.

Quasi nessuno accetta di spingersi troppo lontano nel tempo con le previsioni sostenendo che, finché il mercato dei cambi non avrà messo giudizio, il rischio di prendere abbagli clamorosi è troppo grande. Nel breve periodo (tre o quattro mesi), invece, tutti «vedono» un andamento almeno soddisfacente.

Il sistema industriale italiano entra nell'88 con profonde differenze al suo interno. La grande industria ha completato il processo di ristrutturazione e rinnovamento tecnologico cominciato una decina di anni fa, ed è quindi in grado di affrontare abbastanza bene i mercati internazionali.

Meno brillante lo stato in cui si trova la piccola e media impresa. Questo fatto si riflette sulla diversa capacità di competere sui mercati internazionali.

CONGIUNTURA / PREZZI L'inflazione bloccata

Previsioni '88 dell'Unioncamere

ROMA — Anche il 1988 sarà un anno positivo per la nostra economia ma all'orizzonte si intravedono alcune nubi minacciose specialmente per le imprese più piccole e al Sud. Queste, in estrema sintesi, le conclusioni di uno studio dell'Unioncamere presentato ieri dal presidente Piero Bassetti, nel corso di una conferenza stampa. Il 1988 sarà ancora un anno positivo, dunque, anche se in misura minore rispetto allo scorso anno.

Nel rapporto si lamenta la decelerazione della nascita di nuove imprese con riflessi sul versante dell'occupazione in quanto — ha rilevato Bassetti — sono le nuove iniziative a creare occupazione.

Nel 1987 si sono manifestate delle difficoltà per le imprese che operano in attività mature. Sono aumentate le previsioni di crisi aziendale, in particolare vengono segnalati due problemi: la perdita di competitività e il ridimensionamento della domanda estera. Si tratta quindi di crescenti difficoltà a stare sul mercato.

Le condizioni di malessere sono evidenziate da due dati: il 35 per cento delle imprese con meno di 50 impiegati non prevede investimenti nel 1988; il 40 per cento di tutte le imprese presenti nelle realtà locali non si ritiene in grado di apportare significative innovazioni tecnologiche nei processi produttivi nei prossimi due anni.

Ci sono poi i problemi con i mercati esteri. Nel 1987 c'è stato un certo disimpegno dall'export di alcune economie locali, non sufficientemente attrezzate a gestire le maggiori oscillazioni delle parità monetarie.

Ancora più negativi i segnali che giungono dal Sud del paese. Nell'ultimo anno c'è stata un'ulteriore conferma delle difficoltà nel Mezzogiorno. Nel 1986 su 100 nuove imprese nate nel Centro-Nord soltanto 53 nascevano nel Sud. Ultimamente lo squilibrio si è fatto ancora più pesante; per ogni 100 nuove iniziative nel resto d'Italia solo 41 erano localizzabili nel Sud. In questa parte d'Italia c'è stata dunque una diminuzione sia di lavoro dipendente che autonomo.

Segnali positivi in genere vengono invece dal fronte dei prezzi. L'osservatorio dell'Unioncamere ha chiuso il consuntivo 1987 su un paniere di 36 prodotti di largo e diffuso consumo, prevalentemente alimentari, rilevando come l'anno sia stato particolarmente favorevole per i prezzi praticati dai produttori manifatturieri, favoriti sia dall'andamento dei costi internazionali che da quello delle materie agricole. In questa significativa area di osservazione, il 1987 si chiude con un tasso medio annuo di crescita dei prezzi dei produttori di solo l'1 per cento e dei prezzi al consumo del 3,6 per cento; livelli al di sotto dell'inflazione generale.

Anche per l'inflazione sia i consuntivi che le previsioni appaiono incoraggianti. Si stima che la chiusura dell'anno dia un tasso del 4,6 per cento; lo scarto rispetto alle previsioni sarebbe dovuto a una più elevata dinamica dei prodotti energetici e alla mancata tenuta delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati. Per il 1988, la previsione formulata dall'Unione delle camere di commercio è di un'inflazione intorno al 5 per cento.

Tracciando un bilancio dell'attività dell'Unioncamere, il presidente Bassetti ha rilevato la necessità di procedere a una riforma che accompagni il processo di «autoriforma» che il sistema camerale ha già avviato per rispondere in modo più preciso alle crescenti esigenze delle economie locali e delle piccole e medie imprese. Una realtà complessa e significativa della nostra economia. Infatti alle camere di commercio sono iscritte circa 3 milioni e mezzo di aziende.

Bassetti ha lamentato in particolare l'eccessiva burocratizzazione degli organi di Stato che contrasta con la necessità di agire in tempi rapidi. Per ottenere l'approvazione di una delibera, si è lamentato Bassetti, occorrono anche più di 10 mesi: anche «i borboni erano più celeri».

CONGIUNTURA / DEFICIT Stato spendaccione

Relazione delle banche popolari

ROMA — Verrà quasi certamente sfondato per circa 9 mila miliardi di lire il tetto programmato di contenimento del fabbisogno pubblico 1988, fissato dal governo in 103.500 miliardi. Nonostante ciò, le condizioni complessive della nostra economia lasciano intravedere prospettive meno preoccupanti di quanto fosse possibile immaginare qualche mese fa.

Quanto alla situazione internazionale, le vicende di queste ultime settimane insegnano che non sono sufficienti enunciazioni di principio sulla cooperazione mondiale, ma occorrono invece accordi operativi per ridare fiducia ai mercati.

Questi i principali spunti che emergono dalla relazione annuale sui lineamenti e prospettive dell'economia italiana, diffusa ieri dall'associazione «Luzzatti» fra le Banche popolari e curata dal presidente Francesco Parrillo.

«Per il 1988 — si legge nel documento delle Banche popolari — si prevede un fabbisogno di 112.500 miliardi circa (10,7% del prodotto interno lordo), contro 103.500 miliardi fissati dal governo, che ha previsto persino di ricondurre, in corso d'anno, a 100 mila miliardi. Anche se numerosi centri di studio considerano tale cifra ottimistica, l'obiettivo del governo sui limiti del fabbisogno resta immutato».

In effetti lo stesso rapporto Cer, rivisto dopo la riscrittura della finanziaria, fa una stima molto vicina a quella delle Banche popolari, indicando una cifra di 112.296 miliardi.

Al nodo della finanza pubblica e dei tradizionali problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione, si aggiunge l'incertezza del quadro internazionale, che impone «una strategia più stringente, una maggiore sinergia tra i centri decisionali della politica economica in modo da armonizzare la politica dei redditi, quella di bilancio e quella monetaria».

Nonostante queste preoccupazioni, lo scenario economico del 1988 che emerge dal documento delle Banche popolari appare sostanzialmente positivo. Dopo la manovra fiscale e valutaria di fine estate del governo e la riscrittura della finanziaria, le condizioni dell'economia italiana mostrano infatti «un progressivo recupero e le prospettive che ora si dischiudono appaiono meno preoccupanti».

Le note più positive vengono dal costo della vita che dovrebbe crescere nell'88 del 4,7%. Inoltre, se permarranno favorevoli i fattori internazionali (calo del dollaro e del prezzo del petrolio), «anche l'obiettivo di riportare l'inflazione al 4,5% potrebbe essere realistico». La crescita della nostra economia dovrebbe invece risultare nell'88 più bassa dell'anno in corso, attestandosi intorno al 2,1%. La domanda interna si manterrà ancora su livelli sostenuti, mentre le esportazioni, pur in fase di recupero, saranno deboli.

La realizzazione di questi risultati sarà comunque fortemente condizionata dal fatto che anche l'Italia dovrà fare i conti con l'instabilità che domina la scena internazionale. Se gli Stati Uniti saranno infatti il paese maggiormente colpito, la crisi attuale sarà avvertita anche in Europa e in Giappone.

Il recente comunicato del «Gruppo dei Sette» e l'approvazione da parte del Congresso americano della legge che dovrebbe ridurre il deficit federale di 32 miliardi di dollari non sembrano del resto aver tranquillizzato i mercati. «Per corrispondere alle aspettative dei governi e ai messaggi che da più parti provengono — si legge nella relazione delle Banche popolari — è desiderabile che l'azione del «Gruppo dei Sette» sia più incisiva e diretta a promuovere accordi, precisi e vincolanti, per sbloccare processi degenerativi e innescare circuiti virtuosi di fiducia e stabilità».

I tassi d'interessi reali (depurati dall'inflazione)



Negli ultimi dodici mesi i tassi di interesse reali sono aumentati in Italia di quasi un punto percentuale, mentre negli altri principali paesi industrializzati sono scesi in modo sensibile. In particolare, dal novembre '86 al novembre '87, i tassi d'interesse reali in Italia sono passati dal 5,6 al 6,5 per cento. Nelle prime due settimane di dicembre, invece, i tassi sono calati dello 0,2 per cento (dal 6,5 al 6,3 per cento). E' quanto risulta da un'analisi svolta in qualificati ambienti finanziari sui tassi d'interesse reali nei maggiori paesi industrializzati. Per quanto riguarda gli altri paesi si rileva che in Francia l'andamento dei tassi reali nel periodo esaminato è sostanzialmente stabile (dal 5,3 al 5,4 per cento). Negli Usa invece si osserva un progressivo ribasso con quasi tre punti percentuali in meno dal novembre '86 al novembre di quest'anno (dal 4,0 all'1,1 per cento). Tre punti netti di decremento si registrano anche in Germania (dal 5,9 al 2,9 per cento). Anche in Gran Bretagna il ribasso è sensibile (dal 7,4 al 4,7 per cento).

	Novembre '86	Novembre '87
ITALIA	5,6	6,5
GERMANIA	5,9	2,9
FRANCIA	5,3	5,4
USA	4,0	1,1
G. BRETAGNA	7,4	4,7

PROGRAMMI DELL'API PER UDINE

Capitale dell'Alpe Adria

Dovrà svolgere una funzione di crocevia economico-culturale

MERCATO DEL LAVORO A Udine più occupati

Controtendenza con il resto del paese

UDINE — Si avvicina la fine del 1987 e con essa sono d'obbligo consuntivi e analisi su come sono stati questi dodici mesi dal punto di vista delle principali variabili economiche. L'Assindustria friulana, in una nota, ha ricordato che pur in presenza di un andamento demografico sostanzialmente stabile (la popolazione domiciliata di fatto ha registrato una irrilevante diminuzione dello 0,22 per cento) si è avuta nella provincia di Udine una modificazione positiva nella composizione della popolazione attiva.

Nel corso del 1987 è cresciuto il tasso di attività (di 0,1 punti nella provincia di Udine) non tanto per la stabilità della popolazione, quanto per la riduzione delle non forze di lavoro e il buon andamento dell'occupazione che ha registrato un incremento positivo dello 0,2 per cento, cui è corrisposto un rallentamento del fenomeno della disoccupazione. Infatti, diversamente dalla tendenza regionale e da quella nazionale (incrementi del 3,9 per cento e del 9,5 per cento), le persone in cerca di occupazione non sono aumentate. Va rilevato come si è modificata strutturalmente la loro composizione, mentre sono diminuiti i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione del 5,8 per cento, sono cresciute le persone in

condizione non professionale che hanno dichiarato di cercare un lavoro (nella misura del 6,3 per cento). In provincia di Udine le persone in cerca di prima occupazione sono diminuite, nel 1987, del 15,8 per cento, in netta controtendenza con l'andamento regionale (+4,7 per cento) e nazionale (81,9 per cento). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione delle persone in cerca di occupazione) non sono cambiati nel corso dei 12 mesi i rapporti tra la situazione provinciale, regionale e nazionale. Infatti a livello provinciale si è attestata all'8,4 per cento, inferiore alla media regionale (9,1 per cento) e a quella nazionale (11,8 per cento).

Quale giudizio trarre da questi dati? Da essi emerge la capacità del sistema di incrementare l'offerta di lavoro, tant'è che, pur in presenza di una popolazione in lieve contrazione e di un sistema produttivo che tende, ristrutturandosi, a produrre di più con meno persone, le non forze di lavoro sono diminuite mentre l'occupazione è cresciuta. Nel corso del 1987, pertanto, è risultata confermata la rinnovata capacità di utilizzo di manodopera da parte del sistema produttivo con un contributo significativo dell'industria (nel 1987 l'occupazione è passata da 69,7 a 72,3 mila unità,

Il presidente dell'associazione

ha garantito l'impegno dell'Api

affinché la regione sia dotata delle strutture necessarie a tale funzione

UDINE — Situazione e programmi dell'Associazione piccole industrie della provincia di Udine (Api), che raggruppa 750 aziende, cento in più del 1986, con oltre 13 mila addetti, sono stati l'argomento della conferenza stampa di fine anno del nuovo presidente dell'organizzazione, Bernardino Ceccarelli, il quale ha ribadito nell'occasione «l'intento e l'impegno di fare di Udine la capitale economica e morale dell'Alpe Adria».

Ceccarelli ha sottolineato in particolare che «la provincia ha significativamente presenti tutte le possibili attività produttive, affiancate da efficienti strutture culturali e di ricerca, tanto da poter svolgere negli anni verso il 2000 una nuova funzione di crocevia economico-culturale delle regioni dell'Alpe Adria».

A questo scopo, Ceccarelli ha garantito l'impegno dell'Api affinché la regione sia dotata di tutte le infrastrutture necessarie.

Entrando nel merito della situazione dell'associazione, il presidente ha espresso soddisfazione per l'andamento del 1987, nel quale — ha detto — è diminuita la disoccupazione, che ora raggiunge il 5,8 per cento; il ricorso alla cassa integrazione è calato del 18 per cento e le esportazioni sono aumentate del 22 per cento.

Pur rilevando che i prossimi due anni a livello internazionale non saranno quelli della ripresa, Ceccarelli ha ricordato che il 1988 per il Friuli-Venezia Giulia avrà scadenze importanti, quali le elezioni regionali, la nuova legge per la politica industriale e la messa a punto dei campionati mondiali di calcio del 1990, che lanceranno l'immagine della regione in tutto il mondo. Dopo aver approfondito tali argomenti, il presidente ha sottolineato che l'Api vuole svolgere in questo contesto «un ruolo da protagonista attivo, anche con la collaborazione dell'università di Udine, alla quale l'associazione assegnerà due borse di studio per tesi sul mondo delle piccole e medie industrie.

Ricordando che nel 1987 le piccole industrie hanno assunto 1030 giovani con contratti di formazione-lavoro, Ceccarelli ha poi confermato l'impegno dell'associazione anche per questo settore, soprattutto nelle zone montane, attraverso la rafforzata delegazione di Tolmezzo. Un ultimo cenno è stato fatto per la benzina agevolata a Gorizia e Trieste, che Ceccarelli ha definite «un provvedimento non in grado di determinare effetti moltiplicativi di sviluppo economico».

UN ITALIANO SU TRE HA ORMAI SPOSATO QUESTO PRINCIPIO

«Meglio 2 pensioni che una sola»

Visto il «boom» sono già pronti nuovi prodotti assicurativi da lanciare nell'88

ROMA — Il «fai da te» pensionistico nel 1987 ha interessato circa 7 milioni e mezzo di italiani per un totale che ha superato i 10 mila miliardi di lire. Infatti il boom della pensione integrativa ha coinvolto un italiano su tre su una popolazione attiva di oltre 20 milioni di lavoratori: al momento di lasciare il lavoro per raggiunti limiti di età potrà godere di un «qualche cosa in più» oltre alla pensione erogata dagli istituti previdenziali. Secondo fonti Ania, associazioni di categoria, enti previdenziali, nell'87 sono stati circa 7 milioni i sottoscrittori di polizze vita per un totale di 5.000 miliardi di lire circa, stipulate attraverso 54 imprese assicuratrici, di cui alcune, come la «Reale mutua assicurazione» hanno già messo a punto nuovi prodotti assicurativi da lanciare nei primi mesi dell'88. Questi prodotti comprendono, però,

anche la «prima pensione» per i lavoratori autonomi che non hanno diritto all'assicurazione generale obbligatoria.

Per quanto riguarda i Fondi integrativi (aggiuntivi ai trattamenti pensionistici di base), sono circa 358 mila i dipendenti e i professionisti che hanno sottoscritto un fondo integrativo autonomo (è il caso dei dirigenti Alindai, bancari, poligrafici, dipendenti Ibm, eni, aziende chimiche della Montedison, dipendenti della Fim-Cisl, Uilm-Uil, farmacisti rurali), per un totale di circa 6 mila miliardi di lire.

Le iniziative del sindacato in campo previdenziale e assicurativo si sono notevolmente ampliate nel corso dell'87: infatti la Uil ha sottoscritto una convenzione con l'Unipol diretta a 1.360.000 circa iscritti, seguita dalla Fiom-Cgil che si è indirizzata alla stessa compagnia per favori-

Col «fai da te»

pensionistico

un giro di dieci

mila miliardi

re le assicurazioni sulla vita. Rc auto, ai 450 mila iscritti. Più in dettaglio, per i 100 mila dirigenti industriali la previdenza integrativa è in qualche modo obbligatoria, in quanto contrattualmente sono iscritti al fondo autonomo Fipdai. Una seconda previdenza integrativa sarà proposta nell'88 dalla Confindustria, mentre i dirigenti Rai sono orientati verso la costituzione di un fondo previdenziale autonomo. I bancari costituiscono una delle realtà più complesse, ma anche

con una maggiore tradizione alle spalle, in materia di Fondi pensione aggiuntivi. In totale i 93.604 dipendenti degli istituti di credito sono obbligatoriamente iscritti al Fondo integrativo costituito da uno zoccolo pari a 1.489 miliardi di lire.

I 26.950 dipendenti della Capripo, della Banca del mondo di Milano, del Credito romagnolo alimentare, invece, un fondo integrativo di 750 miliardi di lire.

Anche i poligrafici dal 1958 percorrono la strada della previdenza integrativa: i 12.600 appartenenti alla categoria sono iscritti al Fondo «Casella» che ammonta a circa 35 miliardi di lire.

A settembre ha preso il via il Fondo integrativo Montedison, chiamato Fiprem, il primo accordo previdenziale istituito fra un'azienda e il sindacato. Lo statuto iniziale prevede l'iscrizione al Fondo dei 50 mila dipendenti del

settore chimico, di cui finora hanno aderito circa la metà, mentre la contribuzione mensile è pari all'1% dello stipendio. In seguito, l'adesione dovrebbe essere estesa anche ai 67 mila dipendenti Standa-Montedison.

Il Fondo Ibm, invece, riguarda 13 mila dipendenti della multinazionale americana. E il primo Fondo integrativo realizzato dal sindacato in una grande azienda a partire dai primi di gennaio '87, per un totale di circa 13 miliardi. La contribuzione è pari al 2%, mentre le quote versate saranno rivalutate al 95%, e il rendimento reale sarà pari al 92%.

A gennaio '87 ha preso il via anche il Fondo integrativo previdenziale Eni, nato dal Fondo sociale Eni istituito nel 1970. Interessa circa 35.000 dipendenti, il programma previdenziale è volontario e viene stipulato attraverso una polizza vita

conto dello Stato. Va infine notato che nel giro di nove anni le pensioni indennitarie del settore privato, erogate dall'Inail nel Friuli-Venezia Giulia, sono aumentate del 43,4%, essendo salite da 23.424 a 33.598. Un aumento superiore a quello — pari al 26,4% — registrato a livello nazionale.

[Giovanni Palladini]

■ CITROEN. Nel 1988 la Citroen prevede un incremento del 9% delle esportazioni di auto e veicoli commerciali in Europa, che dovrebbero così raggiungere le 400 mila unità.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

In aumento le indennità dell'Inail

TRIESTE — Le recenti notizie sulle difficoltà finanziarie in cui verserebbe l'Inail hanno diffuso un comprensibile senso di disagio e di preoccupazione fra i titolari delle pensioni «indennitarie» (in tutt'Italia sono complessivamente 1 milione 322 mila) gestite da questo istituto.

A tale riguardo va ricordato che, con il termine «indennitarie», vengono definite quelle pensioni — costituite da rendite per infortuni sul lavoro e per malattie professionali — che vengono concesse al fine di indennizzare sia il lavoratore, per la menomazione subita, sia i su-

perstiti, nel caso della sua morte, in conseguenza di eventi verificatisi nello svolgimento di un'attività lavorativa.

Secondo le più recenti statistiche rese note dall'Istat, tali pensioni sono particolarmente numerose — in termini relativi, vale a dire in rapporto alla popolazione residente — nella Valle d'Aosta (dove si contano in media 73 pensioni ogni mille abitanti) in Umbria (con 54 pensioni per mille abitanti) e nella Toscana (45).

Quindi vengono le Marche (con 39 pensioni ogni mille abitanti), la Liguria (34), gli

Abruzzi e il Molise (33), l'Emilia-Romagna (29) e il Friuli-Venezia Giulia, che presenta una frequenza di 27,5 pensioni indennitarie dell'Inail — in media — ogni mille abitanti; superiore del 19 per cento alla media nazionale (23,1 pensioni).

Complessivamente, nel Friuli-Venezia Giulia le pensioni erogate dall'Inail — con riferimento all'anno considerato — sono 34.823, per un ammontare complessivo di 87 miliardi 882 milioni di lire. In particolare, 26.898 pensioni (pari al 77,2 per cento del totale), per un importo globale di 68 miliardi 190 milioni di

lire, sono state erogate dalla «gestione industria»: 6681 pensioni (per complessivi 16 miliardi 92 milioni), dalla «gestione agricoltura»; e 19 pensioni, per un totale di 167 milioni di lire, dalla «gestione medici radiologi» (in relazione a menomazioni subite a seguito dell'esposizione a radiazioni ionizzanti).

A queste prestazioni — che riguardano esclusivamente il settore privato — vanno aggiunte altre 1225 pensioni «indennitarie» (per un ammontare complessivo di 3 miliardi 433 milioni di lire) rientranti nel settore pubblico e gestite dall'Inail per

DOMENICA IL NAPOLI A MILANO

Nella tana del Diavolo

Maradona rientrerà venerdì in Italia e Romano ha ripreso



Il brindisi di Vialli

Gianluca Vialli brinda con un flute di frizzantino alla menzione di «France Football», la stessa rivista che ha assegnato a Gullit il «Pallone d'oro». Per l'attaccante sampdoria il 1987 è stato un anno di maturazione: il prossimo esprimerà. Con gli Europei come vetrina, Vialli è in lizza per il prossimo Pallone d'oro.

Napolone. Uno, nove, otto, sette: quattro numeri fortunati da giocare al Lotto e che insieme fanno 1987, ovvero l'anno storico del Napoli. E anche di Napoli. Che adesso, grazie al pallone, si sente più importante. E' arrivato il primo scudetto, desideratissimo e meritatissimo, e le intenzioni sono serie: all'orizzonte c'è un possibile, anzi probabile bis. In questo campionato tutto sta girando per il verso giusto.

Primo posto in classifica, squadra imbattuta, bel calcio grazie anche agli innesti di Francini e Careca. Gli avversari (Roma, Sampdoria, Milan) arrancano perché gli uomini di Bianchi viaggiano in quinta e perché petardi e rondelle hanno dato una mano preziosa. Forza più fortuna uguale Napoli quasi irresistibile. La squadra di Bianchi, in tutta obiettività, non ha punti deboli. E infatti nessuno sa farle piegare la testa, qui in patria. Solo il Real Madrid, sì, sa, ha messo il Napoli ko, però qualche assenza di rilievo e uno stato di forma non proprio ideale in quanto eravamo agli inizi di stagione, rappresentano attenuanti valide. Se il 1987 è stato un anno magico, come sarà l'88? Le premesse sono buone, anzi ottime, eppure Ottavio Bianchi non vuol sentire parlare di scudetto: «Sono molto soddisfatto della mia squadra, di più davvero, non posso pretendere. Ma come si fa a dire che il Napoli è avviato verso il bis? No, no, siamo soltanto alla dodicesima giornata e chi parla di scudetto è un illuso e un imprudente. Lo sa che bastano un paio di scivoloni per annullare la nostra fuga e farci tornare in gruppo?».

Il nuovo anno mette sul cammino del Napoli un duro ostacolo, forse il più duro fra quelli affrontati fin qui. La squadra di Bianchi, domenica prossima, dovrà affrontare il Milan al Meazza. E' un Milan in buona forma ed è un Milan con la rabbia dentro perché un petardo gli ha fatto perdere una partita vinta. Ed è un Milan, questo è ancora più importante, per cui passa l'ultimo treno, forse: o batte il Napoli o addio scudetto. Cinque punti di distacco sono troppi, tre rappresenterebbero un divario colossale.

A San Siro per il Napoli stanno preparando un trabocchetto. Ma Ottavio Bianchi lo sa: «Se dicessi che non temo il Milan, questo Milan, sarei uno sbruffone. E invece io rispetto tutti gli avversari, figu-

ratevi se non rispetto la squadra di Sacchi. Nel Milan ci sono grossi giocatori, a cominciare da Gullit. Per noi, mi sembra persino ovvio, va bene anche un pareggio. E se giochiamo come abbiamo saputo fare finora possiamo raggiungere l'obiettivo».

— Per Gullit ci sarà una gabia speciale? «E allora cosa dovrebbero fare loro per Maradona? Qualcuno seguirà Gullit da vicino, questo è certo. Io non amo la zona, io so-

PIACENZA La Juve in vetrina

PIACENZA — Nove gol che in pochi hanno visto. La nebbia fitta ha obbligato spettatori e cronisti a ricostruire faticosamente azioni e marcature e spesso a intuire quanto stava succedendo dagli applausi o dal cambio di tono delle grida degli spettatori.

La Juventus si è affidata alla regia di Mauro e, giovandosi di marcature abbastanza larghe e della provata perforabilità della retroguardia piacentina, non ancora migliorata dall'innesto dell'ex bianconero Gentile, è riuscita a verticalizzare il gioco e arrivare con grande facilità al tiro.

Questo almeno nella prima frazione, quando hanno giocato i titolari e quando sono arrivati tutti i gol bianconeri.

Oltre a Mauro in questa fase è stato brillante De Agostini, vivace a centrocampo e puntuale anche in zona gol.

Il Piacenza, che sta ancora cercando il nuovo assetto difensivo dopo l'infortunio che ha tolto Concina e al quale si è cercato di porre riparo con l'inserimento di Gentile, ha ribadito ancora una volta di essere una squadra che bada più ad attaccare che a difendere.

Il ricorso presentato dalla Juventus in merito alla punizione (la perdita della partita giocata col Cesena) inflitta in seguito al ferimento del difensore del Cesena Sanguin, colpito da un petardo, potrebbe essere discusso l'8 gennaio da parte della Caf (commissione appello federale).

no un realista, sono schierato per il calcio all'italiana». Dopo le vacanze natalizie i giocatori si sono ritrovati ieri nel tradizionale ritiro di Soccavo.

Maradona arriverà in Italia la sera del 1.º gennaio. Sbarcherà a Milano, pronto per la partita.

Il Napoli potrebbe recuperare il suo regista Romano per la partita contro il Milan. Il centrocampista partenopeo ha ripreso ad allenarsi con la squadra, dimostrando di essere guarito dallo strarimento inguinale che l'aveva costretto a disertare le ultime tre partite.

Il giocatore è apparso su di morale, ma anche piuttosto cauto: «Sono felice di essere qui, ma non intendo aver fretta. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le mie condizioni». Romano ha detto di aver svolto una preparazione ridotta nei giorni scorsi a Reggio Emilia, dove ha ancora la sua abitazione e dove si era recato a far visita ai congiunti della moglie.

Sul recupero del giocatore, il medico sociale Acampora ha detto: «In medicina quello che è importante è il riposo. Se ci sono componenti negative che accelerano il recupero, si ricorre al rischio di allungare i tempi».

Sul fronte sanitario, piccoli problemi hanno Filardi (sofferente per una tracheolaringite catarrale), Ferrario (contusione al piede destro), Francini e Sola (lombalgia), ma i quattro saranno tutti utilizzabili per domenica. Non potrà ancora aggregarsi ai compagni Bruscolotti, al quale il medico sociale Acampora ha prescritto cinque giorni di riposo per una distrazione al bicipite crurale destro. Notizie buone invece per Carnevale che ha ripreso la preparazione, dopo il grave incidente alla spalla di un mese fa.

■ **LECCE.** Giuliano Terraneo è il nuovo portiere del Lecce. Il giocatore, che ha 35 anni e che era in regime di svincolo, ha firmato in serata il contratto che lo lega alla società salentina sino alla fine del campionato. Terraneo — che l'hanno scorso ha giocato nella Lazio — potrebbe esordire già domenica prossima nell'incontro interno contro la Cremonese.

■ **DISCIPLINARE.** La commissione disciplinare della Lega calcio professionisti tornerà a riunirsi soltanto venerdì 8 gennaio.

ATTESA A MILANELLO E Gullit stappa Champagne

Occasione d'oro: Maradona al Meazza



MILANO — Ruud Gullit, nonostante il Pallone d'oro, si allena duramente assieme ai compagni, in attesa di affrontare il Napoli. Maradona contro Gullit? Il mulatto olandese non accetta il paragone «miglior europeo contro migliore del mondo». «Non mi hanno dato il titolo di migliore del mondo? Maradona lo è per altre riviste» — ride Ruud. Gullit ha dedicato il premio a Nelson Mandela, eroe dei negri sudafricani che lottano contro l'apartheid. Berlusconi non avrà gradito il riferimento politico. E così di sinistra, poi Berlusconi, raccontano, non vuole l'Oswaldo Bagnoli in rossoneria per il fatto che era comunista. Bagnoli ha poi in parte rettificato: «Nasco in una famiglia di vecchi

socialisti. Craxi non c'entra». Beh, Craxi andrebbe bene a Berlusconi, i vecchi socialisti un po' meno. Andiamo avanti. Arrigo Sacchi potrà contare su tutti gli uomini della rosa, meno Van Basten cui hanno appena tolto il gesso dalla caviglia. E si può star certi che l'allenatore confermato dei rossoneri sta pensando a come battere il Napoli: così i rossoneri smaltirebbero la rabbia per i due punti perduti contro la Roma e bloccherebbero i leader della classifica nella loro marcia davvero inarrestabile verso il secondo scudetto. Milan caricato e sicuro di sé, frutto di una difesa di valore internazionale, di

un centrocampista molto votato al contenimento, di un Gullit trequantista di grandissimi mezzi. In attacco non c'è ancora il Virdis della passata stagione; altrimenti i rossoneri starebbero alla pari del Napoli. Virdis latita, ma Maldini e Tassotti assicurano una spinta, oltre a difendere, che nemmeno certi mediani fanno. A uscire e proporre c'è poi Franco Baresi, bello a vedersi e velocissimo: è nato per giocare a calcio. Purché non succedano incidenti, domenica al Meazza ci sarà da divertirsi. Pubblico in effervescenza e attori di prim'ordine in campo; la miglior difesa e l'attacco più prolifico. Che si vuole di più?

UDINESE

Dossena ha febbre

Ma per Padova tutti disponibili

UDINESE — Dossena ha la febbre. Pare un messaggio in codice di radio Londra, invece è la nota essenziale del rientro al lavoro dell'Udinese dopo le festività trascorse in famiglia. Nulla di grave, beninteso, solo un po' di influenza per il centrocampista bianconero visitato nella sua abitazione udinese dai sanitari della società. Ma tanto è bastato per registrare l'unica defezione dell'allenamento iniziale, tenuto da Sonetti al Moretti a ranghi quasi completi.

Anche Fontolan ha trottato nel gruppo e il suo impiego potrebbe già essere reso effettivo sin da domenica prossima a Padova, sempreché il tecnico intenda rischiare brutalmente dopo una così prolungata inattività. Ma quel momento deve pur venire, si dirà.

Certo che il clima che domenica pomeriggio si respirerà nel quasi derby dell'Appiani, non sarà il più indicato al rientro di un infortunato alle prese con i propri giustificabili timori esistenziali. Il Padova di Buffoni, spirito da matricola e fortuna che aiuta gli audaci, respira da tempo l'aria delle alte cime e solo negli ultimi tempi è incappato in un paio di risultati negativi (anche se perdere di misura a Bologna non è poi quel gran disonore, oggi come oggi) che hanno fatto dubitare delle sue possibilità future. Ma i suoi punti sono pur sempre 18, che equivale a dire terzo posto a due lunghezze dalla capolista Bologna e a una dalla seconda, l'Atalanta.

Chiaro che la scettica Udinese da trasferta (zero punti in sette incontri) è attesa all'Appiani come l'agnello dal lupo. Ma questo potrebbe finire con l'agevolare l'Udinese,

a tutto discapito dell'eventuale presunzione dei biancoscudati. In via Cotonificio l'ottimismo è comunque palpabile, anche in virtù del fatto che l'unico punto conquistato in trasferta dalla squadra, tra coppa e campionato, è stato ottenuto proprio sul terreno padovano, dove i bianconeri vinsero addirittura la conclusiva gara ai rigori, con Abate sugli scudi. E' per ottenere quel primo punto in trasferta che sa tanto di liberazione da un'arcanica maledizione, che Nedo Sonetti ci sta dando, concludendo la sua grinta con toscane imprecazioni. Oggi e domani doppia ragione di lavoro, probattina e pomeridiana, con mattinata partitella in famiglia giovedì, ultimo giorno del disgraziato anno bianconero. Poi tutti al cenone di San Silvestro, che la società sta organizzando per cementare ulteriormente gli animi in vi-

sta dei sei mesi da vivere ancora in comune senza altri mutamenti radicali. Perché d'ora in avanti, caschi il mondo, si dovrà procedere con quel che passa il convento, anche se il padre priore, Giampaolo Pozzo, ha speso una barca di soldi per questa squadra e non ne vuol sapere di sentir parlare di rosa carente.

Ma è a questo punto il consueto ritornello: non bastano i nomi per vincere il campionato ed è spesso più ragionevole, in serie B, giocare a palla avanti e pedalare che bisbigliare calcio come ha fatto l'Udinese fino a oggi.

Ora, comunque, Sonetti non ha che l'imbarazzo della scelta, anche se, conoscendone i tratti esteriori del carattere, non è difficile intuire che le sue scelte cadranno su un nucleo ristretto di uomini (perché così si potrà mirare a comporre una squadra di fatto) con principali peculiarità di nerbo prevalenti sulla tecnica sovrappiù. Anche se a onor del vero le precedenti formazioni allenate da Sonetti, non è che abbiano messo in mostra un calcio prevalentemente pedalatorio.

L'imbarazzo maggiore viene dal settore intermedio, con sovrabbondanza assai difficile da sfoltire, mentre il rientro di Fontolan ripropone il dilemma sull'utilizzo di due (o talvolta uno) attaccanti fra i quattro a disposizione (Vagheggi, Russo, il primavera Lugnan e lo stesso attaccante fermamente voluto da Giacomin).

[Edy Fabris]

■ **VIGNOTTO.** La nazionale femminile di calcio ha pareggiato 2-2 con l'Olanda ieri a Bordighera.

I TIFOSI TRIESTINI

Speranze e incitamenti

Nessuno dubita della salvezza: qualcuno guarda alto

Si chiude un periodo particolarmente ingrato per le sorti della Triestina, un anno che prima di passare agli archivi per non essere più ricordato dagli sportivi, non ha loro risparmiato le ultime gocce di fiele di un calice amarissimo e difficile da vuotare. Non fossero bastati i marosi che si sono abbattuti nella tempesta estiva sulla navicella alabarata, che Ferrari sta cercando ora di governare alla ricerca disperata di acque più tranquille, e con l'incondizionata resa di Taranto, ultima di una serie impietosa di sei sconfitte consecutive in altrettante gare ultimamente disputate lontano dalle mura domestiche.

Un rovescio quest'ultimo che ha raffreddato un tantino l'entusiasmo ridestatosi prepotentemente all'indomani delle grosse prestazioni di Bivi e Compagni di fronte a Bologna e Lecce, per non parlare dell'ormai proverbiale prova con cui essi si sono aggiudicati l'Influocato scontro con i cugini bianconeri. Ma il ricordo di queste imprese e l'annuncio arrivato al Grezar di un'altra serie pretendente al ritorno della massima serie, tanto invocato all'ombra dell'ultima senza calice, hanno avuto il potere di stuzzicare ancora una volta il palato del tifoso, più che mai convinto che davanti al suo pubblico e al Grezar, l'undici alabarato ancora una volta saprà meritare l'immediato riscatto.

Lo attesta con sincera convinzione, al telefono da Orisè, dove si è preso qualche giorno di vacanza, Franco Fonn, che ha già programmato il rientro in città con il ritorno della Triestina a Valmaura: «Sono convinto che la squadra saprà ripetere le

prove di carattere e concentrazione delle ultime difficili partite casalinghe. Anche qui in montagna finisce che si parla sempre di sport e di calcio. Sono con degli amici baresi, i quali fanno proprie le convinzioni di Catuzzi, secondo cui la Triestina farà un gran girone di ritorno, concludendo il campionato a ridosso delle quattro formazioni che accedevano alla serie A. Personalmente condivido certe indicazioni apparse in questi giorni sulla stampa nazionale e che accordano a Brescia e Triestina i ruoli di squadra rivelazione del girone discendente».

Più pacate le osservazioni di Giovanni Leonardelli, un pendolare che lavora nella nostra città, ma che risiede nel montafornese. «Penso proprio che alla Triestina non rimanga altro da fare che affrontare il Grezar con lo stesso spirito con cui si è

opposta a Lecce e Bologna. Credo che anche la trasferta infruttuosa in Puglia possa insegnare qualcosa a Ferrari, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione della difesa. Oltre all'handicap dei cinque punti, la Triestina deve in questo inizio '88 porre fine alla serie negativa in trasferta, un male che affligge la stessa Udinese, che all'inizio ambiva a qualcosa di diverso dalla semplice salvezza». Il salone del barbiere, dopo il bar, è il luogo preferito per svicerare i risvolti meno discreti legati al mondo della pedata. Da Nino un solo coraggioso sottopettino e forbici, ferri del mestiere di antica tradizione. Si tratta di Boris Gruhen, ex portiere dilettante, che non nasconde la sua preoccupazione per la Triestina formato esterno. «A questa squadra manca, quando gioca fuori casa, quella grinta che invece sa

profondere al Grezar. In trasferta è a centrocampo che la Triestina evidenzia i propri limiti di robustezza. Qualcosa indubbiamente è cambiato dal modulo dello scorso anno e dalla partenza di De Falco. Inoltre, personalmente, accordare un po' di spazio anche all'attuale numero 12, che guarda caso, ha contribuito in modo determinante agli unici due pareggi colti lontano dal Grezar. Tuttavia non ho dubbi: la Triestina si salverà, poiché non può che migliorare il rendimento in trasferta».

«Che la Triestina si salvi» — afferma il simpatico postino, Giovanni Predonzani — «nessuno lo mette in discussione. Quello che sconcerta, è il fatto che a prestazioni esemplari, vedi derbi, o addirittura superlativo come contro i primi della classe, non si sappia conquistare un punto che sia uno anche in trasferta. Ciò rappresenta il vero attuale limite della squadra di Ferrari; speriamo non diventi un'ossessione».

«Il cuore mi dice che il nuovo anno porterà bene alla Triestina» — smorza un po' i facili entusiasmi lo stesso Nino — «La ragione allenta però certi brutti presentimenti...».

[Luciano Zudini]

PORDENONE

Senza Gava a Sassuolo

PORDENONE — Nonostante le festività natalizie il Pordenone ha lavorato sodo domenica ha disputato un'amichevole contro la Biuese. Tredici punti in classifica generale non sono un bottino rassicurante, anche se i neroverdi devono recuperare il derby col Treviso il 6 gennaio. Per questo motivo l'allenatore Adriano Fedele non ha perso tempo e anche oggi sottoporrà tutti i giocatori a una disposizione a una duplice seduta.

Unica eccezione per capitano Zanin, che ha riportato una distorsione alla caviglia e che ogni probabilità salterà la partita interna con il Sassuolo. Scontata, invece, l'assenza di Gava, squalificato per una giornata in seguito all'espulsione di Treviso. Una vera doccia fredda per Fedele, anche se la decisione del giudice sportivo era scontata. Al tecnico verrà a mancare uno dei giocatori più in forma del momento; il trascinatore dell'attacco che, con le sette reti messe a segno, è il cannoniere della squadra.

A Treviso in un momento di stizza, forse per la sospensione della partita, che il quel momento vedeva i neroverdi in vantaggio per 1-0, Gava ha avuto un battibecco con il direttore di gara. Al suo posto giocherà Samaritano, che già in altre occasioni ha avuto modo di mettersi in luce. «Qualità con il Sassuolo — ha detto Fedele — non è certo una partita facile. Rispetto alla scorsa stagione la squadra è stata rinforzata e la difesa è il reparto di maggior affidamento. Del resto non a caso ha racimolato 15 punti».

Il Pordenone, quindi, cercherà l'aggancio per presentarsi

al recupero con il Treviso con il morale alle stelle. Tutto l'ambiente è caricato al punto giusto e non sembra risentire delle polemiche dovute ai problemi societari. «E' un fatto che non ci riguarda — ha detto Fedele — Noi dobbiamo pensare solo a racimolare punti per raggiungere al più presto la salvezza. Un obiettivo alla nostra portata anche perché sino ad ora nessuna formazione ci ha messi sotto di brutto. Solo a Busto Arsizio abbiamo perso per nostro demerito e in classifica ci mancano un paio di punti».

E proprio con un paio di punti in più il Pordenone sarebbe a ridosso della battistrada, nonostante alla vigilia i più avessero scommesso su una retrocessione certa. Fedele, invece, ha saputo mettere assieme una squadra combattiva.

«Qual è stata la carta vincente? — ha detto Fedele — La volontà e la determinazione di tutti. Non a caso, se diamo un'occhiata alle reti segnate, hanno centrato il bersaglio difensori, centrocampisti e attaccanti. Attorno al Bullara, Zanin, Leonardelli, Gava e Bressani, ci sono state, inoltre, delle liete sorprese a cominciare dai giovani Benedet e Del Ben, gettati nella mischia per necessità, per continuare con Da Ros, un marcatore corteggiato anche da società di serie superiore, con Grillo un libero prezioso anche un fase di impostazione, con il corsuro Marchesan e con i suoi centrocampisti Birtig e Mastropasqua. Pordenone, che può avere un futuro, ma sarà indispensabile prima risolvere i molti problemi societari per dar vita a programmi seri».

Renato Casagrande

BASKET / SEGAFREDO

Gorizia, rabbia in corpo

Senza Bullara e Bobicchio questa sera contro la Yoga

BASKET / BOLOGNA

La Yoga di Sarti e Di Vincenzo

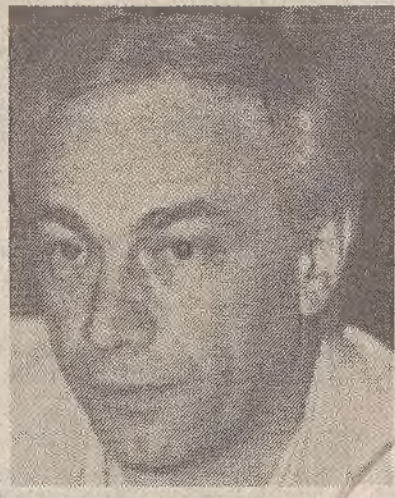
L'allenatore: «Contro la Maltinti ha funzionato tutto»

Servizio di

Angelo Costa

BOLOGNA — Champagne per Yoga e Riunite, che hanno salutato domenica il loro pubblico regalando spettacolo oltre ai due punti in classifica, un bel brindisi anche per la Sabelli, che cambiando allenatore ha ritrovato il gusto lungo della vittoria, carbone solo per Massimo Mangano, il coach tascabile che ha pagato gli errori di una squadra costruita male e che ha deciso di non proseguire nell'88 l'avventura alla guida della Cuki, caduta in piena zona retrocessione. Alla vigilia dell'ultimo valzer dell'87 e dell'andata, l'A2 (in A1 è saltata la panchina di Fossati a Brescia) mette in vetrina l'ennesimo cambio di panchina: dopo Rimini, Porto San Giorgio e Rieti, anche a Mestre avremo un volto nuovo, visto che Celada ha affidato la squadra al viceallenatore, quel Giuseppe Barbara che si è fatto una reputazione allenando le giovanili della Tracer. Per Mangano, giunto al terzo esonero consecutivo dopo quelli di Treviso e Porto San Giorgio, un anno chiuso amaramente, come lui stesso ha ammesso domenica sera, al termine della sconfitta con l'Alno che lo ha spinto a lasciare: «E' il momento più amaro della mia carriera, avevo sognato un ritorno a Mestre ben diverso da questo, se avessi vinto forse sarei rimasto in sella fino al termine della stagione, purtroppo nel basket contano i risultati, spero che la Cuki senza di me abbia miglior fortuna».

Dietro la partenza di Mangano, che da qualche settimana non godeva più della fiducia del pubblico mestrino, ci sono motivi diversi, dalla malore che ha accompagnato fin dall'inizio una squadra penalizzata dalla sua gioventù nei finali in volata, perduti tutti di misura, a quelli più strettamente tecnici derivanti dall'arrivo di Al Wood, un fuoriclasse che però gioca troppo lontano da canestro per poter permettere una manovra equilibrata.



La crisi di Mestre come copertina a un campionato che parla sempre il dialetto emiliano e che ha visto le due battistrade giocare un basket d'alto livello nell'ultima gara interna dell'anno. La Yoga del dottor Di Vincenzo ha imbavagliato la Maltinti cominciando dalla difesa, dove Albertazzi ha messo in croce Jo Bryant prima di mettere il suo sigillo anche in attacco, dove è stato solista in un'orchestra complessivamente buona. La Riunite di Pasini, invece, ha ritrovato il collettivo contro la Dentigomma, masticata in meno di tre minuti con una zona pressing che per i reatini è stata insuperabile. Per un curioso destino, il calendario ha fissato a Gorizia il crocevia per entrambe le capoliste: oggi la Yoga e sabato in anticipo televisivo la Riunite andranno a visitare la Segafredo che sembra aver ritrovato perlomeno la salute in un periodo negativo per tanti, cominciando dall'Annabella Pavia che dopo la sosta ha vinto una sola volta su sei incontri, passando dal terzo posto al baratro della retrocessione. Ma eccoci a parlare con Di Vincenzo alla vigilia della partenza per Gorizia. **Mauro Di Vincenzo, soddisfatto di questa Yoga che è ritornata sui ritmi vincenti?** «Sì, anche se non ero preoccupato più di tanto dopo la sconfitta di Fabriano e il successo molto faticoso sull'Annabella. Contro la Maltinti è funzionato tutto a dovere, come nelle prime giornate».

Grande marcatura su Joe Bryant. Questa la chiave del match di domenica?

«Togliere alla Maltinti l'apporto di Bryant significa aver compiuto un gran passo in avanti. Albertazzi ha fatto un enorme lavoro su di lui ma devo anche dire che tutta la squadra ha dato un concreto apporto difensivo, un valido aiuto a Daniele».

Si è montato forse un po' troppo il duello fra il vecchio Leon Douglas e il nuovo Wally Bryant. Ma il vostro americano ha retto bene il confronto con il passato della Fortitudo.

«Sono contento di Wally, forse è stata la sua migliore partita della stagione. Parlo soprattutto sotto il profilo della concretezza. Non ha forzato nel confronto con il Leone, non ha voluto a tutti i costi dimostrare chi è il migliore».

Passiamo alle note meno liete, per esempio il rendimento sempre altalenante di Giacomo Zatti...

«Zatti risente probabilmente del cambiamento di situazione rispetto alla scorsa stagione, sa che io gli chiedo cose diverse. Fa fatica a inserirsi in questo nuovo ruolo e, spesso, è penalizzato dal fatto che in una squadra ricca di personaggi se c'è un fallo da fischiare è molto più comodo assegnarlo a lui. Io, però, ho bisogno di un concreto apporto».

Anche Moris Masetti sembra in fase calante. Ma forse è comprensibile perché non sempre si può chiedere a un giocatore di entrare a freddo in una partita calda e dare il meglio di se stesso.

«Masetti è partito fortissimo in precampionato, è andato bene fino a qualche settimana fa. Credo sia effettivamente comprensibile un certo calo come credo non rappresenti un problema. Masetti sta attraversando forse un periodo di forma meno sforgorante e per un giocatore d'attacco il non fare canestro può a volte influenzare negativamente il rendimento. Ma la sua disponibilità è totale, la sua voglia di fare straordinaria».

Servizio di

Giancarlo Buffoni

GORIZIA — Con la rabbia in corpo per la squalifica di Bullara, che priverà la squadra di una pedina essenziale in due incontri assai delicati, la Segafredo affronta questa sera alle 20.30 al Palasport la capolista Yoga. E' l'ultima partita del 1987 e anche l'ultima del girone di andata. La società isontina, in relazione alla conferma della squalifica per due giornate del giocatore da parte della commissione giudicante nazionale, «per avere Bullara colpito il giocatore Falerni dell'Annabella al basso ventre», ha emesso ieri un comunicato con il quale riafferma che «la ripresa televisiva dell'episodio dimostra incontestabilmente come il fatto addebitato a Bullara non sia mai accaduto e impossibile ad accadere per le stesse modalità di svolgimento dell'azione».

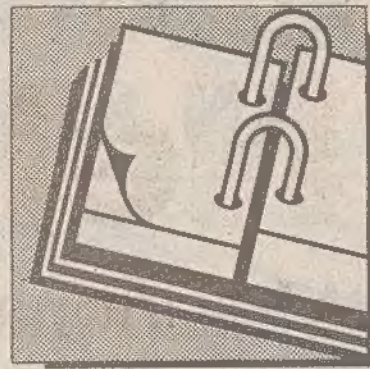
La società accetta il giudizio perché la sentenza, pur fondata su un fatto inesistente, è inappellabile. Auspica però, per un giudizio giusto e moderno, l'introduzione del filmato quale prova e l'obbligo della audizione degli arbitri in contraddittorio delle parti, mezzi oggi non ammessi. La Segafredo — conclude il comunicato — è indotta a fare queste considerazioni non per interessi particolari, in quanto il danno della società è irrimediabile, ma per l'interesse generale, affinché fatti come questo non abbiano a ripetersi».

Il comunicato è stato consegnato ai giornalisti al termine di una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede della società, nel corso della quale, in dettaglio, l'avvocato Maniacco, che ha patrocinato il ricorso della Segafredo davanti alla commissione giudicante ha ripercorso tutto l'iter «processuale» della vicenda. Inoppugnabilmente la documentazione cinematografica e fotografica ha dimostrato (ma il collegio giudicante che ha visto il filmato solo dopo aver emesso la sentenza non l'ha ritenuta invece probatoria) che Bullara, al termine di una prolungata azione in cui aveva subito dei falli, da Falerni non fischiatogli dagli arbitri Garibotti e Marchis perché non visti, aveva subito, dopo il tiro, un violento «ponte» da parte dello stesso Falerni, e ricaduto, aveva colpito con una manata il giocatore dell'Annabella. Secondo gli arbitri

invece Bullara aveva colpito l'avversario al basso ventre. Scherzandoci sopra, sarebbe davvero il caso di regalare ai due direttori di gara un... volume di anatomia. Chi, di fronte alla confermata punizione del suo giocatore, non ci scherza sopra per niente, è Mario De Sisti, che stasera per l'incontro con i bolognesi e sabato per quello con le Cantine Riunite dovrà fare a meno del suo play titolare, un'assenza quanto mai grave, perché congiunta al fatto che Bobicchio non si è ancora rimesso in sesto dopo l'infortunio alla spalla e anche oggi quindi non potrà essere in campo. A presidiare la cabina di regia resta quindi solo il giovanissimo e inesperto Corpaci, che avrà il difficilissimo compito, stasera, di vedersela con Georgio Buccì, una delle «star» del campionato in questo ruolo.

Davide contro Golia, insomma, anche se il cucciolo di casa godrà di tutta la simpatia e di tutto l'incoraggiamento del pubblico goriziano, che si prevede accorrerà numerosissimo al Palazzetto per sostenere la squadra nella proibitiva impresa di reggere il confronto con i primi della classe. Anche se l'handicap dell'assenza di Bullara è indubbiamente forte, la Segafredo non intende arrendersi in partenza e anzi ce la metterà tutta pur di cogliere un risultato, che in queste condizioni, sarebbe veramente miracoloso.

A togliere finora i due punti alla squadra di Di Vincenzo (che non sarà in panchina perché squalificato) è stata, in tredici giornate di campionato, solo l'Alno. La seconda formazione bolognese, dopo la retrocessione della A1, si è completamente rinnovata e rinforzata. Al posto dei due Douglas sono subentrati Wally Bryant e Bill Garnett, e tra gli italiani, sono arrivati Albertazzi e Masetti. E' una squadra che praticamente non ha punti deboli, La Segafredo giocherà quindi contro il pronostico e la sfortuna che continua ad accanirsi su di essa: merita, ovviamente, tanta simpatia. Ci sarebbe da augurarsi che la Yoga prenda il confronto sottogamba, ma non è da crederlo anche perché i bolognesi hanno tutta l'intenzione di arrivare ai playoff concentratissimi per giocare al meglio le loro carte. E poi, con le Cantine Riunite a due punti, non è proprio il caso di rilassarsi.



TACCUINO SPORTIVO

8 mila a S. Paolo nella maratona

MARATONA. Alla sessantatreesima maratona di San Silvestro, che si svolgerà domani a San Paolo del Brasile, parteciperanno 8.000 atleti provenienti da oltre 30 Paesi. La maratona sarà quest'anno di 13 chilometri (400 metri in più rispetto agli anni passati) a causa di lavori di costruzione lungo il percorso. L'inizio della maratona è previsto per le 23.05 locali e l'arrivo per qualche minuto prima della mezzanotte. Fra i favoriti vi è l'italiano Davide Bergamini.

BOLZANO. Gli azzurri Stefano Meli e Salvatore Denaro saranno tra i grandi protagonisti della 13.a edizione della Maratona di San Silvestro di Bolzano. La corsa, sulla distanza di dieci chilometri lungo un circuito attraverso il centro storico cittadino, è diventata ormai una delle più prestigiose a livello europeo.

REFERENDUM. Il tradizionale referendum di fine anno indetto dalla rivista «Atletica leggera» fra i giornalisti ha dato questi risultati: a livello mondiale ha ri-

scosso la schiacciante maggioranza delle preferenze Ben Johnson, lo «sprinter» canadese vincitore del 100 metri ai mondiali di Roma, secondo il mezzofondista marocchino Aouita, davanti al saltatore con l'asta sovietico Bubka. Fra gli atleti italiani, la grande maggioranza di voti è andata a Francesco Panetta; secondo Maurizio Damilano che ha preceduto di misura Alessandro Andrei; fra le donne la più votata è Maria Curatolo.

TENNIS. Omar Camporese ha esordito felicemente negli Open della Nuova Zelanda in corso a Wellington. Nel primo turno del singolare maschile l'azzurro ha battuto in due set con il punteggio di 6-3 6-4 l'americano Smith. Negli altri incontri del primo turno da registrare il successo dell'indiano Krishnan sul sovietico Volkov.

POZZI. Il tennista italiano Gianluca Pozzi ha battuto per 6-4 6-3 l'americano Anger, superando il primo turno degli Open di Adelaide; hanno passato il turno

anche l'australiano di origine svedese Anderson, il sudafricano Moir e l'americano Rive.

CICLISMO. Moreno Argentin è il vincitore del 14.º premio «Giglio d'oro», riconoscimento che i giornalisti sportivi assegnano ogni anno al ciclista più bravo. Nel 1987 è stato, appunto, Argentin a totalizzare il punteggio più alto precedendo in classifica Bugno, Bonfanti, Gavazzi e Leali. E' stata la vittoria nel Giro della Lombardia a garantire il successo finale ad Argentin in uno dei premi più significativi del ciclismo italiano.

CANINS. Maria Canins Bonaldi, la più nota e titolata ciclista italiana, non ha ancora trovato la società per il 1988, dopo che il gruppo sportivo «Sanson» non le ha rinnovato il tesseramento e il contratto. L'azzurra di La Villa (Val Badia), che correrà fino al 1988 per poter disputare le Olimpiadi di Seul, sperava di trovare una tessera sotto l'albero di Natale: «Ora spero di trovarla» dice abbastanza fiduciosa —

nel sacco della Befana, perché Francesco Moser mi ha assicurato che si sta interessando alla faccenda».

SCI. Vittoria ex aequo tra Italia «A» e Italia «C» ieri ai Piani di Bobbio nella staffetta internazionale 3x10 km, seconda giornata della Settimana di fondo della Valsassina. Dopo quasi un'ora di gara la staffetta si è conclusa con uno sprint fra gli azzurri Riva (Italia «C») e Runggaldier (Italia «A») che hanno tagliato il traguardo nello stesso istante.

HOCKEY GHIACCIO. Risultati della 23.a giornata del campionato di serie A: Alleghe-Asiago 7-5; Brunico-Varese 3-0; Cortina-Fiemme 4-6; Fassa-Bolzano 2-2; Merano-Renon 6-4. Classifica: Bolzano punti 44, Merano 32, Varese 28, Alleghe 26, Brunico 23, Fassa 20, Asiago e Cortina 19, Fiemme 15, Renone 10. Prossimo turno, oggi: Alleghe-Merano, Asiago-Fiemme, Bolzano-Varese, Cortina-Renon, Fassa-Brunico.

PUGILATO

E Rosi ritorna sul ring

Il campione dei superwelter prepara l'incontro con Thomas

L'italiano rimette in palio

la corona conquistata in ottobre.

Il match, fissato per il 3 gennaio, sarà trasmesso nella notte

GENOVA — A distanza di 15 anni ritorna a Genova il grande pugilato. L'occasione è fornita dall'incontro che nella notte fra il 3 e il 4 gennaio vedrà di fronte al Palasport del capoluogo figure il campione del mondo dei pesi superwelter (versione Wbc), l'italiano Gianfranco Rosi, e lo statunitense Duane Thomas.

Il programma della serata prevede altri incontri fra cui quello tra Donald Curry (Stati Uniti) e Lupe Aquino (Messico), valido per la semifinale del Campionato del Mondo Wbc per la stessa categoria. Intorno alle tre del mattino saliranno invece sul ring il campione italiano e lo sfidante statunitense. Questo orario costituisce un fatto nuovo per il pubblico italiano, ma in questo modo si intende agevolare la rete televisiva americana «Esn» che ha acquistato i diritti per la ripresa e che intende tra-

smettere l'incontro in diretta. «E' questa — ha detto il delegato dei Coni Podestà — la prima grande occasione per Genova e per tutta la Liguria di presentarsi nel migliore dei modi alla platea mondiale in vista delle celebrazioni colombiane del 1992 nel quadro delle quali si è inserita l'organizzazione di questa manifestazione».

Per Rosi, che ha conquistato il titolo lo scorso ottobre proprio contro Lupe Aquino, bat-

Panama, Venezuela, Portorico, Sud Africa e Giappone, è rappresentato anche dalla sfida tra Lupe Aquino e Donald Curry, che dovrà designare lo sfidante al vincitore del match per il titolo mondiale. Si tratta di un combattimento in dieci riprese che promette di lasciare senza fiato gli spettatori genovesi. La riunione sarà imperniata anche su quattro combattimenti tra professionisti, uno dei quali vedrà all'opera il campione italiano «leggero» De Lorenzi. La riunione costerà circa 800 milioni di lire, di cui 135 messi a disposizione dagli enti liguri, e per il resto coperti dalle televisioni straniere e da alcuni sponsor.

■ **IPPICA.** E' morto a Pieve di Nievole, dove abitava, Romano Nesti, uno dei «driver» più noti degli ippodromi del Sesana e delle Mullina.

BASKET / FANTONI

A Firenze per sognare (la A1)

Contro la Maltinti il quintetto di Toth deciso a proseguire la serie positiva

BASKET / OGGI

L'ultima dell'anno

Programma, arbitri e classifiche

Il programma e arbitri dell'ultima giornata dell'anno (oggi, ore 20.30):

SERIE A1

Tracer-San Benedetto: Pasetto e Nelli. Dieter-Snaidero: Petrosino e Maggiore. Scavolini-Areoxons: Giordano e Pallonetto. Enichem-Bancoroma: Cazzaro e Zancarella. Hitachi-Neutrobergs: Belisari e Malerba. Benetton-Allibert: Paronelli e Casamassima. Brescia-Diavese: Baldi e Guglielmo. Wuber-Irge: Bianchi e Longhi.

Classifica: Snaidero 26; Diavese 22; Dieter 20; Scavolini, Tracer e Areoxons 18; Bancoroma 16; San Benedetto 14; Allibert, Enichem e Neutrobergs 12; Benetton 10; Irge, Wuber e Hitachi 8; Brescia 2.

SERIE A2

Alno-Sharp: Gorlato e Tullio. Annabella-Riunite: D'Este e Zanoni. Standa-Facar: Zucchelli e Montella. Jollycolombani-Spondillate: Cagnazzo e Grotti. Sabelli-Cuki: Pinto e Grossi. Dentigomma-Biklim: Garibotti e Marchis. Segafredo-Yoga: Tallone e Borroni. Maltinti-Fantoni: Corsa e Chila.

Classifica: Yoga 26; Cantine Riunite 24; Fantoni, Sharp e Jolly 18; Alno 16; Standa e Annabella 14; Facar e Maltinti 12; Segafredo, Sabelli, Spondillate e Dentigomma 10; Cuki 8; Biklim 4.

PROSSIMO TURNO IN A2

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri di domenica prossima:

B. Rimini-Yoga: Stucchi e Casamassima. Segafredo-Riunite: Bianchi e Grotti. Sharp-Fantoni: Marchis e Garibotti. Sebastiani-Alno: Paronelli e Canova. Sabelli-Annabella: Giordano e Baldi. Jollycolombani-Cuki: Montella e Pasetto. Maltinti-Standa: Tullio e Gorlato. Spondillate-Facar: Zanoni e Zancarella.

(L'incontro fra Segafredo e Riunite è stato anticipato a sabato per esigenze televisive).

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — E' iniziata solo stamane la trasferta-lampo della Fantoni, che questa sera incontrerà gli eterni emigranti della Maltinti Pistoia nel palasport fiorentino. Un modo come un altro per trovare il relax della vigilia, con i giocatori a trascorrere nelle loro abitazioni, anziché in albergo, la notte precedente il match. Un incontro che riveste come di consueto grande importanza per la formazione udinese, opposta negli ultimi tempi ad avversari che per un verso o per un altro avevano mille buone ragioni per dover vincere contro la Fantoni. E anche stavolta è così.

I pistoiesi di Pierriola Salerni, un po' come l'Annabella, più recente avversaria dei friulani, dopo un avvio al fuoriclasse hanno di recente trovato più di un intoppo alla loro marcia di matricola e ora stazionano in posizione pericolosa, con dodici punti in quattordici incontri. Una crisi di risultati che si può identificare con la recente squalifica di Leon Douglas, il trentatreenne 2,08 perno della difesa toscana. Sconfitta domenica dalla capolista Yoga con un divario di ventitré punti la Maltinti, quindi, attende la Fantoni per rifarsi. Una Fantoni che comunque, e l'ha dimostrato contro l'Annabella e in precedenza vincendo a Rimini, ha ora imparato a tirar fuori le unghie. La fatica vittoria dell'ultimo turno, spiegabile soprattutto con le difese messe in atto da Calamai e dai danesi soprattutto di Bettarini e Milani, ha mantenuto i friulani al terzo posto in graduatoria, posizione che per essere conservata dovrà ve-

nire indispensabilmente incrementata, nel prosieguo del torneo, da almeno cinque o sei successi esterni. Come a dire che sin dal prossimo futuro, che riserva ai biancoblu quattro trasferte su cinque gare, si dovrà pensare a tornare a casa, di rifia o di raffa, con qualche punticino in saccoccia. E se davvero il lavoro paga, con l'impegno che ci sta mettendo la squadra in allenamento, qualcosa d'altro di positivo dovrà scaturire.

«In queste ultime ore stiamo lavorando sodo sugli attacchi alle zone — ha detto l'aiuto allenatore Colosetti — particolarmente sulla "box and one" che ha messo domenica scorsa in particolare difficoltà la nostra manovra offensiva, imbrigliando Bettarini. Anche perché siamo consci, dopo aver visionato i filmati relativi agli ultimi incontri della Maltinti, che solo con la manovra in velocità potremo sperare di violare Firenze. I nostri prossimi avversari, infatti, dispongono di una panchina piuttosto corta, e poche sono le alternative di un certo valore ai tiratori Biaggi (ex Segafredo) e Giorgi e agli stranieri Douglas e Bryant, atleta quest'ultimo sul quale poggia in pratica il gioco dei toscani».

Prova del fuoco a Firenze anche per Mauro Fragiaco, atteso alla riconferma dopo l'ottima prestazione contro l'Annabella. «Mauro — dice ancora Colosetti — è un atleta super in allenamento. Gli mancava la partita giusta per sbloccarsi e l'ha finalmente trovata. D'altra parte non aveva mai giocato prima in serie A e bisogna aiutarlo. Ha fisico (2,08), intelligenza, voglia, velocità. Un ragazzo da tenere d'occhio in proie-

zione futura». La Fantoni è proprietaria di metà del cartellino del giocatore, con diritto di riscatto a fine stagione. In pratica è biancoblu, ulteriore tassello d'una politica che la società udinese sta attuando e che prevede la massima valorizzazione dei giovani a disposizione con un occhio particolare al bilancio. E Fragiaco, accanto a Valerio e Marco Maran, con Squazzero, Di Leo e Salerni, inseriti di volta in volta da Toth per acquisire esperienza, costituiscono la riprova tangibile dei passi avanti compiuti ultimamente in tale ottica.

Tornando al campionato di A2, che stasera consuma l'ultima giornata di andata, le coinquiline della Fantoni a quota diciotto, Sharp e Jolly, sono impegnate rispettivamente a Fabriano (e per l'Alno è l'occasione per riaggiuntare il gruppello) e in casa contro la Spondillate. Possibili dunque ulteriori rivolgimenti in una classifica di testa in cui ognuno vuol recitare una parte da protagonista.

A cominciare dalla Fantoni che, per ammissione dello stesso Colosetti, non ci sta affatto a vivacchiare in attesa dei play-out, sempreché le prime due piazze vengano ormai considerate irraggiungibili.

«Per rispetto verso la professionalità dei giocatori — specifica il tecnico — e l'impegno dei dirigenti. Nonché per rinnovare quel feeling con il pubblico evidenziato al massimo domenica scorsa dal 4 mila presenti al Carne-

SCI

Arrivederci al 1988

Scarseggia la neve, annullate anche le libere di Garmisch



Tomba «la bomba» in versione «natalizia», si augura di poter regalare ai fans un 1988 ricco di vittorie.

LA VILLA — «Per la sesta sarà gran festa» annuncia Albertone Tomba pensando già alle prossime gare di Coppa del mondo. Di fronte alla sua travolgente esuberanza il temuto calo di forma previsto per il mese di gennaio dopo i cinque trionfi di dicembre appare più che altro un comprensibile esorcismo. Sulla «Gran Risa» e le piste dell'Alta Badia — una delle poche zone alpine ad avere in questo periodo non solo tanto sole ma anche un perfetto innevamento — Tomba e compagni si stanno allenando in attesa delle prossime gare di Coppa.

«Macché calo di gennaio. In prova va via come un fulmine, come sempre. L'umore è altissimo. Alberto continuerà a vincere» — conferma soddisfatto Sepp Messner, direttore agonistico della nazionale azzurra.

«Ho provato il supergigante e lo speciale e vado via bene

tenace che lo perseguita da un paio di settimane e che gli impedisce anche di dormire. Al viaggio «Tempesti» non c'è neppure Robert Erbacher, vittima dell'ennesima influenza intestinale con febbre e conati di vomiti. Per giunta tra i presenti ci sono altri infortunati: Marco Tonazzi che in allenamento ha fornicato procurandosi una gran botta a una caviglia; Roberto Grigis con una borsa; Carlo Gerosa con problemi al tallone.

Insomma, eccettuato Tomba, il quadro dello slalomismo azzurro in questo momento non è certo roseo.

Comunque pare che gli infortunati avranno tempo di recuperare prima di tornare in pista. Infatti alcune delle prossime gare di Coppa del mondo sono state annullate per mancanza di neve, come già successo per la discesa libera austriaca di Schladming, che era in programma

il 31 dicembre. E' confermato che la mancanza di neve ha costretto gli organizzatori ad annullare le gare di discesa libera maschile in programma il 9 e il 10 gennaio a Garmisch-Partenkirchen. Non si è ancora riusciti infatti a trovare una località innevata in cui poter disputare queste gare. I meteorologi non prevedono nevicate per questa settimana. Per lo stesso motivo è in pericolo lo slalom maschile del 5 gennaio a Bad Wiessee e la gara sarà quasi certamente cancellata.

Annullata per mancanza di neve anche la gara della Coppa femminile in programma il 5 gennaio a Megeve.

Anche a Kitzbuehel, in Austria, l'inevamento è scarso. Tutto questo significa che, se il tempo non cambierà nei prossimi giorni, il calendario di Coppa potrebbe venire rivoluzionato.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

Partenze	Arrivi
da Ronchi per:	
Ambrurgo	15.20 22.35
Amsterdam	07.05 10.40
Barcellona	07.05 11.05
Bruxelles	15.20 19.40
Cairo	11.05 21.20
Colonia-Bonn	15.20 20.20
Copenaghen	07.05 12.55
Dusseldorf	15.20 21.15
Francforte	15.20 20.40
Istanbul	07.30 13.15
Lione	15.20 21.00
Lisbona	07.05 14.05
Londra	07.05 10.00
	15.20 17.55
Madrid	07.05 11.30
	11.05 18.25
	15.20 19.30
Malta	11.05 15.25
Monaco	15.20 18.30
New York	07.30 14.45
Stoccarda	07.05 12.30
Stoccolma	15.20 20.55
Tel Aviv	07.30 17.10
Tripoli	07.30 11.55
Tunisi	11.05 17.50
Vienna	15.20 18.45
Zurigo	15.20 18.50

Arrivi	Partenze	Arrivi
per Ronchi da:		
Ambrurgo	08.00 14.30	
Atene	15.50 22.00	
Barcellona	13.25 17.40	
Bruxelles	10.20 14.30	
Cairo	09.00 17.40	
Colonia-Bonn	07.25 14.30	
Dusseldorf	17.10 22.20	
Francforte	10.00 14.30	
Ginevra	16.15 22.20	
Lione	08.20 14.30	
Lisbona	15.05 22.20	
Malta	16.10 22.00	
Monaco	08.50 14.30	
	19.15 22.20	
New York	18.00 10.20	
Parigi	10.45 14.30	
	19.00 22.20	
Stoccarda	09.15 14.30	
Stoccolma	09.15 14.30	
Tripoli	13.15 17.40	
Zurigo	19.40 22.20	

* Il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

Partenze	Arrivi
da Ronchi per:	
Alghero	07.30 13.50
	15.20 21.35
	18.25 22.40
Ancona	15.20 20.25
Bari	11.05 14.05
	18.25 22.50
Brindisi	07.30 10.55
	11.05 18.00
	18.25 22.15
Cagliari	07.30 11.10
	11.05 15.00
	18.25 21.55
Catania	07.30 12.10
	11.05 14.50
	18.25 22.10
Lametta Terme	15.20 19.00
	18.25 21.55
Milano	07.05 07.55
	15.20 16.10
Napoli	11.05 14.15
	18.25 23.30
Olbia	18.25 21.55
Palermo	07.30 11.05
	11.05 14.15
	18.25 21.35
Pantelleria	07.30 14.40
	11.05 16.15
Pescara	15.20 21.35
Pisa	07.05 12.30
	15.20 18.10
Reggio Calabria	11.05 18.15
	18.25 21.45
Roma	07.30 08.40
	11.05 12.15
	18.25 19.35
Trapani	07.30 15.05
	11.05 15.05

AZIENDE INFORMANO

Open internazionale città di Firenze
Trofeo Atkinsons

Nello stupendo campo del golf Ugolino, si è disputato l'Open internazionale città di Firenze. Il Trofeo Atkinsons è stato messo in palio per il miglior giro assoluto. Questo ambito trofeo l'ha vinto Paul Kent, inglese di 22 anni, con lo straordinario risultato di 66 colpi realizzati al 1.º giro. Il 66 di Paul Kent dista di soli due colpi il record assoluto del percorso dell'Ugolino.

AVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - PIAZZA MARCONI 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295768 - 296475 - FIRENZE: v.le Givoline Italia 17, telefoni 679067/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 55704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1270, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1270.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito cassette.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito cassette.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito cassette.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito cassette.

PERFEZIONARE LE LINGUE STRANIERE
IN SOLE 24 SETTIMANE

TOP LEVEL

CORSI AVANZATI DE AGOSTINI

TOP LEVEL CORSO AVANZATO INGLESE

TOP LEVEL CORSO AVANZATO FRANCESE

TOP LEVEL CORSO AVANZATO TEDESCO

TOP LEVEL CORSO AVANZATO SPAGNOLO

Le lingue straniere in "presa diretta". Oggi, con i CORSI AVANZATI DE AGOSTINI, puoi perfezionare rapidamente ed efficacemente il tuo inglese, o francese, o tedesco, o spagnolo.

Il 1° fascicolo la 1ª cassetta a sole 4000 lire

In edicola dal 29 dicembre

Con il 2° fascicolo, in edicola l'8 gennaio, un'offerta speciale: un laboratorio linguistico!

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcantoni 14/b, 230. CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, 6658

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6693 A.A.A. AUTODEMOLITORE tira macchine da demolire. Tel. 566355. 359

16 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 51033 A.A. RIPARAZIONI, sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 51033

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO cerca appartamento due stanze cucina bagno uso abitazione per sé soltanto non arredato equo canone. Tel. 757616. 64273

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta mansarda in villetta lussuosa arredata soggiorno due stanze servizi libera agosto si accettano prenotazioni anche per brevi periodi. Tel. 69425. 3843

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedali, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benico 9, tel. 040/630610 Montefalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere l'esatto valore del tuo immobile? Telefonando alla 31 774881 avrai a tua disposizione un funzionario che lo stimerà gratuitamente. 6721

22 Case, ville, terreni Vendite

AUTOMETANO appartamenti pronti Rotonda Boschetto vendesi Marcon, Castaldi 3, 728012 6720

23 Case, ville, terreni Vendite

PIZZARELLO (via Donata 4), 766676 Michele alta in bello stabile appartamenti luminosi da 60 a 80 mq vendonsi da 24.000.000 a 36.000.000. Facilitazioni di pagamento. 19

24 Case, ville, terreni Vendite

TERRENO mq 1100 per costruzione villa unifamiliare o bifamiliare vicinanze Gradisca vendesi 28.000.000. Informazioni 0481/99954. 663

25 Case, ville, terreni Vendite

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

26 Matrimoniali

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito cassette.

27 Diversi

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito cassette.

28 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO cerca appartamento due stanze cucina bagno uso abitazione per sé soltanto non arredato equo canone. Tel. 757616. 64273

29 Appartamenti e locali Offerte affitto

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta mansarda in villetta lussuosa arredata soggiorno due stanze servizi libera agosto si accettano prenotazioni anche per brevi periodi. Tel. 69425. 3843

30 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedali, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benico 9, tel. 040/630610 Montefalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

31 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere l'esatto valore del tuo immobile? Telefonando alla 31 774881 avrai a tua disposizione un funzionario che lo stimerà gratuitamente. 6721

32 Case, ville, terreni Vendite

AUTOMETANO appartamenti pronti Rotonda Boschetto vendesi Marcon, Castaldi 3, 728012 6720

33 Case, ville, terreni Vendite

PIZZARELLO (via Donata 4), 766676 Michele alta in bello stabile appartamenti luminosi da 60 a 80 mq vendonsi da 24.000.000 a 36.000.000. Facilitazioni di pagamento. 19

34 Case, ville, terreni Vendite

TERRENO mq 1100 per costruzione villa unifamiliare o bifamiliare vicinanze Gradisca vendesi 28.000.000. Informazioni 0481/99954. 663

35 Case, ville, terreni Vendite

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

36 Matrimoniali

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito cassette.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

Partenze da Trieste Centrale	Arrivi a Trieste Centrale
4.25 D/V Venezia S.L.	5.02 D Udine
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)	5.55 D Tarvisio C.le 2 a cl.
5.50 D Venezia S.L.	6.05 L Udine (2 a cl.)
6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N.	7.02 D Udine
(via Ve. Mestre - Milano C.le)	7.50 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 31.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a cl.)	10.35 L Udine (2 a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venere)	12.20 D Tarvisio C.le
8.00 D Venezia S.L.	13.05 L Carnia (via Udine) (2 a cl.)
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.	14.05 D Udine
9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)	14.35 L Udine (2 a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	16.35 L Udine (2 a cl.)
12.40 D Portogruaro (2 a cl.)	17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
14.10 D Venezia S.L.	18.05 L Udine (2 a cl.)
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)	19.23 D Udine
17.25 L Venezia S.L.	21.10 D Udine
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste - Lecce	23.15 L Udine (2 a cl.)
18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)	
19.30 L Portogruaro (2 a cl.)	
19.45 E Sempino Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola; Roma Termini (via Venezia S.L.) solo 2 a cl.; cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2 a cl. Zagabria - Parigi; cucette 2 a cl. Belgrado - Parigi	
20.24 D Venezia S.L.	
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cucette 2 a cl. Trieste - Torino; WL e cucette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia	
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma	

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.